



www.araberara.it
redazione@araberara.it

dal 1987 Quindicinale  
Direttore responsabile: Piero Bonicelli

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Anno XXXVIII - n. 15 - 706

€ 2,00

2 Agosto 2024

Publicità «Araberara» Tel. 0346/25949
Composizione: Araberara Clusone -
Stampa: Graphicscalve Spa, Vilminore di Scalve (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

Autorizzazione Tribunale di Bergamo: Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone Tel. 0346/25949
"Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"



Buone Vacanze



Ricordai agosto, quelle sere lunghe e attonite in cui ci lasciavamo morire sotto il peso dell'ora, con i vestiti appiccicati al corpo per il sudore, mentre sentivamo fuori il ronzio insistente e sordo dell'ora che mai trascorreva.

(Gabriel Garcia Marquez)

Gli editoriali

TURISTA DEI SOGNI

di Aristeo Canini

a pag. 56

IL PARCO DELLA MIA VITA

di Alessia Tagliaferri

a pag. 56

LA MONTAGNA DESERTIFICATA

di Anna Carissoni

a pag. 56

LA POLITICA NON È GRATIS

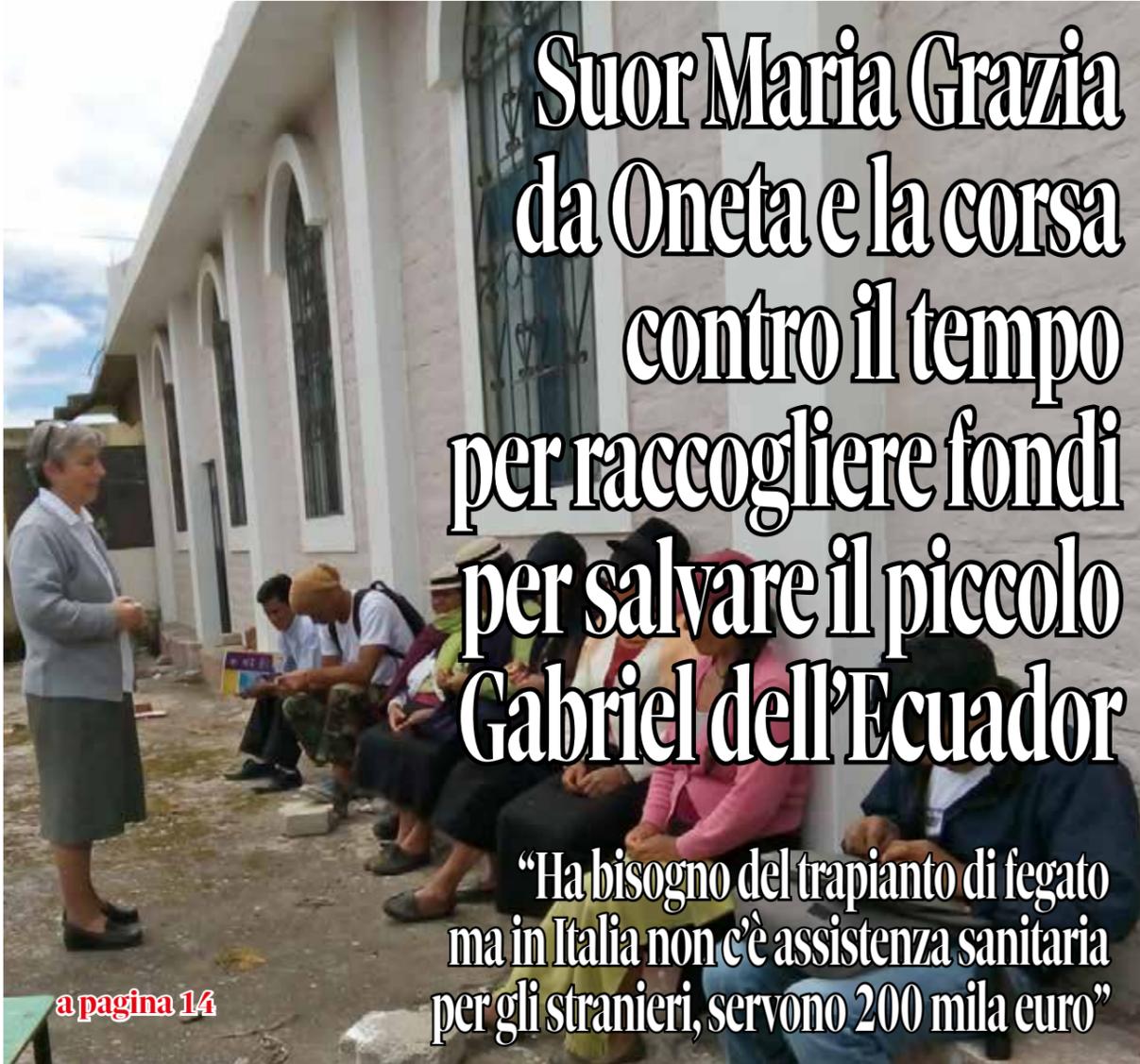
di Giovanni Cominelli

a pag. 57

PROMESSE DA MARINAIO

di Giancarlo Maculotti

a pag. 57



Suor Maria Grazia da Oneta e la corsa contro il tempo per raccogliere fondi per salvare il piccolo Gabriel dell'Ecuador

"Ha bisogno del trapianto di fegato ma in Italia non c'è assistenza sanitaria per gli stranieri, servono 200 mila euro"

a pagina 14

PRIMO PIANO

Valbondione: 40 anni fa la tragedia.
"Su quel maledetto elicottero dovevo esserci io"

alle pagine 2 e 3

L'ANNIVERSARIO

Nanda che compie 15 anni in Paradiso
Fece innamorare Pavese ed Hemingway
ma sposò la poesia, la letteratura e la musica

alle pagine 4 e 5

ONORE

Elisa e i suoi... Tramonti Blu: "180 mila chiocchie e ora una fattoria didattica. Non ho un giorno libero o forse tutti i giorni sono liberi"

a pagina 7

LE STORIE

Viaggio nelle botteghe storiche:
Farmacia di Casazza, Macelleria di Schilpario e Calzolaio di Lefte

alle pagine

Benedetta gente



di Piero Bonicelli

Altro che "quarta segata", espressione contadina dispregiativa per dire che una cosa vale poco o niente, quest'anno mi dicono che si arriverà alla quinta segata. Fieno in cascina, insomma, tra piogge torrenziali e caldo torrido. E allora vai con le vecchie "segate" d'antan.

Di prima mattina, il capofamiglia è già sul prato, la falce, la pietra nera filosofale, uno sputo convenzionale sul palmo delle mani e via con il gesto ampio, come una carezza, sull'erba fresca di rugiada.

a pag. 56

CASTIONE
Titoli di coda:
tutti a casa, sindaco
compreso



a pagina 9



PROSSIMA USCITA
VENERDÌ
23 AGOSTO



**SCEGLI LA QUALITÀ' E LA CONVENIENZA CON ABACO
RIVOLUZIONA LA TUA ESPERIENZA DI ACQUISTO!
ATTIVA UN CONTRATTO FIBRA O FWA E PER TE UN
BUONO REGALO DA 20 EURO DA SPENDERE SU AMAZON!**

PER INFO TEL/WHATSAPP 034628035



TAGLIA QUESTO TAGLIANDINO E PORTALO CON TE !!!



L'elicottero è piombato giù come un sasso.



I rottami dell'elicottero precipitato a Valbondione

LA CRONACA

Era domenica 22 luglio di 40 anni fa, 1984. C'erano almeno ventimila persone accorse su nella vallata di Bondione per assistere al ritorno della grande cascata del Serio, come ogni anno. È finita in tragedia. Un elicottero di "Eliombardia", con pilota e tre passeggeri a bordo, è precipitato tranciando la fune della teleferica. Tutti morti. Altre otto persone furono ferite dalla frustata del cavo spezzato della fune piombato sulla folla.

Le vittime: **Franco Valerio**, 31 anni, pilota dell'Alouette 318 C, originario di Schio (Vicenza), sposato, padre di un bambino di 2 anni, era alle dipendenze di Eliombardia da quattro anni.

Gabriele De Palma, 29 anni, collaboratore del quotidiano Bergamo Oggi, **Luca Quaranta**, 23 anni di Nembro, della famiglia di fotografi storici, appassionato di cine riprese, **Loredana Imelda Bosis**, 40 anni, impiegata alla Prefettura di Bergamo. Il corpo di quest'ultima nella caduta del velivolo era stato sbalzato fuori dall'abitacolo. L'elicottero abbassandosi, forse per consentirle le riprese più ravvicinate, ha sbattuto sul cavo della teleferica che serviva per portare materiali e viveri al Rifugio Curò, tranciandolo, le pale si sono bloccate ed è precipitato nella macchia di vegetazione chiamata "ol bosc di sacelli". Fosse caduto pochi metri più a valle sarebbe precipitato sulla folla ammassata sui prati. Il cavo tranciato è piombato sulla folla come una frusta ferendo otto persone, una delle quali molto gravemente. Le cause: Quella teleferica esisteva da almeno 15 anni, ma non era segnalata con i palloncini per cui dall'alto non era facilmente visibile. Ci fu un processo con imputato tra gli altri il sindaco di Valbondione del tempo. La sentenza finale fu di piena assoluzione.

» di **Piero Bonicelli**

Doveva essere una festa. Una grande festa della montagna, delle sensazioni che la natura può dare, di quando in quando, quando le si permette di essere se stessa.

È stata una tragedia. Imprevista e imprevedibile.

Stavamo tutti guardando verso la grande cascata che da un minuto aveva cominciato a precipitare con gli scrosci d'acqua grigiasta che avevano creato una nuvola di nebbia nella conca. E l'acqua sembrava venire inghiottita dalla terra, non arrivava ancora a fare il secondo grande salto. Migliaia di persone aspettavano che emergesse

dalla conca e continuasse lo spettacolo. La gente era stipata come su una gradinata da stadio, sul pendio della montagna, il poggio di Maslana, una grande roccia trasformata in tribuna.

C'è stato come uno sparo alle nostre spalle, uno sparo improvviso nel silenzio che era seguito al grido generale che aveva salutato l'apparire del fiume, là in alto, sull'orlo del precipizio.

Tutti ci siamo girati di scatto e abbiamo visto l'elicottero cadere giù nel boschetto vicino, come in un videogioco con una lucetta accesa, veniva giù verticalmente, senza più rumore. Un attimo che resta nella memoria, pochi secondi e poi il fragore dell'impatto. E

più niente, il silenzio.

Non c'è stata esplosione. In un primo momento tutti ci siamo precipitati verso l'alto, rifiatando ogni tanto, senza alcuna ragione se non quella di fare qualcosa, qualsiasi cosa. E che non fosse una scena da film lo abbiamo capito subito dopo, salendo. Cinquanta metri sopra c'era una ragazza con una larga ferita orizzontale sulla coscia. Più sopra un ragazzo era disteso, pallido come un morto e più avanti un'altra ragazza aveva il collo violaceo, sanguinava. Altri feriti qua e là. Nemmeno un grido.

La gente intorno aveva smesso di correre, la tragedia, era evidente, aveva lasciato i suoi segni, ma si era consu-

mata. C'era del fumo più in alto, siamo andati a vedere, no, era solo un fuoco acceso dai campeggiatori al mattino.

C'era sulla sinistra un capannello di gente all'ingresso del boschetto di cespugli fitti che aveva ingolato i rottami dell'elicottero ma anche i corpi di chi c'era sopra. Non sapevamo chi fossero. I primi operatori avevano creato un cordone insuperabile. C'era un forte odore di cherosene. State lontani, può esplodere da un momento all'altro, portate via i bambini, in terra si vedeva un pezzo di elica, è quella che sta dietro, vedi come è piccola, si parlava per rompere l'emozione, la paura. E le parole si accavallano, sono tutti morti, no, una don-

Di là adesso solo il silenzio della morte



I soccorritori che stanno portando via il corpo di una delle vittime

na è volata fuori, magari si è salvata, e quelli del Pronto Soccorso, i volontari presenti fin dal mattino, che gridavano, non fumate, qui può saltare tutto, state lontani. E tra la gente chi la raccontava a modo suo, ha urtato contro il cavo dell'alta tensione, ma no, era il cavo della teleferica, era troppo basso, macché, sarà venuto giù da almeno duecento metri, figurati, massimo a cinquanta, e di nuovo

"state lontani per favore, è pericoloso, non c'è più niente da fare".

La cascata, nel frattempo, ce la siamo persa, è arrivata sul fondo. Ma il sentiero che sale è ancora pieno di gente che, ride, chiacchiera, mangia, non sa niente di quello che è successo. Sopra le nostre teste c'è il secondo elicottero, sorvola la zona, sembra volersi abbassare, scompare, ricompare dopo un poco.

I feriti che si lamentano, la gente che vuol rendersi utile e fa solo confusione, perché non c'è più niente da fare.

Ma resta nell'aria la domanda, chi sono, no, chi erano, cosa facevano, dicono che fossero dei fotografi, dicono, uno che vuole essere in qualche modo protagonista alza la voce, è esploso in aria, lo rimbeccano subito, ma stai zitto, il cavo che è piombato sulla gente da dove verrebbe

secondo te. Si parla per esorcizzare la vera paura che uno riassume, "se piombava pochi metri più in qua non stavamo qui a chiacchierare, era una strage". E uno commenta piano: "Non è una strage lo stesso?".

Di là solo il silenzio della morte.

Quando mi avvio per scendere, devo andare a telefonare e poi in redazione a Bergamo a scrivere quello



che ho visto, mica c'erano i telefonini al tempo, si fatica a farsi largo, c'è ancora una fiumana di gente che sale e si chiede perché tanti stiano tornando indietro, "è passato un elicottero dei carabinieri", "è successo qualcosa". Sì che è successo qualcosa perdinci, ma dovrei fermarmi e raccontare e poi fermarmi appena dopo di nuovo e... E poi quel "qualcosa" nessuno lo sa nel dettaglio, chi sono i morti, chi sono i feriti, "è caduto un elicottero", ecco, questo è l'unica cosa certa. Incrocio una camionetta con la sirena e così la gente che sale, spostandosi, capisce che davvero lassù è successo quel qualcosa che non è ancora definito e ci sono ragazzi con le cuffie che nemmeno sentono la sirena, hanno musica nelle orecchie, li fanno scostare dal sentiero, quelli li guardano sorridendo come fosse un'esercitazione.

Si arriva a una baracca dove qualcuno vende bibite. Li partiva la teleferica, a mezzacosta. Ci sono due cavi accavallati e quello che sembra un cavo tranciato. E ancora

la gente che sale e adesso si blocca perché qualcuno più sopra sta raccontando quel "qualcosa" che ha visto e i bambini che interrompono, vogliono sapere perché si torna a casa così presto e i genitori o chi per essi che li zittiscono bruscamente. Più sopra, tra l'altro, c'è un nevaio da passare e lo si passa in fila, badando non succeda ancora qualcosa.

Arrivo in fondo, non so ancora i nomi di chi c'era sull'elicottero, non so ancora che Gabriele è morto al mio posto, quando mi ha chiesto se poteva salire sull'elicottero della stampa, visto che non utilizzavo il mio pass. La tragedia che ha assunto anche un carattere personale: lo saprò già al giornale quando Feltri mi chiama di là e mi chiede se ho visto Gabriele e sul momento nemmeno collego le circostanze, poi capisco. Il ricordo di qualche serata passata insieme in animate discussioni e... Sulla provinciale c'è una coda terribile di gente che scende a valle. Doveva essere una festa.

Valbondione: 40 anni fa la tragedia

Una giornata cominciata male finita peggio

(p.b.) Il mattino il tempo non prometteva bene, c'era nuvolaglia sopra la montagna. Le auto erano incolonnate diligentemente sulla provinciale da Ponte Selva, la coda era interminabile. Ampi parcheggi nei prati di Valbondione. Dalle auto la gente si era incamminata lentamente, in massa, verso l'alto.

Alcuni avevano preso il sentiero sulla sinistra, altri sulla destra. Sui prati in alto i giovani uscivano dai sacchi a pelo, le tende erano sparse, la maggior parte sulla riva del fiume, famiglie con bambini, donne anziane, abbigliamento di ogni tipo, dominanti le scarpe da tennis, le tute sportive. Bere o non bere, arriva il sole sulla sponda sinistra, da questa parte si cammina nel bosco, adagio.

Ogni tanto c'è qualcuno seduto, esausto, sui sassi, ai margini del sentiero. I bambini corrono su e giù, poi chiedono di essere presi sulle spalle. I primi arrivati in alto devono essere partiti all'alba e si sono messi nei punti strategici. Dagli zaini si tirano fuori le vettoviaglie. Dalle radioline musica a palla, come dai mangianastri.

C'è una coppia che ha sbagliato sentiero, tutti a gridare come uscirne, la ragazza sembra spaventata. Passa un elicottero sopra le nostre teste. Dieci minuti al via della cascata. Lo grida un ragazzino. Un giovane si è avventurato sulla roccia e sembra l'inchiodato come un crocifisso. Lo aiutano a tornare sul prato. E il sentiero colorato continua a riversare gente. L'emozione fa scoppiare un'ondata di fame, tutti a frugare negli zaini. Il sole è arrivato anche da questa



I corpi di Imelda Bosis e Luca Quaranta mentre vengono portati a Valbondione

parte della montagna. Una donna urla al figlio di starle vicino, minacciando di rimandarlo indietro. Risate. Tre minuti alle dieci, tutti puntano le macchine fotografiche sul punto da dove

l'acqua precipiterà giù come una volta. Ripassa l'elicottero sopra le nostre teste. Un altro elicottero vola più alto. Ci si alza tutti in piedi, come a un comando che non c'è stato. Le dieci sono

passate da un minuto e non succede niente. Poi ecco là in cima il primo fiotto di acqua, che esplosione frantumandosi. Poi un attimo dopo, quell'altra esplosione.

Su quel maledetto elicottero dovevo esserci io

(p.b.) Quarant'anni fa, quella domenica del 22 luglio 1984, su quel maledetto elicottero che è precipitato davanti alle cascate del Serio, dovevo esserci io. Ho lasciato all'ultimo momento il posto prenotatomi dal direttore Vittorio Feltri, a Gabriele De Palma, collaboratore dell'allora quotidiano Bergamo-Oggi. Eravamo a Bondione.

C'erano due elicotteri pronti. Uno era riservato alla stampa, tre posti più il pilota. Un posto era prenotato per me. Feltri, come ha scritto il giorno dopo ("Il lutto entra in redazione") aveva deciso di affrontare l'argomento "Cascate del Serio" in modo diverso.

«Ogni anno la solita musica: il quadro suggestivo delle montagne, la folla incantata e via scrivendo di luogo comune in luogo comune. Poi l'idea, una povera idea ma sempre meglio di niente: mandiamoci Bonicelli, gli facciamo fare un pezzo di colore sulla gente più che sulle cascate. Lui ha la pen-



L'elicottero dell'Eliombardia pilotato dal "comandante Valerio"

na giusta. Aggiudicato.

Ma De Palma che, pur essendo abile e sufficientemente scafato, aveva ancora l'entusiasmo del neofita, riteneva che un articolo solo non bastasse. «Ci vado anch'io, magari faccio qualche foto».

Arrivo a Bondione, parcheggio, mi si avvicina uno dell'organizzazione, "aspetti qui che poi ha il posto sull'elicottero della stampa". Gli dico che preferisco salire a piedi a sentire le migliaia di persone che sono venute per vedere lo spettacolo dell'acqua che riprende il suo percorso naturale, interrotto dalla diga.

Mi avvio e mi si avvicina Gabriele, "Scusa, ho sentito che non sali sull'elicottero, posso salire io al tuo posto che faccio qualche foto?". Figurati, gli dico, tanto sai che Vittorio vuole un articolo sulla gente, se non salgo a piedi con loro, cosa scrivo? Qui comincia il racconto che riportiamo come apparso su Bergamo Oggi il giorno dopo, lunedì 23 luglio.

Quando l'ho conosciuta, io ero una pisciella, che lo scrivo con pudore quell'io l'ho conosciuta perché è fastidioso raccontare gli altri parlando magari di sé, non so se ve ne siete accorti, quando muore qualcuno, è un fiorire di memorie con l'incipit 'io l'ho conosciuto' mi disse che... ecc. Un passo indietro. E' necessario un passo indietro. Lasciare il protagonista al protagonismo. E all'incanto. Queste poche righe le devo comunque fare perché quello che trovate qui sotto forse nei libri non lo troverete mai, solo per questo piccolo motivo, che queste storie le abbiamo sentire raccontare direttamente dalla protagonista. Da Nanda Pivano. Che non solo ha cambiato la letteratura, ma anche la vita di molte persone. In meglio.

» di **Aristica Canini**

C'è una ragazza che in questi giorni compie 15 anni di Paradiso, che poi forse ne avrebbe fatti 106 sulla terra, ma il tempo con lei poco importa. C'è una ragazza che sorride con lo sguardo e parla con gli occhi e traduce sogni da sempre. C'è una ragazza che ci ha portato l'America e l'America l'ha seguita dappertutto su pezzi di carta bianca da riempire di incanto.

Questa ragazza si chiama **Nanda Pivano**, nata a Genova il 18 luglio del 1917, morta la sera del 18 agosto 2009, a Milano, una calda sera di agosto, Nanda era ricoverata da qualche tempo in una casa di cura, la Clinica don Leone Porta, circondata da mucchi di parole di carne e da amici che andavano a trovarla e bevevano dai suoi occhi che da tempo non vedevano più, quel sogno di libertà che non aveva bisogno di pupille ma aveva avuto bisogno del suo cuore. Quel cuore che aveva spalancato su un mondo allora sconosciuto in Italia.

C'è una ragazza che delle date non sapeva che farsene, per lei contava altro, i sogni che diventavano parole e le parole che diventavano sogni.

C'è una ragazza che ha 'contaminato' migliaia di giovani con quei sogni, li ha seminati, li ha coltivati, li ha sbattuti addosso a tutti e li ha visti venire come un orgasmo di verità.

C'è una ragazza che si è bevuta tutto, fino all'estrema goccia di vita, non scomodiamo il 'probabilmente' ma usiamo il 'certamente'.

Nanda è stata certamente la più grande traduttrice italiana e anche Europea. Perché lei non traduceva solo parole, lei traduceva stati d'animo.

C'è una ragazza che dovrebbe finire su tutti i banchi di questa scuola, con le sue traduzioni, e invece se fate un giro e chiedete ai ragazzi che conoscono o che vivono con voi, e chiedete se la conoscono, ti guardano come se stessi parlando di un extraterrestre, e forse Nanda un extraterrestre lo è. Perché, se i ragazzi leggono sempre meno un motivo ci sarà... ma a Nanda di questo non gliene fregerebbe niente, impegnata a cercare la bellezza delle parole di carne.

Se sui nostri scaffali, nelle librerie e biblioteche possiamo sognare con Jack Kerouac 'Sulla strada' o con Ernest Hemingway in 'Addio alle Armi' è solo per lei, per questa ragazza fuori dal tempo e dentro al mondo.

Hemingway, Scott Fitzgerald, Faulkner, Kerouac, Bukowski, Corso, Ferlinghetti:

ti: i miti della *lost e beat generation*. I pilastri della letteratura americana, quando il sogno americano era il Sogno con la 'S' maiuscola e non un clamoroso cinepanettone come lo è diventato ora con la coppia Biden-Trump.

«Quando Ernest si innamorava voleva sposarti»

Questa ragazza rischia la galera quando i nazifascisti trovano in un cassetto il manoscritto di "Addio alle Armi", che traduce clandestinamente in lingua italiana.

La frase piena di trepidazione di Ernest Hemingway mentre l'abbraccia, accogliendola durante un soggiorno a Cortina, è rimasta emblematica: "Tell me about the nazis...".

In questi lunghi giorni di agosto andate a prendervi i "Diari 1917-1973" intensa autobiografia edita da Bompiani, dove trovate perle e testimonianze spaziali di Erica Jong, Bret Easton Ellis, Jay McInerney, Gary Fisketjon, presenze di una vita condivise assieme. In mezzo a questi ricordi si alternano le riflessioni su quei tempi di ribellione, rivolte e crisi, momenti che hanno segnato un'epoca e Nanda di quell'epoca è stata protagonista, attivista, mai ferma, mai sazia, mai doma.

Questa ragazza che un giorno raggiunge la Finca Vigia di Cuba, dove l'aspetta Ernest Hemingway.

Dopo quel primo incontro a Cortina, in occasione della traduzione di "Addio alle Armi", Papa, come lo chiamavano all'Avana, accoglie la sua pupilla con... attenzione particolare e Nanda glissava su questo.

"Quando Ernest si innamorava - raccontò Nanda - voleva sposarti. E così fece con me, ma naturalmente la sua era una evidente esagerazione che mirava a un solo scopo. A quei tempi ero molto carina e insomma ci provò. Però la mia educazione vittoriana ha sempre avuto la meglio e non ho mai voluto mescolare il lavoro a implicazioni di altro genere. Anzi gli risposi: sai in quanti vorrebbero portarmi a letto? Ebbene i casi sono due: o faccio la prostituta o scrivo. Due lavori assieme sono troppo pesanti...".

Questa ragazza che era la migliore amica del più grande scrittore in quel momento al mondo, quell'Hemingway che si sparò e Nanda che andò a piangere sulla sua tomba nel cimitero di Ketchum, e Nanda raccontava che, mentre era lì e scendevano le lacrime, spuntò un coyote, che lei descrisse così "con un manto variopinto dei classici colori di Armani".



Foto Araberara



Con Kerouac

Kerouac volle vicino solo lei

Questa ragazza tradusse il secondo libro più venduto al mondo dopo la Bibbia, "On the road" ovvero "Sulla strada" di Jack Kerouac e lo portò in Italia pagandolo il biglietto e tutto quanto serviva per intervistarlo in Rai.

E lui arrivò completamente ubriaco, ma talmente ubriaco

che dovettero portarlo fuori in braccio. Kerouac volle vicino solo lei, si fidava solo di lei. Questa ragazza che però ogni volta tornava a Milano. Prima in Via Cappuccino 19, una casa con un terrazzo dove Jack Kerouac le autografo la copia di "Sulla Strada" che aveva tradotto nel 1958 per Mondadori e dove passarono in tantissimi, da Chet Baker a Gregory Corso.

Contro il capitalismo ma beveva solo Coca Cola

Era gli anni Sessanta. Poi dal dicembre 1966 in Via Manzoni 14 dove nacquerò esperienze forti di controcultura. E poi in Via Senato, dove ci si incantava di fronte alla serigrafia originale della Marilyn Monroe di Andy Warhol. Questa ragazza che casa

sua la teneva sempre aperta per tutti, amici, scrittori, cantanti, registi, e le sue risate erano impressionanti, rimbombavano davvero di parole di carne. Quella sua grande poltrona dove sprofondava mentre apriva una Coca Cola, lei che combatteva il capitalismo americano e poi però beveva solo quella. Ma era il bello.

È il bello di questa ragazza eterna. Eterna come le contraddizioni del mondo. Quella casa ora è vuota, ed è un vuoto pesante, immenso, infinito. Lei che guardava la marea immensa di libri e documenti che erano ovunque e sospirava. "Chissà che fine farà tutta questa roba...".

Aveva deciso di donare tutto, lei donava sempre tutto. E donò tutto. Peccato che quel dono lo colgano in pochi, troppo pochi. Ma in fondo Milano le ha voluto e le vuole ancora bene, le ha dedicato una piazza, nella zona 'figa' del quartiere Romolo, un posto innovativo e per niente banale, come era lei, che ripeteva sempre: "La bellezza e la poesia sono le uniche due cose che ci possono permettere di andare avanti".

Questa ragazza, allieva preferita di Cesare Pavese. Amica intima di Fabrizio De André, sapeva interpretare ogni consonante, ogni vocale, mai ferma, mai sazia, mai doma. Cercava sempre cose nuove, non smetteva mai di imparare, degli anni Cinquanta di cui si dice poco o niente diceva: "Gli anni Cinquanta erano stati per la musica più creativi, innovatori e tecnologicamente impegnati di quanto sia mai accaduto nella storia: erano nati un po' come conclusione e insieme reazione del movimento futurista e un po' come sfruttamento dei nuovi mezzi tecnici di riproduzione e registrazione del suono allora disponibili".

Questa ragazza ci ha portato e tradotto l'Antologia di Spoon River che alla fine ha segnato non solo la letteratura ma anche la musica e il cinema italiano.

Le lettere a Nanda di Pavese innamorato

E poi... questa ragazza, e forse pochi lo sanno, aveva fatto perdere la testa a Cesare Pavese. C'è uno scambio di lettere fra loro due che sono un monumento all'incanto dell'amore.

La prima lettera è datata 22 agosto 1940 e poi ne seguono altre e altre e altre... Il 20 ottobre del 1940 Pavese annotava: "Ma è vero che Fernanda non conosce l'amore? Certamente non ne conosce l'ultima istanza, ma un suo atteggiamento davanti al problema esiste, e con ciò s'intravede

15 ANNI FA, IL 18 AGOSTO 2009, MORIVA NANDA PIVANO

Nanda che compie 15 anni in Paradiso

Fece innamorare Pavese ed Hemingway ma sposò la poesia, la letteratura e la musica



Cesare Pavese

qualche lineamento del sud detto segreto". Il 13 febbraio del 1943 da Roma Cesare scriveva a Fernanda: "Fernanda, sono molto infelice. Tuttavia, l'accarezzo con riserbo...". Sempre da Roma il 4 giugno del 1943 Cesare annotava: "Donarsi vuol dire non aver tempo di guardare al passato e quindi non compiangersi". Alla data del 2 febbraio 1946 c'è

Tra i suoi allievi c'era Nanda che dirà poi di avere avuto "lo straordinario privilegio" di ascoltare Pavese mentre "leggeva Dante o Guido Guinzelli e li rendeva chiari come la luce del sole". Finita l'esperienza di supplente, le loro strade si divisero. Lei proseguì i suoi studi, lui con l'accusa di antifascismo, venne prima arrestato e poi mandato al

ma Fernanda Pivano rifiutò, così come rifiutò il secondo tentativo dello scrittore del 10 luglio 1945.

Lo stesso Pavese inciderà sul frontespizio di "Feria d'agosto" le due date. Dediccherà a Fernanda Pivano anche le poesie "Mattino", "Notturno" e "Estate". Il loro rapporto finisce qui.

Il 27 agosto del 1950 Cesa-



Con Hemingway

una brevissima lettera nella quale si legge: "Il cordone ombelicale è veramente tagliato, la prefazione e 'ha stile' - il giudizio non è soltanto mio. Il maestro non ha più niente da fare. / Come semplice revisore attende il manoscritto col testo per dare l'ultima occhiata. Poi, buona fortuna nei mari della vita". Si tratta di una lettera autografa rimasta in possesso di Nanda. La prefazione alla quale fa riferimento Pavese è a "Storia di me e dei miei racconti" di Sherwood Anderson.

Facciamo un passo indietro. Era il 1935 quando un ventiseienne Cesare Pavese lo propose come supplente nel Liceo D'Azeglio di Torino.

Lo passione comune per lo studio e per la letteratura fece nascere un rapporto di amicizia sempre più intimo. Pavese si innamorò. Nanda no, lei poi scriverà nei Diari che l'atteggiamento ambiguo di lui, dovuto soprattutto alla timidezza, non la convincevano del tutto. Addirittura, Pavese propose a Nanda di sposarlo. È il 26 luglio del 1940,

re Pavese si suicida con una dose massiccia di sonniferi. "Non ci si uccide per amore di una donna. Ci si uccide perché un amore, qualunque amore, ci rivela la nostra nudità, miseria, inermità, nulla".

"Non sono andata a letto con Hemingway ma me ne pento"

Questa ragazza ed Hemingway: "Non sono mai andata a letto con Hemingway, me ne pento molto e sono stata una scena. Ma non sono andata a letto con lui per rispettare la mia sciagurata educazione vittoriana, facendo un errore a cui ho cercato di rimediare battendomi per raggiungere.



con De André

La musica di De André e Bob Dylan

Questa ragazza che amava la musica allo stesso modo con cui amava la letteratura. Da Fabrizio De André a Bob Dylan, quella musica che Nanda considerava eterna.

Nanda aveva 92 anni ma anche lì, l'età non conta, non esiste, la guardavi seduta su uno sgabello ad ascoltare giovanotti imbastire versi sopra una chitarra o mandare a quel paese in modo garbato ma deciso chi le faceva girare le scatole. Legatissima a Fabrizio De André che prese spunto per il suo album e per i suoi testi "Non al denaro, non all'amore, né al cielo", dalle traduzioni di Nanda di *Spoon River*. Patti Smith si esibì per lei su un tappeto rosso, Nanda fu la prima a scrivere in Italia un articolo su Bob Dylan, era il 1966.

Nanda era fiuto, talento, istinto. Nanda cercava libertà ovunque, anticonformista per dna, non beveva, non fumava e si trovava un sacco di volte



da sinistra: Orlovsky, Ginsberg e Corso

la interrogarono a lungo con l'accusa di vilipendio alle Forze Armate per la descrizione della disfatta di Caporetto in "Addio alle armi" di cui lei stava curando la traduzione. Disavventura che colpì lo scrittore americano, tanto che le inviò due cartoline: alla prima lei non aveva risposto pensando a uno scherzo, con l'invito a raggiungerlo a Cortina. Nanda prese il treno e andò da Torino sulle Dolomiti, Hemingway era in albergo, insieme ad altre persone.

Si alzò e le andò incontro abbracciandola. Chiacchierarono tutta la notte. Hemingway per dirla in termini poco letterari, ci provò anche, ma Nanda disse no, anche se

Lui raccontava tutto a Nanda, erano legatissimi. "Ernest Hemingway" - raccontò Nanda. - pochi giorni prima di spararsi in bocca, mi aveva chiamata e mi aveva detto 'non posso più bere, non posso più mangiare, non posso più andare a caccia, non posso più fare l'amore. Non posso più scrivere'. La morte di cui Hemingway aveva condensato la tragedia della sua vita e aveva fatto visualizzare i molti piccoli preavvisi, le impalpabili previsioni, a chi lo aveva conosciuto; ma il dolore, l'orrore, lo spavento per il tuoto in cui ci aveva gettato ci aveva colti lo stesso di sorpresa". Era la mattina di domenica 2 luglio del 1961 quando Hemingway si sparò con un fucile.

in mezzo a scrittori, cantanti, poeti ubriachi che la prendevano in giro, ma come? Lei che trasmette libertà non aveva mai avuto la voglia di alzare il gomito una volta? Hemingway si incattiviva, la prendeva in giro, le versava whisky che lei regolarmente lasciava nel bicchiere.

Questa ragazza era così. Questa ragazza è così. Eterna come ciò che ha tradotto, come ciò che ha creato, come ciò che ci ha fatto conoscere. In queste vacanze, fate uno sforzo, aprite un pezzo del suo mondo e guardateci dentro. Troverete quelle parole di carne che raccontano anche di sogni che non sapevate più di avere.

CLUSONE

(sa.pe) È stato un saluto emozionante quello che l'amministrazione comunale di Clusone ha riservato al Maggiore **Daniele Falcucci** (arrivato nel settembre 2019 dopo aver ricoperto il ruolo di vice-capo della Centrale operativa del Comando provinciale di Roma) durante il consiglio comunale. A sostituirlo sarà il Tenente **Maurizio Guadalupi**, proveniente dalla Compagnia di Seregno, nel milanese, dove ha guidato il Nucleo Operativo e Radiomobile.

"Sono stati cinque anni intensi in cui non è riuscito a sfuggire nulla - ha detto il sindaco **Massimo Morstabilini** -, dalla pandemia, alla realizzazione della nuova caserma recentemente inaugurata, un lungo percorso iniziato con la precedente amministrazione e concluso con la nostra. Sono stati anni positivi per il rapporto che si è instaurato, avere a Clusone la sede della compagnia è molto importante, c'è stato un rapporto diretto e quasi quotidiani, che ci ha visti affrontare aspetti positivi ma anche i problemi, molti dei quali abbiamo risolto. Personalmente abbiamo avuto un rapporto schietto, sincero e di

Il saluto al Maggiore Falcucci, il sindaco: "Cinque anni intensi. Rapporto schietto, sincero e di amicizia"



amicizia e a nome dell'amministrazione rivolgo un ringraziamento per il lavoro svolto con professionalità, passione e dedizione all'Arma e per un territorio come il nostro che è tranquillo ma anche difficile con 12 stazioni da comandare, ed

è importante avere una figura di riferimento che sia alla guida di tutto questo".
La parola è poi passata al Maggiore Falcucci: "Venire da Roma e trovarsi a Clusone non è stato facile soprattutto in una realtà dove tendenzial-

mente con l'occhio del turista problemi non ce ne sono. È vivendolo che si scorgono i problemi più o meno grandi, più o meno seri, più o meno veri ma che dal più piccolo al più grande richiedono la massima attenzione. Quando sono arrivato

l'11 settembre 2019 la prima cosa a cui ho pensato è stato cosa poter fare per migliorare la vita dei miei concittadini, visto che poi ho preso la residenza a Clusone, quindi avendo la possibilità di incidere quotidianamente ho voluto guardare il mondo attorno a me non con gli occhi di chi lo conosce ma con lo sguardo curioso di chi non lo conosce. I rapporti umani che ho costruito in questi cinque anni sono il vero tesoro che porto con me a Milano, perché sono riuscito a far breccia nella scorza bergamasca e non è poco".

Dopo l'intervento di assessori e consiglieri di maggioranza e dei consiglieri di minoranza **Antonella Luzzana** e **Paolo Olivi**, che hanno conosciuto il Maggiore durante il suo primo anno di servizio, l'amministrazione ha consegnato una targa di ricordo realizzata dall'artista clusonese Angelo Balduzzi.

Corinne, wedding planner e prima donna (in 72 anni) alla guida dello Sci Club 13: "Dove c'è la neve mi sento a casa. Ho iniziato a sciare insieme a papà e ora..."

(sa.pe) "Essere la prima donna presidente in 72 anni è una bella responsabilità, ma sono stata segretaria per tre mandati e un po' di esperienza l'ho fatta in questi anni. Sono pronta, ho un carattere piuttosto forte e al mio fianco ho un consiglio direttivo davvero in gamba tra cui alcune quote rosa, in crescita rispetto al passato", inizia così **Corinne Poletti**, che ha raccolto il testimone di **Enrico Giudici** ed è la nuova presidente dello Sci Club 13 Clusone. "Sono molto onorata di ricoprire questo ruolo anche per portare avanti l'eredità che ci è stata lasciata dai miei predecessori e penso in particolare a **Beppe Barzasi**, uno dei grandi promotori del nostro sport e del nostro sci club anche a livello nazionale. Ero molto legata a lui e spero di averlo reso fiero".

33 anni, clusonese doc, di professione wedding planner e organizzatrice di eventi, mamma di Chloe, moglie di Simone e una grande passione per la neve: "Potrei dire che sono nata con gli sci ai piedi grazie a mio papà, Angelo (storico consigliere della società, ndr) che è volontario nello sci club. E proprio come lui sono una fondista. Insomma, lo sci mi scorre nelle vene, ho iniziato a sciare quando ero alle Elementari per poi passare ad aiutare gli allenatori a seguire i bambini più piccoli, mentre da 15 anni mi occupo più della parte amministrativa. Da lì è stato un susseguirsi di incarichi fino ad arrivare a questo".

Una realtà, quella dello Sci Club 13, molto radicata sul territorio: "Siamo uno dei pochi sci club in Italia ad avere tre settori di discipline: fondo, discesa e alpinismo e sono molto supportata perché ognuno si gestisce a sé: abbiamo 250 tessarati, più altri 300 simpatizzanti. La nostra è una realtà molto sentita sul territorio e se per il fondo abbiamo atleti che arrivano da Clusone, Villa d'Ogna, Piaro e Rovetta, per la discesa alcuni arrivano anche da Bergamo. Abbiamo atleti anche di un certo livello, che sono in squadra Aipi Centrali, un passo prima della Nazionale. Per quanto riguarda le fasce d'età abbiamo i bambini dell'ultimo anno di asilo fino ai 18 anni, ma nell'alpinismo ci sono anche atleti senior". La neve è sempre stata una costante nella tua vita: "Ricordo quando da piccola, negli anni 2000 si andava fino a San Lucio con il pulmino e poi a piedi in Pianone a sciare... la neve per me è sempre stata casa e ora che sono mamma, anche mia figlia, che ha 4 anni, ha già gli sci ai piedi".



Ora si inizia a lavorare: "D'inverno si concentrano le gare, ma d'estate ci si allena molto in montagna e si va a sciare sui ghiacciai per preparare la nuova stagione".

Non solo allenamenti: "Il 13 agosto si terrà la Sci Ass a Clusone, la gara non competitiva con gli sci di legno che per la prima volta viene organizzata d'estate".

E per il futuro: "Il sogno è sicuramente quello di unire le tre specialità che ora sono settori che viaggiano piuttosto individualmente... mi piace pensare al nostro sci club come una grande famiglia con tante attività da fare tutti insieme. Penseremo anche all'aspetto social per farci conoscere e per stare al passo con i tempi.

Oltre alla gestione dei corsi e delle gare dobbiamo anche seguire la pista di fondo alla Spessa e quella di skiroll in pineta, che abbiamo in gestione. Unione e innovazione sono le due parole chiave che ci accompagneranno in questi anni; non sarà semplice perché siamo tutti volontari e tutti dedichiamo il tempo che abbiamo a disposizione, ma la passione è un ingrediente essenziale".

Insieme a Corinne (che si occupa del fondo) ci sono il vice presidente **Paolo Pellizzari** (per il settore alpinismo), la segretaria **Maura Visini** (per la discesa) e poi i consiglieri **Angelo Poletti**, **Sergio Marinoni**, **Valentina Marinoni** e **Fabio Nessi** per il fondo, **Valentina Amaglio**, **Enrico Giudici**, **Francesco Santus** e **Dario Balduzzi** per la discesa, **Aldo Savoldelli**, **Paolo Savoldelli**, **Vincenzo Savoldelli** e **Carlo Filisetti** per l'alpinismo.

ALTA VALLE SERIANA

STORIA
ONORE

» di Sabrina Pedersoli

"Quando vado presto nel campo, mi prendo il mio tempo. Magari c'è il sole, un po' di rugiada, le nostre chiocciole che passeggiano sulle reti dei recinti. Non ho un giorno libero, perché qui serve la mia presenza, o forse sono tutti giorni liberi perché è il mio sogno che si è realizzato". **Elisa Savoldelli** inizia così a raccontare la sua azienda agricola Tramonti Blu, dove alleva chiocciole e si occupa sia della vendita food di lumache ma anche di cosmetici alla bava di lumaca. Siamo a Onore, nel paradiso verde della Località Pruis, dove si ascolta il silenzio e si fa il pieno di meraviglia. Elisa l'avevamo conosciuta nel 2021 quando, dopo il lungo periodo del Covid, ci aveva raccontato delle sue prime 12mila chiocciole che avevano popolato il campo di 2500 metri. Esattamente tre anni dopo - anche quella volta era luglio - ci siamo tornati... tante cose sono cambiate e quante ne cambieranno ancora! Partiamo proprio dal progetto che Elisa ha presentato al Bando Borghi e che trasformerà la sua attività: "Come vedi in questo momento non c'è alcun riparo se dovesse piovere e visto che da quando sono arrivate le chiocciole ci sono state diverse richieste da parte delle scuole di poter visitare la nostra realtà, ho pensato che creare una piccola fattoria didattica non sarebbe stato niente male! Il progetto quindi consiste nella riqualificazione del fienile che diventerà una piccola aula e saremo pronti entro dicembre 2025. L'idea è quella di coinvolgere sempre di più i bambini anche d'estate con le settimane verdi piuttosto che avere un luogo dedicato alle degustazioni dei nostri prodotti. E tutto ancora in divenire, ma non vedo l'ora di poter iniziare... sono una a cui

Elisa e i suoi... Tramonti Blu: "180mila chiocciole e ora una fattoria didattica. Non ho un giorno libero o forse tutti i giorni sono liberi. Nel campo mi prendo il mio tempo"



piace molto mettersi in gioco".

Tante cose sono cambiate dal 2021, dicevamo: "Sì, davvero molte! Il metodo di allevamento con cui ero partita è ormai superato e credo di essere sulla strada giusta anche se gli imprevisti sono all'ordine del giorno, d'altronde la natura non si comanda! Quando siamo partiti le 12mila chiocciole hanno fatto il loro ciclo di vita completo, si sono riprodotte, sono andate in letargo e poi le abbiamo raccolte; l'anno scorso abbiamo fatto una prova diversa, perché avevamo i 12 recinti e dopo il letargo ne abbiamo svuotati quattro, le lumache sono state distribuite negli altri recinti che rimane-

vano attivi. I quattro rimasti vuoti li abbiamo fresati e riseminati e in primavera abbiamo inserito le baby snails, cioè le uova appena schiuse e alla fine abbiamo notato che la maggior parte della raccolta l'abbiamo raggiunta proprio lì. Quest'anno abbiamo svuotato di nuovo tutto, riseminato tutti i nostri 2.500 metri di campo e li abbiamo suddivisi creando 19 recinti".

E dalle 12mila chiocciole iniziali, i numeri sono diventati molto più grandi... "Abbiamo acquistato 180mila lumache che abbiamo inserito nei recinti il 20 maggio, e le dobbiamo crescere e raccogliere entro il letargo. Diciamo



che questa è la quantità giusta, anche se poi sappiamo bene che non restano tutte... un po' per gli uccelli, i topi, le talpe e un po' per il clima con gli sbalzi di temperatura".

Elisa le alleva con cura: "Il primo anno si nutrivano con l'orto ma ci siamo resi conto che non saremmo andati da nessuna parte anche perché le marcescenze vanno tolte altrimenti le lumache si ammaliano e quindi abbiamo trovato un consorzio che ci prepara un mangime che è un mix di una decina di verdure come piselli, cicoria e cavolo per dircene alcune".

E poi... "Quest'anno abbiamo ritagliato un pezzo di stalla

dove abbiamo creato una zona asciugatura per le lumache, che mettiamo qui quando vengono raccolte. Prima le facciamo spurgare per una decina di giorni tenendole bagnate tutte le sere in modo che si puliscano e poi le mettiamo in questa stanza con un ventilatore e un deumidificatore per asciugarle. Quando raggiungiamo un minimo di 100 chili le portiamo in laboratorio dove vengono lavorate".

Qui in azienda tornano in prodotti: "Abbiamo quelli gastronomici, ma anche cosmetici. Ci sono due linee, una un po' più specifica e una più basica e quest'ultima è quella più richiesta. Abbiamo i prodotti per

il viso ma anche lo shampoo, la bava pura spray che va bene sia per la pelle che per i capelli, la crema e il siero viso e la crema corpo".

Di professione sempre interior designer... "Certo e nel frattempo ho fatto dei corsi perché mi piace sempre stare al passo con i tempi, ma l'azienda agricola richiede la mia presenza quotidiana. Le mie giornate? Non ce n'è una uguale all'altra, perché oltre alle lumache abbiamo anche una trentina tra pecore e capre ma che teniamo per noi".

I sacrifici sono molti: "Da giugno a novembre è molto importante esserci, magari non sono tante ore al giorno ma la presenza è necessaria perché devi prenderti cura di tutto, dai passaggi tra i recinti che non devono avere un filo di erba, agli orti e alla cura delle lumache".

Il tuo sogno? "Mi piacerebbe vivere di questo, anche se amo il mio lavoro, ma se dovesse decollare il progetto della fattoria didattica potrei dedicarmi interamente a questo. La curiosità dei bambini è davvero molta e quindi avendo il tempo e gli spazi giusti potrei dedicarmi a spiegare cosa c'è dietro questo bellissimo mondo. Non è semplice, il tempo non è mai abbastanza, anche perché oltre a questo, c'è il mio lavoro, c'è la famiglia, i miei bambini che adesso hanno 5 e 9 anni, però spero che tutto questo insegni anche a loro ad avere degli obiettivi e dei sogni nella vita".

📍 Abbigliamento e articoli sportivi delle migliori marche

📍 Noleggio sci

📍 Laboratorio attrezzato sci e tennis

📍 Scuola tennis

BRASI SPORT

ROVETTA (Bergamo) Strada Provinciale
Tel. e Fax 0346 72232
info@brasisport.it

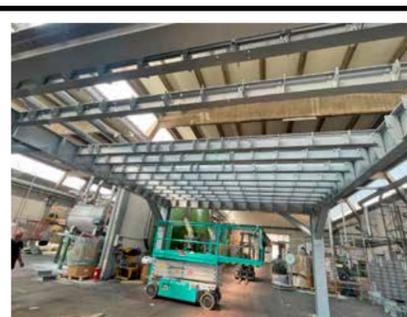


DANCA
FORNITURE
E MONTAGGI INDUSTRIALI
E COMMERCIALI

Sede Operativa
Via Sant'Alessandro, 41 - Clusone BG
info@dancamontaggiindustriali.com
Cagnoni Daniel +39.328.1412542



www.dancamontaggiindustriali.com



ROVETTA - SAN LORENZO

Sei anni senza Mattia, il papà: "Il tempo è un buon dottore, ma non ci si abitua. È sempre lui il primo pensiero del mattino"

Al centro sportivo di San Lorenzo il 3 agosto si terrà 'Carpe Diem', l'evento in sua memoria

» di Sabrina Pedersoli

Sei lunghi anni senza Mattia. Sei lunghi anni riempiti di lacrime e sorrisi, di domande che forse una risposta non la troveranno mai, di amore, di ricordi custoditi in un angolo di cuore dove c'è posto solo per chi ha lasciato tracce indelebili. Quel 27 luglio del 2018 è bastato un istante per inghiottire i sogni di **Mattia Bevilacqua**, nella primavera della sua vita. Un venerdì d'estate, i 18 anni compiuti da pochi mesi che ti fanno sentire grande, le vacanze spensierate, una festa in compagnia degli amici e un viaggio in moto che ha trasformato una sera qualunque nella notte più buia. Le sirene che squarciano il silenzio, le ore passate tra le corsie di un ospedale, la disperazione mescolata alla speranza. Poi il vuoto e il cammino della vita che prosegue con una melodia diversa, ma con quel sorriso stampato in volto impossibile da dimenticare. Non è di certo un caso se ogni estate, da sei anni, il campo sportivo di San Lorenzo si riempie di giovani per l'evento organizzato dai suoi amici. L'hanno chiamato "Carpe diem", come quel motto che avrebbe voluto incidere sulla pelle, per ricordarsi di cogliere l'attimo. Quell'attimo che Mattia ha saputo sempre vivere d'un fiato. E quest'anno l'appuntamento è per il 3 agosto, insieme come sempre tra la musica e il calcio che Mattia amava.

È ancora estate, come sei anni fa. Papà Michele ha gli occhi lucidi e la voce che ogni tanto viene soffocata dalle emozioni che pizzicano l'anima, ma che vogliono uscire a tutti i costi. La galleria del suo telefono è piena di ricordi e portano tutti dritti da Mattia. La sfogliamo, due gocce d'acqua: "Sì, me

l'hanno sempre detto tutti che c'è una somiglianza incredibile tra di noi". Le fotografie si fermano a pochi giorni prima di quel maledetto 29 luglio: "Sono passati sei anni e posso soltanto dirti che sì, il tempo è un buon dottore, ma non è mai l'ora giusta per salutare un figlio... non ci si abitua, se proprio ci si adatta. E poi ho la fortuna di avere un altro figlio... dovevo andare avanti, dovevo reagire, per lui e per mia moglie Elena. Sono stati



momenti difficili che abbiamo vissuto insieme e che credo ci abbiano unito ancora di più".

Un'assenza, quella di Mattia, che si è fatta sempre più presenza: "Sicuramente il primo pensiero al mattino quando mi sveglio è sempre lui. Io e mia moglie abbiamo due visioni diverse, io non sono credente e non lo so se sia stato il destino o se fosse un disegno già fatto, ma per me quel giorno è finito tutto; mentre Elena, che invece è credente, è convinta che un giorno lo riabbraccerà".

Mattia ha lasciato qui un amore immenso che ha abbracciato la famiglia in questi

anni... "Quello che mi ha dato la forza sono stati proprio gli amici che mi sono sempre stati vicino, amici stretti o quelli che vedo per un saluto al bar, la loro vicinanza è stata importante. E poi gli amici di Mattia, pensavo che dopo qualche tempo si sarebbero dimenticati, che avrebbero perso la voglia di organizzare una festa per lui e guarda dopo sei anni cosa riescono a fare. Vengono ancora a trovarmi ed è come se fossero i miei figli e

Michele si ferma per qualche secondo, poi riprende: "Era una testa matta, frequentava Geometra al Fantoni a Clusone e ad un certo punto voleva lasciare la scuola. Ovviamente io e sua mamma eravamo contrari, allora gli avevo detto che se fosse stato un problema economico, i soldi glieli avrei dati io purché continuasse a studiare, ma aveva chiuso il discorso dicendo che non sarebbe stato giusto e non ne abbiamo più parlato. Un giorno,

mesi dopo l'incidente ed è stata una sensazione strana. Eravamo seduti in cucina, eravamo noi quattro e c'era don Guido. Mattia era seduto accanto a me e mentre gli altri continuavano a chiacchiere tra loro, io gli ho chiesto cosa ci facesse lì e mi ha risposto che era venuto a trovarmi, quando ci siamo abbracciati il suo corpo era di una consistenza strana, ma mi sembrava tutto talmente vero che mi sono svegliato piangendo". C'è un altro

voluto dire: "Mille cose". Come vorresti fosse ricordato Mattia? "Credo che ognuno abbia una foto di Mattia dentro di sé e va bene così". Dentro il sorriso di Michele c'è anche il ricordo di un momento che resterà indelebile: "Nell'ultimo periodo ero diventato parecchio duro, se lui non mi cercava io non gli parlavo, poi, pochi giorni prima che se ne andasse, abbiamo deciso di fare un giro in moto insieme. Abbiamo fatto lo Stelvio, il Mortiro-



al ritorno da Venezia, ci ha detto: 'Devo ringraziarvi perché mi avete fatto continuare a studiare'. Beh, i figli magari ti danno un sacco di problemi e di preoccupazioni, ma poi quella piccola percentuale di soddisfazione quando arriva ti fa davvero volare".

Che rapporto c'era tra di voi? "Con il senno di poi mi rendo conto di essere stato un po' troppo duro con lui, però a quell'età è giusto dare delle regole e poi... il mestiere del genitore è difficile e non te lo insegna nessuno".

L'hai mai ritrovato nei sogni? "Soltanto una volta pochi

episodio che torna spesso alla mente: "La sera dell'incidente ero a casa insieme ad un amico, avevamo aperto una bottiglia di vino e quando è arrivato Mattia gli abbiamo chiesto di restare un momento con noi, ma aveva fretta, ha bevuto un sorso e se n'è andato. Poi è successo quello che è successo e quando siamo tornati a casa e abbiamo sistemato la tavola, mia moglie mi ha chiamato per mostrarmi la bottiglia, sull'etichetta c'era scritto 'Carpe diem'. Un segno? Non lo so, però quella bottiglia la conserviamo ancora".

C'è qualcosa che gli avresti

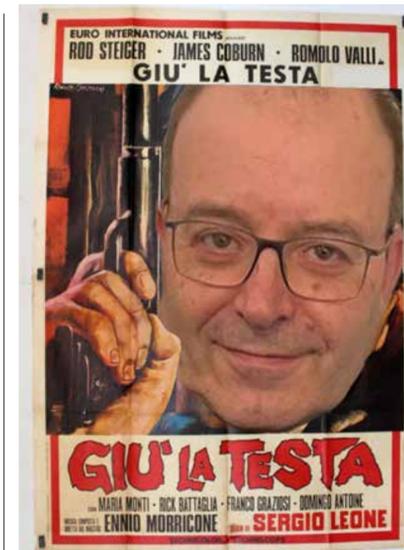
lo e il Gavia, ho ancora le foto... io che di foto non ne faccio mai e invece quel giorno giene ho scattate mille! Lui era uno che adorava mangiare, ma mangiare bergamasco (sorride, ndr). Siamo andati a pranzo e quando siamo usciti mi ha detto: "Che bella mangiata papà, quasi scoppio!", abbiamo passato una bellissima giornata insieme, ed è stata l'ultima volta che sono stato con mio figlio... per fortuna l'ho fatto". Quel giorno papà Michele e Mattia hanno colto... l'attimo di meraviglia che continuerà a splendere ovunque.

Titoli di coda: tutti a casa, sindaco compreso

Si dimette quello che resta della maggioranza

» di Piero Bonicelli

"Alle cinque della sera. Erano le cinque in punto della sera, (...) il vento si portò via i cotoni (...) già combattono la colomba e il leopardo, alle cinque della sera". Si sono dimessi tutti, in massa, sindaco **Angelo Migliorati** compreso. Tutto è nato mesi fa quando è cominciato lo stitico, si è dimesso, uno, macché, si è dimesso anche un altro, due assessori si sono messi all'opposizione, con due altri consiglieri. Contestazioni pesanti. Poi sono passati mesi e i nodi si sono fatti sempre più ingarbugliati, i due assessori e il loro gruppo nuovo (Lega e Moderati), capeggiati dai due Fabi, **Fabio Migliorati**, una vita in municipio, spirito democristiano ancora vivo, quasi sorpreso lui stesso dal dover abbandonare quello che riteneva un amico e invece adesso si trovava come nemico, "praticamente non l'ho mai conosciuto davvero", e poi **Fabio Ferrari** che rappresentava la Lega nella lista, che aveva anche il simbolo di Forza Italia, insomma una lista civica per modo di dire. La Lega provinciale che fa un comunicato diffidente al sindaco dall'usare il suo simbolo, i mal di pancia politici di Forza Italia che però



non arriva a decidere nulla, adesso il Sindaco è rimasto attorniato dai suoi pretoriani, quelli dell'Ultima Legione. Splendida solitudine, il sindaco che scompare e uno dei suoi disperato che in risposta al fatto che gli dico che Angelo non risponde mai si lascia

andare a confidarmi, "non risponde nemmeno a noi". C'è la scadenza dell'assestamento di bilancio, a settembre gli uffici turistici resteranno senza gestore, c'è il funzionario che va in pensione, non c'è più manutenzione da fare (Castione è uscito anche dalla Setco,

Il comunicato ufficiale

In questi ultimi sei mesi, in coincidenza con l'uscita dal gruppo di maggioranza dei consiglieri della lega **Fabio Ferrari**, **Fabio Migliorati**, **Nicola Ferrari** ed **Evelin Sozzi**, è partita una vergognosa macchina del fango fatta di dicerie, di denigrazioni e di decine di lettere anonime, che hanno colpito e infamato amministratori, dipendenti comunali, imprenditori e tante altre persone.

Si è venuto a creare in paese e all'interno della macchina amministrativa un brutto "clima", che ci impedisce di amministrare con serenità il Comune.

Lasciamo un Comune in ottima salute finanziaria con un avanzo di amministrazione di ben 2.500.000 euro ed 8.000.000 di euro di opere pubbliche in corso di realizzazione, tra cui ci piace ricordare il nuovo polo scolastico, l'efficientamento di tutta la pubblica illuminazione, gli interventi per la salvaguardia dei boschi e per il mantenimento dell'ambiente, l'approvazione di un PGT che salvaguarda il territorio, la costante attenzione alla qualità dei servizi sociali erogati ai Cittadini, la con-

tinua promozione della cultura e la valorizzazione della biblioteca, il forte incremento delle presenze turistiche sancito dall'ottenimento della Bandiera Arancione, la riscoperta archeologica del Castello, il sostegno alle Associazioni e alle Parrocchie, la progettazione per la valorizzazione delle vie Pio XI, Confalonieri e Donizetti. E inoltre ben impostata e sulla buona strada la risoluzione della problematica del Monte Pora. Nel ringraziare le tante persone che ci hanno dato fiducia e che hanno collaborato con noi, con la presente rassegniamo le nostre dimissioni.

Angelo Migliorati
Sabrina Battaglia
Serafino Ferrari
Guerrino Ferrari
Andrea Sorlini
Francesco Pasinetti
Riccardo Medici
Maria Luisa Tomasoni

Castione della Presolana, 31 luglio 2024

praticamente fallita, c'è da rinnovare il contratto per i rifiuti, c'è la grana dei condomini del Monte Pora che hanno fatto ricorso al Tar, c'è una cittadina che, caparbio, ha fatto anche lui ricorso al Tar perché il sindaco non ha mai ottemperato all'obbligo di presentare un curriculum vitae da cui finalmente si verrebbe a sapere se davvero tutti quei biglietti da visita con l'intestazione dei vari Ministeri, tra cui addirittura la nomina di Migliorati a "segretario di Stato" sono dei

falsi clamorosi, e questo pare scontato, ma si verrebbe forse anche a sapere finalmente chi li ha stampati e diffusi.

La situazione peggiora ma il sindaco ricompare come un'apparizione mariana, di quando in quando e sembra restare fermo sulle sue decisioni, anzi, sembra pronto a contrattaccare, anche se il gruppo che si è messo all'opposizione non gli perdona niente, attacca e aspetta che un altro consigliere dia le dimissioni, ne basta uno

E alle cinque della sera di mercoledì 31 luglio ecco che si dimettono tutti in massa. Requiem. Arriva il Commissario e si andrà alle elezioni il prossimo anno.

Già, "erano le cinque della sera, "negli angoli gruppi di silenzio, alle cinque della sera, una bara con ruote è il letto" di questa amministrazione tormentata, cominciata con lista unica, la fatica di raggruppare il quorum e poi la vittoria. Di Pirro.

Assestamento di bilancio 2024

Gli obiettivi raggiunti grazie ad emendamenti e ordini del giorno che ho presentato:

✓ **Trasporto di studenti con disabilità per l'anno scolastico 2024/25**
+ 4 milioni di euro ai Comuni

✓ **Azzeramento dei tagli ai sussidi per le persone con disabilità gravissima e impegno a stabilizzare le risorse per le misure B1 e B2 nei prossimi 2 anni**
+8,5 milioni

✓ **Impegno della Giunta a reperire maggiori risorse per le RSA e calmierare le rette**

✓ **Impegno della Giunta a reperire risorse per la formazione professionale al fine di favorire la frequenza del V anno**



Davide Casati con Marco Rasconi, presidente UILDM nazionale, durante la manifestazione regionale contro i tagli ai sussidi per la disabilità

A poco più di un anno dall'insediamento della 12esima legislatura del consiglio regionale della Lombardia, è tempo di fare il punto sull'aspetto più importante del governo regionale, ovvero quello dell'organizzazione del sistema sanitario.

Abbiamo recentemente votato l'assestamento di bilancio 2024. Un'occasione a mio parere sfruttata solo a metà dalla Giunta Fontana dal momento che nonostante qualche passo avanti rispetto al passato è mancata quella svolta sociale (che può partire solo dagli investimenti) che serve alla Lombardia e ai lombardi.

Siamo orgogliosi di aver ottenuto alcuni importanti risultati, grazie ad un confronto a tratti duro con la maggioranza ma che alla fine ha dato luogo ad un dialogo positivo soprattutto sul capitolo "disabilità", dove dopo mesi di battaglie dentro e fuori dall'aula siamo riusciti ad ottenere l'azzeramento dei tagli ai sussidi per la disabilità gravissima per l'anno 2024 e l'impegno per recuperare le risorse nel prossimo biennio.

L'approvazione di un mio emendamento inoltre garantisce 4 milioni aggiuntivi per il trasporto scolastico degli

alunni con disabilità, e il via libera ad un mio ordine del giorno per integrare nei prossimi anni le rette delle RSA per calmierare il costo a carico delle famiglie.

Ma c'è ancora molto da fare per dare risposte ai cittadini di fronte alle infinite liste d'attesa, alla carenza dei medici ed infermieri e allo smantellamento a cui abbiamo assistito negli anni della medicina territoriale a favore di una visione ospedalocentrica.

Oggi in Lombardia una persona su nove rinuncia a curarsi, il 9,7% dei lombardi è stato costretto a scegliere un'assicurazione sanitaria privata e molti sono stati costretti a indebitarsi per accedere alle cure.

Per questo prosegua da mesi la raccolta firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare che riorganizzi la sanità lombarda. Basta con il ricatto "Vuoi farti curare? Allora paga!".

Vogliamo riorganizzare la sanità lombarda su 4 pilastri fondamentali: l'universalità del servizio, la centralità della prevenzione, la priorità dei servizi territoriali e il governo pubblico degli erogatori.

Perché siamo convinti che la Lombardia e i lombardi meritino una sanità all'altezza dei loro bisogni e siamo determinati a dare il nostro contributo alla necessaria riforma del sistema sanitario lombardo.

CORRIERE

SERVIZIO PALLETS ESPRESSO

GIUDICI BORTOLO S.R.L.



Trasportiamo con Passione
... da 68 anni

☎ 035.988188



giudici.corriere@gmail.com

DAVIDE CASATI

Consigliere regionale della Lombardia

GRUPPO PD LOMBARDIA

ROVETTA

Il sindaco: "Via Fantoni, lavori in autunno o slitteranno in primavera 2025 e la strada chiuderà. Al parco una nuova telecamera contro i vandali"

di Sabrina Pedersoli

Tra opere pubbliche che proseguono (alcune a rilento mentre altre a passo spedito), progetti che per il momento restano nel cassetto e qualche problema con piccoli (seppur da non sottovalutare) atti vandalici, l'estate di **Mauro Marinoni** è decisamente... calda.

Partiamo dal Pallone: "Finalmente i lavori sono ricominciati e proprio in queste settimane la ditta si sta occupando della copertura, che dovrebbe essere conclusa prima di Ferragosto - spiega

il sindaco -. Sicuramente poi dovrà essere portata avanti la parte esterna e dovremo capire se riusciremo a finanziare il rifacimento dei campi da tennis e la sistemazione degli spogliatoi in tempo utile per la fine dei lavori".

E la mensa? "Sto andando avanti nei tempi previsti e quindi confermiamo che dall'anno scolastico 2025-2026 sarà operativa e a quel punto si partirà anche con il tempo pieno. Sempre per quanto riguarda la scuola, anche quest'anno riusciremo a garantire il trasporto gratuito per i ragazzi della Conca Verde e di San Lorenzo nonostante



Mauro Marinoni

la spesa sia lievitata ad oltre 62mila euro, una cifra che con il tempo pieno e la settimana corta non sappiamo se saremo in grado di coprire totalmen-

te i costi". Sui 30 chilometri all'ora in centro... "Purtroppo non abbiamo ancora ricevuto l'assenso di Provincia e Prefettura quindi siamo in attesa, anche se a questo punto una risposta arriverà dopo l'estate. I veicoli continuano a passare a velocità troppo elevate e questo è un problema che va risolto".

Via Fantoni sarà anche oggetto di lavori: "Abbiamo finanziato un intervento per la riqualificazione della pavimentazione, ma l'amministrazione ha grosse difficoltà nella parte burocratica, nel reperire le aziende e quindi se non riusciremo ad intervenire

in autunno, rimanderemo i lavori alla prossima primavera. Andremo a sistemare la pavimentazione in porfido in alcuni tratti che richiedono l'intervento, ma questo cantiere comporterà la chiusura della strada per un mese e quindi dovremo studiare una viabilità alternativa".

L'estate come sta andando? "Il maltempo non ha aiutato all'inizio della stagione, ma adesso sta andando molto bene guardando gli appartamenti affittati, il mercato sempre molto frequentato così come le attività organizzate dalla biblioteca o dalle associazioni. Direi che è tutto in

linea rispetto alle previsioni". Il parco comunale è diventato ormai un punto di riferimento, sia per i cittadini che per i villeggianti, ma è stato anche oggetto di qualche atto vandalico: "Purtroppo soprattutto di sera servono dei controlli visto che si sono verificati alcuni episodi non piacevoli: alcuni ragazzi sono stati individuati e hanno rimborsato quello che è stato rovinato. All'interno del parco ci sono già cinque telecamere, ma abbiamo deciso di aggiungerne un'altra entro ferragosto in una zona più centrale per cercare di controllare al meglio".

SONGAVAZZO

Mattia e la vittoria del Palio degli Asini, Gabriele il fantino più... simpatico

(sa.pe) È stato un grande successo il Palio degli Asini 2024 che si è svolto nella cornice del centro sportivo di Songavazzo e quest'anno ispirato al "Re Leone". **Mattia Danesi** è stato il primo - così come l'anno scorso - a tagliare il traguardo dopo i cinque giri del circuito e a fine gara ha annunciato il ritiro, mentre **Gabriele Barzasi**, nei panni di Scar, ha vinto il premio simpatia attraverso i like ricevuti tramite Instagram. Ma la vera vittoria è stata quella dell'Associazione Giovani Songavazzo che con un gruppo di un centinaio di volontari mantiene viva una tradizione iniziata nel 1971.

"Siamo partiti nel pomeriggio del sabato - spiega il presidente **Alessio Pezzoli** - con le bancarelle e gruppi musicali per poi proseguire con lo stand gastronomico e la Zumba kids che ha visto una bella partecipazione. Prima di en-



trare nel vivo del palio una tappa al cimitero per lasciare i fiori ai nostri volontari che non ci sono più, in particolare Oscar Savoldelli e Bruno Cossali, poi la sfilata dei fantini per le vie del paese accompagnati dalla Banda di Rovetta e una volta arrivati al centro sportivo, cinque flessioni e via



con la corsa".

Alla linea di partenza erano sette i fantini. **Mattia Danesi**, il vincitore, che a fine gara ha annunciato il ritiro, **Gabriele Barzasi**, **Lorenzo Barzasi**, **Dylan Birolini**, **Thomas Savoldelli**, **Gianluca Manini** e **Cristian Sonzogni**.



"Alla fine della gara ci sono state le premiazioni, poi i fuochi d'artificio e tanta musica per tutta la serata. È stata una bella giornata e siamo molto soddisfatti anche perché il palio è diventato l'evento più importante dell'anno per il nostro paese".

CLUSONE

Il sindaco: "Grazie alla Dirigente Scolastica per aver riportato in alto il Fantoni, a fine agosto arriva il sostituto. Pineta: nuovi progetti. Park Hotel: ecco cosa succede. Atalanta: "Convenzione discutibile"



» di Aristea Canini

La Dirigente Scolastica se ne va. Il Maggiore dei Carabinieri **Daniele Falcucci** se ne va. Il sindaco... resta. Già, partiamo da qui.

Massimo Morstabilini sorride, estate intensa per lui che si concluderà con un matrimonio, il... suo, il 6 settembre. Ma questi sono affari privati. Gli affari pubblici invece sono altri e sono tanti. Partiamo dal cambio del Di-

rigente Scolastico, la 'super preside' lascia l'istituto Fantoni dopo averlo portato in alto a livello nazionale.

Sono passati sei anni e **Annalisa Bonazzi** lascia per approdare all'Istituto Paleocapa di Bergamo, uno degli istituti storici di Bergamo.

Due lauree, Paleografia e Filologia musicale e in Scienze dell'Educazione, un master universitario in Dirigenza scolastica e un Dottorato di ricerca in Formazione della persona e diritto del

mercato del lavoro. Dal 2018 era al Fantoni. In precedenza per tre anni ha guidato l'Istituto comprensivo "Virginio Muzio" di Bergamo (zona Villaggio degli Sposi, Grumello al Piano e Colognola).

"Il Fantoni con lei - commenta il sindaco **Morstabilini** - ha fatto il salto di qualità ed è arrivato al primo posto a livello nazionale tra i licei scientifici, sono aumentate anche le iscrizioni, insomma, non possiamo che ringraziarla per quanto

ha fatto per noi". E ora chi arriva? "Lo sapremo solo a fine agosto - spiega il sindaco - attendiamo il nome, speriamo si possa proseguire nella direzione intrapresa da **Annalisa Bonazzi**".

Sul fronte opere pubbliche **Massimo Morstabilini** ha in testa un rilancio della pineta: "Proprio per questo stiamo cercando di ottenere un finanziamento per un progetto che vorremmo predisporre". Intanto restano accessi i riflettori sull'ex Park

Hotel, per ora tutto resta fermo, ma è solo questione di poco tempo: "È un'operazione privata e non pubblica - conclude il sindaco - ma lì sorgerà un grande locale a 360 gradi per giovani", non una discoteca, ma molto altro, ci sarà uno spazio per ballare ma anche spazi per rilassarsi, per mangiare e per stare insieme".

Insomma, Clusone dopo il polo a 5 stelle in Collina Verde punta anche sui giovani. Mentre sul fronte Atalanta

il sindaco si toglie qualche sassolino dalle scarpe: "La convenzione è stata fatta dalla precedente amministrazione e ci sono alcune cose che sono tutte a svantaggio nostro, non possiamo sapere a maggio se l'Atalanta viene o meno, si preclude così l'accesso ad altre squadre che vorrebbero venire in ritiro. Ci sederemo con l'Atalanta per capire molto prima cosa si vuole fare in modo di avere il tempo necessario per fare ognuno le proprie scelte".

CENTRO ODONTOIATRICO CLUSONE s.r.l.
Dir. Sanitario: Dott. Travaglia Marco

Dott. Bosis Valentino
Dott. Lucca Gianmario
Dott. Milesi Nicola
Dott.ssa Erica Canali
Dott. Filatov Veaceslav
Dott.ssa Ferrari Silvia

Sede: 24023 CLUSONE (BG)
Via C. Maffei, 2 - Tel. 0346 23740

AMBULATORIO VETERINARIO

DOTTORESSA VALENTINA BALDUZZI

Si riceve su appuntamento dal lunedì al sabato - Chiuso il mercoledì mattina -

Via Brescia, 16 - 24023 Clusone (BG)
Tel. 0346 23564 - clusonevet@gmail.com

SERVIZI FUNEBRI GIORGI
Tel. 0346.25300 - 0346.25500

DANIELE Cel. 333 496 16 80
REPERIBILITÀ H24

PUBBLILUCE
IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.

COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI
Tel - 0346 20619 Fax - 0346 26190 3357421552

VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS
www.pubbliluce.it info@pubbliluce.it

TWISTER
LAVA e ASCIUGA SELF-SERVICE

ROVETTA
CLUSONE
ARDESIO
PIAN CAMUNO
COSTA VOLPINO

SEGUICI SU

PHILIPULIZIE
PULIZIE IN GENERE

PANNELLI SOLARI, TRATTAMENTO PAVIMENTI, CONDOMINI, APPARTAMENTI, UFFICI, LUOGHI di LAVORO e LAVAGGIO VETRATE

Clusone (BG) | info@philipulizie.it | 348 6252551

C.I.O. s.a.s. CENTRO IMPLANTOLOGIA ORALE
• STUDIO DENTISTICO •

Dir. Sanitario Dr. Bagattini Gianluca

- Implantologia a carico immediato
- Implantologia post-estrattiva
- Odontoiatria geriatrica
- Odontoiatria oncologica
- Ortodonzia estetica con mascherine trasparenti
- Ortodonzia fissa e mobile
- Conservativa-edodonzia
- Protesi fisse e mobili

Via san Lucio, 39D Clusone (BG) • Tel. 0346 25060 • Cell. 348 6051146
Email: segreteriaeiosnc@gmail.com

SONGAVAZZO

Tecno Arreda Factory, la famiglia Benzoni e l'arte di 'governare il legno': mix di passione, esperienza e innovazione

Papà Ottavio e i figli Giulia, Marco e Paolo: "Il nostro segreto? La passione che abbiamo sempre messo nel lavoro e la qualità del prodotto e del servizio. Vogliamo che il cliente sia contento di ciò che abbiamo fatto per lui, andando incontro ai suoi desideri e alle sue esigenze"

me ai figli Giulia, Marco e Paolo, nella nuova Tecno Arreda Factory. "Ho iniziato presto a fare il falegname nel 1976, da ragazzo. Insieme a quello che è poi diventato il mio socio - spiega Ottavio - in un primo momento abbiamo lavorato come dipendenti e in seguito

Saint Moritz. Abbiamo puntato molto sulla qualità e infatti tra i nostri clienti c'erano anche persone molto famose e facoltose, i cosiddetti Vip. Al tempo stesso, abbiamo sempre fatto anche mobili di qualità, ma più alla portata di chi non è così facoltoso. Dipende sempre da ciò che uno vuole: se vuoi

puntare sulla qualità del prodotto e continuando a fornire al cliente un servizio completo, chiavi in mano, dalla progettazione alla realizzazione di mobili su misura e arredamenti moderni e completi, regalando un tocco di design a tutti gli ambienti domestici e agli spazi commerciali".

voro e la qualità del prodotto e del servizio. Vogliamo che il cliente sia contento di ciò che abbiamo fatto per lui, andando incontro ai suoi desideri e alle sue esigenze". Tecno Arreda Factory è quindi una falegnameria a conduzione familiare basata



» di Angelo Zanni

"La qualità dell'arredo è di casa in Val Seriana". È questo il biglietto da visita di Tecno Arreda Factory che compare sul sito Internet nuovo di zecca di questa falegnameria specializzata in arredamenti su misura, completi e personalizzabili. Nella sede di Songavazzo incontriamo il titolare Ottavio Benzoni, che ci accompagna in questo

mondo costruito con il legno e plasmato dalla passione per il lavoro, un mondo antico e orientato verso il futuro. Sì, perché in questa falegnameria a conduzione familiare si combinano benissimo l'esperienza del passato e le innovazioni del presente, la dedizione al lavoro e la cura tipica del lavoro artigianale. Un cammino iniziato 36 anni fa da Ottavio con Tecno Arreda e portato avanti, insieme



abbiamo fondato Tecno Arreda nel lontano 1988 a Fiorano al Serio. Nel 1996 siamo poi venuti a Songavazzo, in questo capannone in cui io e i miei figli lavoriamo ancora oggi. Abbiamo sempre fatto arredamenti su misura in legno, lavorando sia sul nostro territorio che per l'estero, ad esempio in Svizzera. Questo fin dai primi anni della nostra azienda". In Svizzera? "Sì, abbiamo fatto anche alcune realizzazioni a

una casa arredata con mobili di alta qualità e su misura noi ci siamo, ma ci siamo anche se uno vuole invece mobili in serie, non su misura". La storica azienda Tecno Arreda si è poi recentemente divisa in due e Ottavio ha creato Tecno Arreda Factory, coinvolgendo nella proprietà anche i tre figli. "La produzione degli arredi è rimasta alla Factory, mantenendo la nostra tradizione di



In pratica, il processo produttivo è rappresentato da varie fasi: consulenza, sopralluogo gratuito, bozza di progettazione, progettazione, preventivo gratuito, rilievo esecutivo, realizzazione, pre-assemblaggio, verniciatura, imballaggio, consegna e posa. Qual è il segreto del successo della vostra azienda? "Il segreto? La passione che abbiamo sempre messo nel la-

sulla passione per il legno che papà Ottavio ha tramandato ai figli, una falegnameria moderna con macchinari avanzati e con un team di grande esperienza. La loro è una vera e propria arte di 'governare il legno' trasformandolo in mobili e arredamenti su misura. Sì, è proprio vero che "la qualità dell'arredo è di casa in Val Seriana".

ROVETTA - SAN LORENZO

Il Palio compie 48 anni... e quando nel 1972 gli asini hanno corso per la prima volta

(sa.pe) Il conto alla rovescia è ormai iniziato e sabato 10 agosto torna il tanto atteso appuntamento con il Palio degli Asini di San Lorenzo, giunto quest'anno all'edizione numero 48 (e 8° triathlon dell'asino). Il programma della serata prevede alle 19 l'apertura della cucina con carne alla griglia, polenta, piadine, taglieri e il piatto tipico di San Lorenzo, i Bertù. Alle ore 21 la manifestazione entra nel vivo con la sfilata delle contrade per le vie del paese con l'accompagnamento del Corpo Bandistico Rovettese, mentre alle 21:30 il via al Palio. Alle 22:30 le premiazioni al parco e alle 23 lo spettacolo pirotecnico. "Anche quest'anno l'atmosfera in attesa del Palio degli Asini è molto calda - spiega Monica Achenza, presidente dell'Asd San Lorenzo - L'evento è molto sentito non solo dagli abitanti di San Lorenzo, ma anche dai villeg-



Anno 1988 - Majorette

gianti e dai paesi limitrofi e vedere tutti così coinvolti che si danno da fare per abbellire il nostro paese e per questa grande festa, ci rende sempre molto orgogliosi di portare avanti questa grande tradizione. Il nostro impegno nel portarla avanti è un segno di quanto ci teniamo alle tradizioni e a rendere questo mo-



Anno 1994 - Pubblico

mento una festa per tutti, grandi e bambini. Il mio grazie va sempre a tutti i volontari coinvolti, alle contrade, a chi ci aiuta con i terreni, e a chi ci permette di farlo. Ogni piccolo aiuto, è un grande dono per portare avanti la tradizione, senza la collaborazione di tutti non potremmo fare nulla".



Anno 2000 - Partenza

Ma il Palio è sinonimo di tradizione e di storia a San Lorenzo: era il 1972 quando Vittorio Bonadei, Domenico Savoldelli, Andreino Bonadei e Mario Maninetti, storico presidente della Sportiva di San Lorenzo, lanciarono l'idea di far correre gli asini. Un gioco diventato una pagina di storia.

DA 74 ANNI
SERVIZI FUNEBRI

Locatelli

Clusone - Tel 0346-21459

STUDIO DENTISTICO

Dott.ssa Eleonora Scano
Odontoiatra

Via B. Furia 14, Clusone (BG)
Tel. 338.72.34.324

I 100 anni di Suor Veronica, al secolo Apollonia Canova, festeggiata in parrocchia

"Ho insegnato per 40 anni. A mio padre ho scritto, guarda quanti nipotini ti ho dato"

» di Piero Bonicelli

Suor Veronica all'anagrafe del Comune di Castione risulta Apollonia Canova, nata il 24 luglio di un secolo fa. Si fa presto a dire un "secolo", 100 anni, bisogna vedere come ci si arriva. E Suor Veronica ha una grinta incredibile e ricorda certe suore d'antan che gestivano scuole e ospedali con autorevolezza e anche autorità. L'hanno festeggiata a Castione domenica 28 luglio. È reduce da una giornata faticosa. Sono scesi a prenderla ad Almenno S. Salvatore dove c'è una Casa di Riposo delle Suore della "Sacra Famiglia" (Istituto fondato da S. Paola Elisabetta Cerioli nel 1857), c'è stata la Messa solenne dove lei ha recitato una preghiera da lei stessa composta, poi il pranzo con parenti e amici. Adesso si sta rilassando sul divano, con-



turnata dai famigliari. Se l'aspettava di arrivare a quota cento? "Ah, no!". I primi ricordi di Castione dove è nata. "Per me era un paese bello e buono. Abitavamo qui al ponte. Papà aveva paura che noi figli finissimo sotto un'auto e allora ha costruito una casa di là dal ponte, del resto il papà era capomastro, aveva una sua impresa, è stato anche premiato dal Genio Civile quando ha costruito una villa al Passo della Presolana, tanto la villa era bella e originale, i padroni erano milanesi, non so di più perché ero piccola. La mamma? Era di Brutto, si chiamava Teresa Tomasoni e il papà Antonio Canova. In famiglia eravamo in cinque, due sorelle e tre fratelli, io ero la seconda, prima di me c'era mio fratello Lucio, aveva preso il nome del nonno paterno, io il nome della nonna materna, ma quando mi sono fatta suora mi hanno cambiato il nome. Adesso non si fa più, Papa Francesco ha detto che va valorizzato il nome dato al battesimo".

ma che si sposa? ma io avevo già deciso di farmi suora... Quando ha fatto la professione solenne? "Mi ricordo, era il 1948. Prima si fa la professione anno per anno, dopo per cinque anni, poi se sei decisa, per sempre". Adesso lei è ad Almenno. "Sì, adesso sono in Casa di Riposo, mi sono trovata lì quasi senza saperlo. Ero a Nettuno, al mare, mi è spiaciuto venir via perché erano nove anni che ero lì". E lì, avendo smesso di insegnare, cosa faceva, catechismo? "No, non lo facevo più perché noi abbiamo un linguaggio che, per



pianoforte, ma cantare sempre, pensi che mi ha scritto un sacerdote, che adesso sarà sugli 80 anni e ha scritto i suoi canti risuonano ancora nella casa del Padre, ho sempre intonato i canti... Aveva una bella voce... "Ce l'ho ancora". La voce in effetti è squillante. Lei sta benissimo. "Per grazia di Dio sì". In cento anni ha visto molti Papi. Qual è quello che ha preferito? "Vorrei dire che è questo, Papa Francesco, perché è molto umano, sa che ha detto alle Superiori che devono essere anche mamme e ai sacerdoti che devono essere anche papà, perché i religiosi hanno bisogno di affetto come gli altri". A lei non è mancato essere mamma davvero? "Guardi, sono sempre stata con i bambini per 40 anni. Scrivevo a mio papà: guarda papà quanti nipotini ti ho dato. Mio papà ha pianto tanto quando mi sono fatta suora. Diceva, mi consola solo il pensiero che sia Dio che ti ha voluto, non che sia tu che l'hai voluto, ma se io non avessi voluto... le mie compagne mi dicevano 'tu sarai la pri-

classico che sia, non è inteso da tutti, tante volte i bambini mi chiedevano 'ma cosa vuol dire? non solo a Nettuno, ma anche a Bergamo. Il nostro linguaggio, di noi che siamo su di età, è diverso, sarà classico ma è diverso'. L'ha detto anche Papa Francesco, bisogna rinnovare il linguaggio anche nelle omelie. Adesso allora è in Casa di Riposo, ma di suore? "Sì, di suore, siamo una cinquantina, credo di più, e io sono la più anziana. È venuto anche il sindaco a farmi gli auguri". E Castione le ha fatto una grande festa. Le ha fatto piacere... "Certo, anche se mi piace di più la tranquillità, quando ci pensavo che dovevo venir su, mi stancavo più al pensiero, ma poi non mi sono stancata tanto, mi ha fatto piacere". Finita l'intervista si rivolge ai suoi parenti e chiede preoccupata, "sono stata chiara?". Applausi. Meritatissimi, una lucidità e una verve incredibili.

Bottega delle Carni
di Ferro Luigi

Qualità Garantita

BOTTEGA DELLE CARNI
di Ferro Luigi

Dove la qualità è di casa...
...dove la qualità è arte!

Via A. Locatelli, 9 - Frazione BRATTO
Castione della Presolana (BG) - Tel. 0346-31340



CARNI, SALUMI, FORMAGGI DI QUALITÀ



La "Bottega delle Carni di Ferro Luigi" si trova nella frazione di Bratto nel Comune di Castione della Presolana, un incantevole territorio del Parco delle Alpi Orobie.

Con esperienza decennale siamo cresciuti con la passione che ci contraddistingue scegliendo personalmente le migliori materie prime, garantendo ai nostri clienti il massimo della freschezza e della qualità. Siamo sempre lieti di consigliare e seguire i nostri clienti all'acquisto di tagli di carni, salumi, formaggi e altri prodotti tipici.

La nostra attività dispone di attrezzature all'avanguardia per garantire la massima qualità delle nostre lavorazioni.

Prodotti tipici bergamaschi

Bergamo Qualità dei Mille Anni

Controllato da organismi di certificazione DA 40211

STORIA
ONETA» di Luca
Mariani

Un bambino di nove mesi con il fegato che non funziona. Una corsa contro il tempo per riuscire a trapiantare un nuovo. Una raccolta fondi per pagargli le spese mediche e il viaggio dall'Ecuador a Bergamo. È questa l'ultima sfida di solidarietà e bontà che sta impegnando l'estate di suor Maria Grazia da Oneta. «A marzo sono tornata in Ecuador per visitare le mie consorelle. Lì nel barrio Pisuli di Quito ho incontrato Jessica che mi ha presentato suo figlio Gabriel e mi ha detto: "purtroppo è destinato a morire in fretta perché ha bisogno del trapianto di fegato. Qui in Ecuador non si riesce a fare. Quindi l'unica possibilità sarebbe riuscire a portarlo all'estero." Io al momento non ho risposto che sarei riuscita, ma ero consapevole che qui a Bergamo per i problemi pediatrici c'è l'eccellenza del nostro ospedale Papa Giovanni XXIII.»

Così a fine mese suor Maria Grazia rientra in Italia e subito si mette all'opera per cercare di aiutare il piccolo Gabriel. Mail, chiamate e incontri. Con speranzosa alacrità la consorella di Oneta inizia ad interessare una rete di solidarietà e riesce a fissare un appuntamento con il primario del reparto di pediatria dell'ospedale bergamasco. «Ho portato con me la cartella clinica di Gabriel, così il primario ha potuto confermare che ha bisogno del trapianto di fegato. La mamma potrebbe donarlo, il problema resta quello dei soldi. Il nostro sistema sanitario nazionale non garantisce l'assistenza gratuita per gli stranieri, per cui abbiamo chiesto il preventivo. Il costo dell'operazione è stimato tra i 135 e i 155 mila euro. In più bisogna aggiungere le spese per il viaggio di Gabriel e i suoi genitori e il loro alloggio qui in Italia in quel periodo.» A questo punto la missionaria si chiede: «Lo lasciamo morire o tentiamo di dare un fegato nuovo a questo bimbo?»

La risposta di suor Maria Grazia non può essere che quella di provarci: «La provvidenza mi ha fatto prendere contatto con tante persone che mi hanno sostenuta, mi hanno incoraggiata e mi hanno dato forza. Così mi sono data a questo progetto.»

Con l'aiuto divino e con la voglia di aiutare il prossimo della consorella, in pochi mesi tante iniziative sono nate per raccogliere i fondi necessari per salvare il bimbo di Quito. Il Gruppo missionario di Oneta, per esempio, sabato 20 luglio ha organizzato una cena con concerto per raccogliere un po' di offerte. «Per lo stesso scopo anche la Comunità del pane di Ponte Nossa vorrebbe inscenare degli spettacoli in strada e stanno cercando delle piazze disposte ad ospitarli. Nel frattempo un grande benefattore ha già promesso una grossa cifra.» A sorreggere a livello organizzativo ed economico questo

Suor Maria Grazia da Oneta e la corsa contro il tempo per raccogliere fondi per salvare il piccolo Gabriel dell'Ecuador: "Ha bisogno del trapianto di fegato ma in Italia non c'è assistenza sanitaria per gli stranieri, servono 200 mila euro"



tam-tam di beneficenza c'è il Centro missionario diocesano, che mette a disposizione il suo conto corrente per tutti quelli che vogliono fare una donazione. La causale è "Gabriel 2024" e il codice iban è IT 38 B 05387 11100 0000 4272 7731. Chi vuole usufruire della detrazione fiscale può fare un bonifico sul conto intestato ad Associazione Websolidale onlus che ha come iban: IT 95 C 05387 53700 0000 0374 5216.

L'obiettivo è raggiungere i 200 mila euro necessari per coprire tutte le spese: dall'operazione, al viaggio e all'alloggio. «Il primario di Bergamo, dopo che il mese scorso ha visto gli ultimi esami di Gabriel ha detto che al massimo abbiamo tempo un anno e mezzo.»

Perciò gli amici di suor Maria Grazia sono sempre più tanti e più impegnati nel raggiungere la somma richiesta. La religiosa di Oneta, tra una chiamata e un incontro, prepara le valigie per tornare a Quito a visitare le consorelle, per abbracciare il piccolo Gabriel e la sua famiglia. «Adesso torno in Ecuador qualche volta all'anno. Ma fino al 2020 ho vissuto lì.» Ebbene sì, sono 25 gli anni che suor Maria Grazia ha vissuto nel paese sudamericano. «Sono partita nel 1995. Ho lasciato il mio lavoro da insegnante di ruolo e sono andata in Ecuador. Le mie consorelle erano già lì dal 1986.» Infatti la Congregazione delle piccole apostole della scuola cristiana, nata nella bergamasca dall'idea della maestra Maria Elisabetta Mazza, risponde all'invito dell'allora vescovo di Esmeraldas di andare sulle rive del Pacifico ad aiutare. «La nostra superiora ha accettato e così abbiamo dato avvio all'esperienza missionaria. Io non sono partita subito perché ero ancora giovanella.»

Negli anni Ottanta la donna

di Oneta nata nel 1961 ha già deciso di consacrare la vita a Dio: «Ero da poco diplomata alle magistrali. Ho lasciato mia mamma, i fratelli, il paesello e gli amici. Certo non è stato facile nemmeno quello di momento, però la vocazione chiede anche questo.» Ma la decisione di Maria Grazia di entrare in convento il 20 settembre 1980 non piace a tutti: «Alcune zie continuavano a ripetermi che ero matta. Però quando il Signore chiama non c'è altro che dir di sì. Ancor oggi sono felicissima di averlo detto e non me ne pento per niente.» Chi invece non l'ha mai ostacolata e l'ha sempre assecondata è stata sua mamma Giulia Bendotti: «Nonostante le fosse morto il marito ad inizio giugno è sempre stata molto comprensiva e non mi ha mai fatto pesare che aveva perso due membri della famiglia nel giro di pochi mesi. Finché è vissuta, fino allo scorso gennaio, non ha mai preteso che tornassi a casa.»

E da Oneta suor Maria Grazia se ne va. Attraversa l'oceano Atlantico e arriva nella capitale dell'Ecuador: «Quando sono arrivata a Quito, nel barrio Pisuli ancora non c'era niente. Era la periferia dove arrivavano tutti, dalle province, dalla Colombia e dal Venezuela per cercare il sogno della città e per trovare lavoro. Arrivavano dai campi e vivevano in catapecchie o casupole da niente. Lì non c'era nessun appoggio, nessun servizio né sociale né religioso. Abbiamo iniziato a disboscare un terreno che ci avevano donato, per poter costruire un piccolo centro. Da allora abbiamo formato una comunità, sia spirituale che materiale.» Così le Piccole apostole della scuola cristiana, in questo quartiere a circa 3000 metri d'altitudine, riescono a costruire una chiesa, la mensa, il teatro e il doposcuola per i bambini.

Organizzano anche la catechesi e la Caritas locale. Nel 2017 questo grande lavoro di Maria Grazia e delle sue consorelle viene premiato dalle istituzioni ecclesastiche: «La nostra comunità è stata riconosciuta come parrocchia di Nuestra Señora de la Asunción. Adesso, perciò, abbiamo anche l'appoggio del parroco che prima non c'era.»

Finché a fine 2020 per motivi interni di gestione della Congregazione la religiosa di Oneta torna in Italia: «Quello

in sud America è stato il periodo più forte e ricco della mia vita. Ho sentito di potere dare qualcosa, ma di aver ricevuto moltissimo dalla gente in accoglienza, in fede e in semplicità che mi hanno aiutato a capire l'essenziale della vita, che è proprio attaccarsi a Dio e confidare il Lui.» Questi cinque lustri vissuti in missione sono stati per suor Maria Grazia la realizzazione di un sogno cullato sin dall'infanzia: «Da quando i missionari venivano ad Oneta e ci facevano vedere

CERETE

La ripartenza di Cinzia: "Siamo in un momento delicato, attendiamo i rimborsi da Stato e Regione. Via Mulina, l'edificio di via Marconi e..."

(sa,pe) Il terzo mandato di Cinzia Locatelli è iniziato di corsa (e di corsa al centro Danilo Fiorina di Cerete Alto si concluderà il 24 agosto il circuito della Corri nei Borghi). Ma come è stato questo nuovo avvio? «A dire la verità non ci siamo mai fermati - racconta -. Siamo in un momento delicato, molte cose da fare come sempre, ma con una serie di limitazioni legate ai vincoli finanziari che ci bloccano in una serie di movimenti perché siamo in attesa di ricevere i rimborsi dei numerosissimi bandi che ci siamo aggiudicati negli anni per le opere realizzate. Stato e Regione stanno andando decisamente per le lunghe e questo ci mette in seria difficoltà e ci limita nella gestione dei fondi».

Lavori pubblici? «La via Mulina è ormai agli sgoccioli, proprio in questi giorni è stata collegata l'illuminazione, abbiamo deciso di aprirla al transito prima possibile, visto che sono numerose le richieste, e di organizzare l'inaugurazione ufficiale a settembre. Con l'ottenimento del contributo per la Via Mulina, ci siamo visti assegnare anche un contributo di 578 mila euro per interventi di manutenzione straordinaria per la prevenzione del dissesto su 8 reticoli minori. La CUC della Provincia di Bergamo ha concluso le operazioni di gara e dopo l'estate partiranno i lavori».

Tra i progetti di punta che arrivano dal precedente mandato c'è l'edificio fatiscente di via Marconi a Cerete Basso: «Siamo in attesa di



pubblicazione delle graduatorie del bando per i piccoli comuni, speriamo di poterle avere entro l'autunno... in ogni caso, la ricerca dei fondi procede su diversi fronti. Incrociamo le dita».

Pochi mesi fa è stato inaugurato l'asilo nido. A settembre si parte: «Le iscrizioni sono andate bene, partiremo con pochi bimbi per andare poi a regime a partire da Gennaio 2025. Proprio in questi giorni la Cooperativa Sebina, che si è aggiudicata la gestione del nido di Cerete, sta prendendo possesso dei locali e incontrerà le famiglie che hanno iscritto i loro bimbi in vista dell'apertura di settembre. Tra l'altro Regione Lombardia ha pubblicato il bando 'Nidi Gratis' proprio nei giorni scorsi e il nido di Cerete aderirà come promesso per consentire un ulteriore abbattimento delle rette alle famiglie che potranno anche usufruire del contributo Inps».

i loro filmini, ci parlavano di Gesù e di aiutare i poveri.»

Certo all'inizio questo cambiamento di vita non è facile nemmeno per la religiosa classe '61: «Il primo periodo a Quito ho fatto fatica. È stato un po' come tornare bambini: ho dovuto imparare di nuovo la lingua, ho abbandonato le amicizie e ne ho create delle nuove. Qui in Italia avevo il mio lavoro, tutto quello che conoscevo, insomma la mia zona confort, invece ho dovuto abbandonarla e ho dovuto ricominciare da capo e imparare di nuovo tutto. Malgrado questo adesso mi sento quasi più ecuadoriana che italiana.» Vivere in un altro continente ha permesso a suor Maria Grazia di aprire i propri orizzonti e di scoprire che «al mondo siamo tutti uguali, perché nonostante ci siano le diversità culturali, alla fine gioiamo, ci preoccupiamo e piangiamo tutti per le stesse cose, a tutte le latitudini.»

Buona parte dei 63 anni di vita passati non all'ombra del monte Alben. Tanti vissuti addirittura lontani dalle Orobie e dal fiume Serio. Però suor Maria Grazia, nel suo cuore ha sempre tenuto un canticcio libero per il «mio paesello: Oneta. Anche se è piccolo, un po' sperduto e quasi nemmeno i bergamaschi sanno dove sia, io lo amo tremendamente e anche adesso quando c'è l'opportunità ci vado volentieri. La gente la sento molto vicina.»

Proprio questo rapporto di affetto e vicinanza tra la consorella e la sua terra emerge in questi mesi, durante questa ennesima impresa di solidarietà in cui si sta impegnando suor Maria Grazia. Il Gruppo missionario di Oneta sta cercando di fare il possibile, ma c'è bisogno dell'aiuto tutti perché un bimbo di nove mesi possa continuare a crescere e a vivere. Ognuno può farlo donando qualcosa di quello che ha, perché senza i fatidici 200 mila euro Gabriel non potrà avere un fegato nuovo e purtroppo non potrà mai diventare un uomo.



nodoitalia


**FARDELLI
ERNESTO & C.**

Fardelli Ernesto & c. sas

Rogno (BG) Via Rondinera 49/a, 035/977122

Sonico (BS) Via Nazionale 3/e, 0364/755057

Gianico (BS) Via Carobe 43, 0364/534004

info@fardelli.it | fardelli.it



nodoitalia.com

Cotonificio Zambaiti

Outlet Aziendale

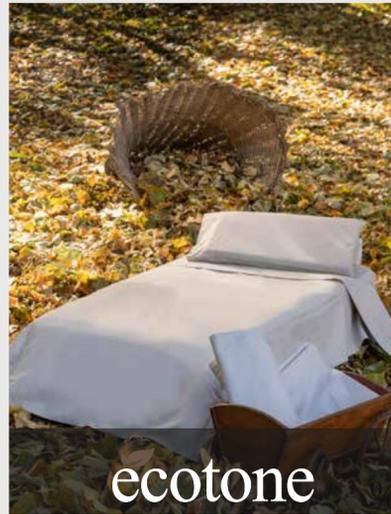
Il tuo tessile casa a chilometro zero, anche su misura



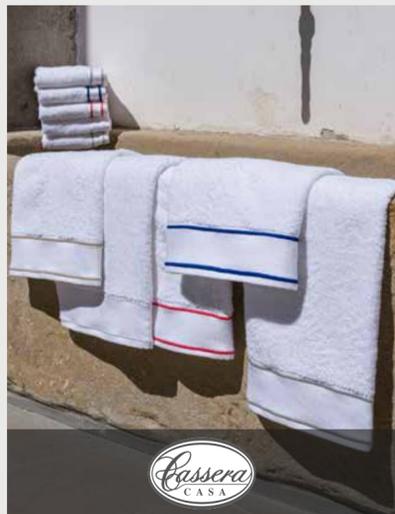
Cassera
CASA



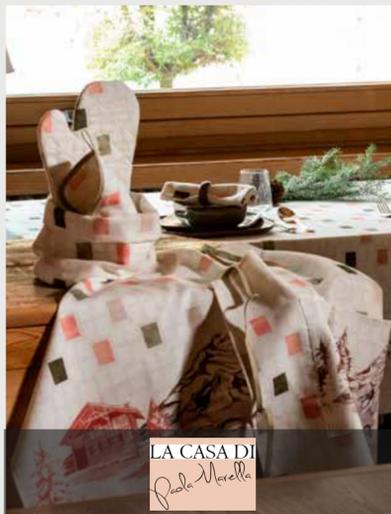
HAPPIDEA



ecotone



Cassera
CASA



LA CASA DI
Paola Morella



FESTIRASINI

DA NOI I SALDI SONO EXTRA SALDI

50%

OUTLET
ZAMBAITI CASA

70%

Villa d'Ogna
Via Cesare Rasini 1
3206894432

online
www.cotonificiozambaiti.it

Bergamo
Via per Grumello 8
035 437 9154

ALTA VALLE SERIANA

NOVAZZA

Il ritorno a 'Ca' Rosei' degli orfani ucraini fuggiti dalla guerra. La loro urgenza, ora, è non sentirsi abbandonati e non perdere la speranza

» di Anna Carissoni

Sono tornate a "Ca' Rosei" la casa vacanze che per prima nella nostra Valle aveva accolto persone fuggite dall'Ucraina per la guerra. Sono per lo più ragazze e donne, alcune con disabilità, che a Kharkiv vivevano nella comunità ong Emmaus, provenienti dai grandi orfanotrofi, dove ci sono ancora tantissimi orfani, disabili, persone destinate a trascorrere tutta la vita in mancanza di parenti e di alternative. Come ci aveva spiegato Elena Mazzola, linguista, traduttrice residente a Kharkov dopo 15 anni trascorsi a Mosca, presidente della Ong Emmaus locale, allo scoppio della guerra si era riusciti a portarle in Italia, e qui a Novazza nel marzo del 2022. Dopo qualche mese avevano trovato ospitalità a Milano, ma ora per l'estate sono tornate molto volentieri in Alta Valle, dove lavorano alla "Bottega di Emmaus" - un laboratorio in cui realizzano manufatti in stoffa - dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18, studiano l'italiano e nei limiti delle loro possibilità, si godono il fresco e le bellezze della natura circostante: "Soprattutto però qui possono godere anche della compagnia e dell'aiuto di volontari che si rendono disponibili ad accompagnarle nelle varie esigenze fra cui cure specialistiche di cui hanno bisogno" dice Anna Serena Pirola, anima di Ca' Rosei, la grande casa della sua famiglia.

La settimana scorsa da Milano sono arrivati anche dei bambini ucraini sfollati a Milano due anni fa, con la mamma; ong Emmaus, che li accompagna e li sostiene durante tutto l'anno, ha pensato per loro alcuni giorni di incontro e di convivenza organizzando un campus estivo: "Sono bambini che hanno i loro papà in guerra, sono scappati con le loro mamme lasciando a casa solo i nonni che non hanno voluto andare via. Dopo due anni di scuola,



parlano italiano ma conservano un senso profondissimo della loro identità, al punto che quando chiedi loro come si chiamano ti rispondono aggiungendo immancabilmente al loro nome la frase 'sono nato in Ucraina'. E tutti hanno un gran desiderio di tornare a Kharkov, la loro città, il che però per ora è impossibile perché troppo pericoloso, essendo la città stessa a soli 40 km dal confine russo..."

Tuttavia della guerra a "Ca' Rosei" si parla il meno possibile: "L'urgenza, ora, per tutti quelli che hanno vissuto l'esperienza terribile della fuga, è quella di non sentirsi abbandonati e di non perdere la speranza, che poi è un'urgenza anche per noi, visto che la guerra rischia di fomentare purtutto anche qui se non proprio odio posizioni ideologiche e certamente indifferenza... La costruzione della pace è infatti un compito di tutti, cominciando dal custodire il senso dell'accoglienza, praticare l'ospitalità, una convivenza semplice ma cordiale, educarsi alla gratitudine, alla riconoscenza, a vivere da protagonisti.

La prima carità è infatti l'educazione, che aiuta a scoprire chi sei, che sei amato, che vali e che hai una responsabilità da giocare e da maturare lì dove e come ti tro-

vi per le circostanze della vita. Un compito educativo per tutti, che consiste nel riconoscere il bene che c'è anche se sei in guerra, e praticarlo, raccontarlo, per non perderne la memoria e costruire speranza."

Anna Serena, che ha fatto la maestra per decenni, ne conserva evidentemente la profonda vocazione pedagogica e si occupa instancabilmente del benessere di tutti quanti frequentano "Ca' Rosei" dove sostano, alla Quinta tappa, anche i pellegrini in cammino sull'"Alta Via delle Grazie": "Quando nonno Adolfo decise di costruire questa casa, in paese gli chiedevano: «Ma perché così grande? Forse era il segno di qualcosa di più grande ancora, come solo la Provvidenza sa e fa. E non è stato un caso nemmeno il fatto che pensando ad un evento per il centesimo anniversario di 'Ca' Rosei', era arrivata la risposta più impreveduta ma significativa per una casa che esiste per accogliere: l'arrivo dei nostri primi ospiti, che scappavano dalla guerra, dopo 5 giorni di viaggio, nel cuore della notte del 2 marzo 2022, Mercoledì delle Ceneri..."

Per approfondire e aiutare:
<https://emmaus.com.ua/it/>

PIARIO - INTERVENTO

La 'guerra' tra Colombo e il parroco: "Nessuna gaffe, le campane dopo le elezioni sono suonate a festa, non a morto, il parroco non cerchi di ridimensionare l'accaduto..."

A seguito dell'articolo apparso sull'ultimo numero di questo periodico, scrivo per puntualizzare quanto dichiarato in merito alla presunta gaffe sul "suono a festa" delle campane di Piario, durante il mio discorso in occasione del primo consiglio comunale, con l'intenzione di mettere la parola fine a questa vergognosa situazione. Chi mi conosce sa che non sono facile a questo tipo di esternazioni, tanto più se non supportate da una base solida; per questo prima di leggere il discorso "incriminato" ho provveduto ad informarmi, a raccogliere testimonianze e a verificare i fatti. Quanto raccontato dal parroco di Piario durante le messe non pare altro che un tentativo di ridimensionare davanti all'opinione pubblica quanto accaduto.

Per venire al concreto elenco brevemente i fatti che testimoniano quanto detto: innanzitutto chiarisco che il defunto non era affatto appassionato di musica sacra, né tantomeno del brano Salve Regina, bensì di canti alpini. Tale fatto è stato confermato dai familiari, i quali non erano nemmeno al corrente che fosse possibile fare tale genere di richiesta. Secondariamente segnalo che il suono a



Ivan Colombo

festa non è stato udito solo da me e dai miei candidati, ma ci è stato riportato da diverse altre persone.

Concedetemi l'ultimo fatto che i nostri solerti, ma sempre anonimi, cittadini sostenenti le ragioni del parroco hanno dimenticato di menzionare, ma che dimostra senza ulteriore dubbio quanto da me asserito: durante il primo consiglio comunale del 29 giugno scorso, quando ancora il mio testo non era di pubblico dominio, si è ripetuto nuovamente il suono a festa delle campane, udito da tutti i presenti alla riunione, in occasione del giuramento del Sindaco... o, forse, era il Salve Regina, brano preferito dal Sindaco uscente Visini, in occasione del suo onomastico?

FERRAGOSTO ARDESIANO CON LA PRO LOCO DAL 9 AL 18 AGOSTO



Concerti, lettura musicale sotto le stelle, incontro con il teatro, giochi da tavolo, corsa nel borgo, tombola, sono alcune delle

tante iniziative del "Ferragosto Ardesiano" che renderanno ancora una volta speciale trascorrere ad Ardesio i giorni centrali di agosto, da venerdì 9 al domenica 18 agosto. L'evento è proposto dalla Pro Loco Ardesio con alcune attività e associazioni e come sempre sono tantissime le iniziative.

Venerdì 9 agosto spazio agli sportivi di tutte le età con "Corri Ardesio Corri" la gara proposta dalla Poli Ardesio e inserita nel circuito podistico Corri nei Borghi, quest'anno alla 17esima edizione.

Sabato 10 agosto il tradizionale appuntamento con la Festa della Madonna della Cintura a Bani, organizzata dalla Pro Bani, con la possibilità di raggiungere la frazione con bus navetta da Piazzale Monte Grappa (dalle 18 alle 24).

Domenica 11 agosto classico appuntamento proposto dalla Biblioteca con la lettura sotto le stelle con accompagnamento musicale. Matilde Facheris e Alberto Salvi presentano.

"La taverna del Diavolo". L'iniziativa si inserisce nel festival "A levar l'ombra da terra". Si terrà in Piazza S. Giorgio e, in caso di pioggia, nel teatro dell'Oratorio.

Lunedì 12, con Vivi Ardesio, è in programma alle 15.30 la visita guidata al MEA - Museo Etnografico Alta Valle Seriana e la sera aperitivo in musica al Diesel Pub.

Il 13 alle 20.30 in Casa Rurale il secondo appuntamento ardesiano con l'incontro con il teatro curato e condotto da Antonio Rosti "Il mondo come un palcoscenico. Parola di Shakespeare".

Il 14 con il club ardesiano "Go Atalanta" tutti a tifare la Dea al bar Smile per la finale di Supercoppa Europea (Atalanta-Real Madrid).

Il giorno di Ferragosto come sempre appuntamento con il mercato settimanale del giovedì.

Venerdì 16 dalle 21 concerto in piazza e poi sabato il nuovo appuntamento dedicato agli appassionati dei giochi in scatola e non solo "Ardesio in scatola", dalle 10, con diversi giochi da tavolo ma non solo tornei anche di scacchi, dama, memory, gare di bocce, Twister e mimo oltre alla sorpresa finale alle 18.30, con un gioco a coppie "il gioco della capra".

Domenica 18 grande conclusione in Ponte Rino con la tombola dalle 20.30.

IL PASSAPORTO DELL'ANELLO DELLE OROBIE



Provengono da Olanda, Polonia, Germania, Belgio, Olanda, Perù, Inghilterra, Estonia, Australia, Repubblica Ceca, Canada e Italia i tanti escursionisti che sono partiti in queste settimane alla scoperta dell'Anello delle Orobie.

Nello zaino tutto l'occorrente per un'avventura da ricordare e il passaporto per documentare il viaggio emozionante tra le bellezze naturalistiche del Sentiero ad anello delle Orobie Orientali che parte e arriva ad Ardesio. Un'iniziativa promossa da Vivi Ardesio, PromoSerio, Turismo Valbondione, CAI Sezione di Bergamo, CAI Alta Valle Seriana. I passaporti sono disponibili negli uffici di Vivi Ardesio, Infopoint Valsariana e Val di

Scalve di Ponte Nossa, Turismo Valbondione e vanno attivati prima di partire ad Ardesio nell'ufficio di Vivi Ardesio oppure Pasticceria Bigoni e Panificio Minuscoli di Ardesio. Sette i rifugi che si incontrano lungo il percorso: Alpe Corte, Laghi Gemelli, Fratelli Calvi, Baroni al Brunone, Merelli al Coca, Curò, Albani. Ad ogni tappa si potrà collezionare il timbro del rifugio oltre ai due timbri di partenza ed arrivo ad Ardesio.

Completato il passaporto si potrà ricevere l'attestato personalizzato con proprio nome che certifica l'esperienza nell'ufficio di Vivi Ardesio dove si riceverà anche il nuovo gadget dell'Anello.



VISINI & BIGONI

OPERE IN CARTONGESSO
CONTROSOFFITTI
PARETI CONTROPARETI
RASATURE A GESSO
ISOLAMENTI E PROTEZIONE
ANTI INCENDIO

cell. 3482334239
gigivisini@hotmail.it

cell. 3398716266
lucibigoni@gmail.com

FINO DEL MONTE

Nel cuore della fiaba. Silvia e il 'Castello' Neuchatel 1928: "Durante i lavori ho trovato una pergamena nel soffitto, datata 20 ottobre 1929 e io ho fatto l'atto dal notaio il 20 ottobre, ma non lo sapevo"

» di **Aristea Canini**

Il castello. Le principesse. Il sogno. Il principe azzurro e lei, la Regina. Insomma, gli ingredienti (ed è il caso di parlare di ingredienti visto che Silvia di ingredienti se ne intende, sforna pane e brioches tutti i giorni), ci sono tutti. E il mix è di quelli che lasciano i palati così soddisfatti da portarsi dietro la voglia di assaggiare di nuovo quei sapori particolari e unici.

Siamo a Fino del Monte, pochi metri dopo il confine con Rovetta, nel cuore dell'Al-

topiano, si staglia Neuchatel 1928, si chiama così il castello: "Sono nata a Neuchatel - racconta emozionata Silvia Ferri, la proprietaria - e 1928 è l'anno in cui è nato il castello".

Di Silvia, lady Minuscoli, ne abbiamo già parlato, imprenditrice con il marito Giuseppe, della catena di panetterie e bar targati Minuscoli, sorti un po' dappertutto nelle valli e da qualche tempo anche a Bergamo, in Città Alta, ma Silvia, 4 figlie, di inseguire i sogni non si è mai stancata, anzi.

L'edificio, che risale appun-

to alla fine degli Anni Venti del secolo scorso, era stato fatto costruire da Venanzio Poloni e Ines Oprandi e ritrova ora, in chiave moderna ma sempre elegante ed esclusiva, la bellezza e il fascino degli albori.

Direttore dei lavori è stato l'architetto Alberto Percassi (WedoPlus srl di Bergamo), su progetto del designer Silverio Pezzoli (TecnoArreda di Rovetta). "Da sempre - continua Silvia - io e mio marito Beppe Minuscoli come imprenditori crediamo fortemente nel territorio, a cominciare dai nostri 10 negozi di forneria-pa-

sticciera e bar che dalla Valle Seriana arrivano fino a Bergamo alta. In questa proposta, che è particolarmente mia ma con il sostegno di tutta la mia famiglia, mi piaceva offrire qualcosa di diverso alla zona in cui vivo. Avevo in mente una proposta femminile, elegante e con tanto fascino e "Neuchatel 1928" è tutto questo e anche molto di più. Ho preso l'ispirazione dalle mie figlie **Cristiana, Alessandra, Elisabetta e Benedetta**: ho pensato a loro e immaginato di poter far vivere, alle giovani e non soltanto, i momenti eccezionali in un contesto magico e

unico come questo. Uno spazio aperto a tutti e che mi auguro possa diventare lo scrigno delle emozioni più piacevoli e da ricordare per sempre, dalla cena delle occasioni speciali alla cerimonia più solenne". L'inaugurazione ufficiale giovedì 25 luglio, tra gli altri, presenti l'Arciprete di Clusone monsignor **Giovanni Borlini** e il sindaco di Fino del Monte **Giulio Scandella**. Noi siamo andati a fare un giro con Silvia che ci ha fatto da Cicerone, all'interno di questo splendido castello, quando arriviamo molte persone sono al lavoro, chi sistema le camere e rifà i

letti, chi da un occhio all'immenso parco, 5000 metri quadri, chi sta lavorando su altri fronti, tutti con lo stesso leit motiv: l'entusiasmo che ha trasmesso Silvia. E ora ad opera finita ci sono 90 posti a sede all'interno delle 4 sale, ognuna con un nome francese.

"Il nome del castello è francese e mi piaceva quindi chiamare ogni sala con un nome francese". Detto fatto, **Cheminée, Cadeau, Lumière e Belle**, e fino a 200 posti a sedere all'esterno. Le suites sono 5 per 14 posti letto: **Chérie, Jolie, Petit, Charme**

DALLA REGIONE

Variante di Cerete, Schiavi: "Mancano 3,5 milioni di euro, ma entro fine anno ci saranno importanti novità"



e, per gli ospiti d'onore e gli sposi, **Délicé**.

C'è anche la sala Bouquet per le cerimonie, riconosciuta Casa comunale per la celebrazione di riti civili. Nell'intercucina e il salone Champagne, dedicato ai brindisi e ai balli. Attorno appunto un parco di 5.000 metri quadri a disposizione per gli eventi.

Insomma, un posto esclusivo per cerimonie private; da matrimoni a meeting aziendali, da feste di laurea a compleanni. Aperta tutto l'anno. "Abbiamo cominciato i lavori - racconta Silvia mentre ci aggiriamo con lei all'interno - e ora ci siamo. Abbiamo preparato anche un calendario di eventi a tema per il mese di agosto, da una serata per le donne con pilates e nature therapy a musica tra gli alberi con il concerto del pianista **Andrea Tonoli** a molto altro. Siamo su matrimonio.com e già alcune coppie ci hanno scelto per celebrare qui il loro matrimonio". Silvia mentre racconta si emoziona: "Questa è una casa da amare e da vivere, l'ho voluta, l'ho desiderata, l'ho sudata e ora si comincia".

La ristrutturazione è stata importante, e il risultato è splendido, dal restauro degli

affreschi al pavimento levigato e tornato agli antichi splendori ad ogni minimo dettaglio: "L'ho voluta così, mi sono ispirata alle mie figlie, sai, ogni mamma vede le proprie figlie come principesse, e quindi il castello è perfetto, presunzione? Forse sì, ma se ogni singolo giorno ho ispirazioni è per loro. Tutto questo naturalmente grazie al mio lavoro, anche questa mattina presto ero in giro a portare brioches dove mancavano". Castello da 700 metri quadri su più piani: "Devo ringraziare mio marito, mi ha assecondato e creduto in questo mio sogno, questa casa è arrivata in maniera prorompente nella mia vita".

Siamo nelle stanze dove pranzarono gli ospiti: "Proprio qui - racconta Silvia indicando il soffitto - ho trovato un documento dentro i travetti di legno della casa, dondolavano, facevano rumore, siamo intervenuti per rinforzarlo e all'interno abbiamo trovato una pergamena datata 20 ottobre 1929 dove c'era scritto che questo lavoro era stato fatto dai fratelli Poloni di Fino, da Conti di Onore e Benzoni di Songavazzo, chi avrà grazia di trovare questi documenti si ricordi di chi ha fatto i lavori".

Silvia si ferma qualche istante, si commuove: "E io ho fatto l'atto del notaio per l'acquisto della casa proprio il 20 ottobre, del 2023 e non avevamo ancora trovato quel documento. Insieme a quel documento c'era anche la **Gazzetta Sportiva di quel giorno**, a testimonianza della data". Continuiamo il tour della casa, le cucine che brillano a nuovo, i bagni, i sanitari che sembrano del...confetti. E poi al piano di sopra, si arriva attraverso un'elegante scalinata, le camere, al lavoro alcune persone che stanno rifacendo i letti: "Vorrei ringraziarli tutti, sono i dipendenti Minuscoli, fedeli custodi dei miei negozi, che mi stanno supportando e aiutando. E vorrei ringraziare anche tutte le ditte che hanno lavorato per finire i lavori in così poco tempo, sono stati disponibilissimi e bravissimi".

La sala per la cerimonia civile, elegante e dolce: "Nel caso fuori piovva", e poi ancora un piano sopra la stanza degli sposi, bella e allo stesso tempo intima. E' tempo di andare, il Castello rimane lì, illuminato da un sole splendido, quel sole che è il sorriso di Silvia, che ha trasformato il suo sogno in realtà.

(sa.pe) A Cerete si torna a parlare di variante. Grazie all'approvazione di un ordine del giorno con primo firmatario il consigliere regionale di Fratelli d'Italia **Michèle Schiavi**, approvato con l'assessamento di bilancio in Consiglio regionale, si fa ancora più vicina la realizzazione della variante stradale di Cerete.

Il documento impegna il presidente e la Giunta di Regione Lombardia ad attivarsi con ANAS e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ottenere il completo finanziamento della variante di Cerete. "Per proseguire nell'iter progettuale - spiega il consigliere Schiavi - e nella realizzazione dell'opera occorre reperire le risorse mancanti, 3,5 milioni di euro necessari alla copertura dei costi legati all'aumento dei prezzi. Durante la fase di progettazione, a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime, il quadro economico dell'opera è aumentato da 7,5 milioni, che erano già stati stanziati da Regione Lombardia, a 11 milioni di euro. Parliamo di un'opera che il territorio attende da anni e su cui Regione crede e pensa sia necessaria".

La variante di Cerete Basso, lunga circa 1,5 chilometri, permetterebbe ai mezzi pesanti che impiegano la SP53 di evitare di entrare nell'abitato. Comune di Cerete, Comunità Montana Valle Seriana, Provincia di Bergamo e ANAS ritengono l'opera strategica per il territorio della Valle Seriana, del Sebino bergamasco e delle Valli circostanti. La realizzazione, è attesa da troppo tempo, non può più essere rinviata".

Insomma ci siamo quasi: "Regione ha confermato il suo finanziamento - prosegue Schiavi - e ora si chiede ad Anas di mettere la cifra che manca per andare a realizzare l'opera, che la delegazione Lombardia dell'Anas ha giudicato neces-



saria e strategica. L'interlocuzione dell'assessore Terzi con Anas e il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture è in fase molto avanzata pertanto da qui a fine anno potrebbero esserci delle novità importanti e positive.

Da settembre in poi infatti si apre una finestra decisionale per Anas molto importante, perché andrà a definire alcune tipologie di investimento per il prossimo anno e per il prossimo triennio quindi quello potrebbe essere il momento giusto trovare le risorse. Una volta recuperati i fondi, l'opera sarà immediatamente cantierabile: la Provincia ha già approvato il progetto definitivo e dovrà procedere con quello esecutivo, non ancora approvato perché con il nuovo codice degli appalti può essere fatto il passaggio soltanto quando ci sono tutte le risorse necessarie.

Dal punto di vista progettuale comunque la Provincia ha sempre dichiarato di essere pronta, ci sono tutte le autorizzazioni, è già stata fatta la conferenza dei servizi e quindi sono stati interpellati tutti gli enti.

Una volta trovati i fondi, la Provincia in un mese approverà il progetto esecutivo, lavorerà sulla gara d'appalto e nella seconda metà del 2025 il cantiere potrebbe già iniziare".

ONETA - MEMORIA

Giuseppe Bugatti

Storico sacrestano del Madonna del Frassino di Oneta. La foto è stata scattata in occasione della Messa di Santa Barbara, patrona dei minatori. (foto Fronzi Giuliano - Clusone)



Edilceramiche Pasini

Installazione Stufe e caminetti con adeguamento impianti

Certificazione e installazione canne fumarie

Viale Valzella, 31
Ardesio (BG)
Tel. 0346-33142
Email: info@edilceramichepasini.it



Ci trovate anche a **Costa Volpino** in Via Piò,3
Per informazioni : Tel. 349/0061286 Sergio
email: sergio.bettineschi@gmail.com



Creazione lavorati in Gres per Bagni e Cucine



Autofficina Stabilini

Rovetta (BG) 0346 71630 info@stabiliniramon.it

Assistenza e diagnosi auto multimarca

Cambi automatici - Climatizzatori

Assistenza pneumatici - Auto d'epoca

Reparto veicoli industriali e agricoli - Oleodinamica

AUTO CREW 
AutoCrew
Un marchio
Bosch di officine
automotive



«La riunione del 12 luglio scorso per la quale tutti i sindaci erano stati convocati da ATS a Seriate aveva due obiettivi: il primo finalizzato ad informare i nuovi amministratori - subentrati ai precedenti in seguito alle elezioni amministrative del giugno scorso - riguardo all'organizzazione della

sanità sul territorio: la suddivisione in 3 ambiti e in 3 distretti, rispettivamente quello delle cure primarie, quello della salute mentale e quello della prevenzione e l'estensione del servizio di ostetricia, argomento, quest'ultimo, di cui la maggior parte di noi sindaci era già a conoscenza perché sappiamo

del suo buon funzionamento anche in Alta Valle. Il punto riguardante l'organizzazione dei medici sul territorio non ha invece presentato nessuna novità, per cui per la situazione della medicina di base nei nostri paesi non è cambiato nulla». Così la sindaca di Gandellino, **Flora Fiorina**, a commento dell'in-

contro dello scorso mese presso ATS: «Ho invece trovato molto interessante l'illustrazione dei dati epidemiologici in rapporto all'ambiente ed alla popolazione presentati nella seconda parte della riunione, perché penso che potremmo esserci molto utili per curare meglio la nostra gente».

SANITÀ

Riunione dei sindaci con ATS per l'organizzazione sanitaria del territorio. Nessuna novità per la situazione dei medici di base in Alta Valle

LUPI IN VALSERIANA

Predato il gregge di Alessio Grassi sull'Alpe Olona, sopra Valzurio: «Perché il mio stipendio devo lasciarlo al lupo?»

» di Anna Carisconi

Per rifarsi vivo in Alta Valsesia il lupo stavolta ha scelto l'alpe Olona, sopra Rusio di Castione della Presolana, sul sentiero che sale verso il Rifugio Olmo, dove Alessio Grassi, 23 anni, di Parre, alpeggia con circa metà del suo gregge, mentre l'altra metà, affidata ad un suo aiutante che la sta pascolando sull'Alpe Costone, al confine tra la Val di Scelve e la Valcamonica, lo raggiungerà a giorni.

«Non era nemmeno notte, quel mercoledì 24 luglio, ma solo tardo pomeriggio, verso il tramonto - racconta Alessio - c'era stato un temporale, quando ad un tratto tutto il gregge si è precipitato verso di me. Ho pensato che qualcosa, magari dei camosci, l'avessero spaventato, sono corso verso le pecore urlando, ed ho fatto in tempo a vedere che due lupi avevano preso due agnelli: uno me l'hanno lasciato lì morto, mentre con l'altro sono scappati sparando ben presto in mezzo ai cespugli».

Subito a ridosso della predazione Alessio aveva pubblicato un post in cui, ovviamente arrabbiato e spaventato, documentava quanto successo con immagini accompagnate a maledizioni all'indirizzo dei predatori e anche a qualche bestemmia, cosa che aveva dato la stu-



ra ad una serie di commenti poco favorevoli sul suo conto: «Sì, forse ho esagerato e me ne scuso se ho offeso la sensibilità di qualcuno, ma credo che chi ha vissuto un'esperienza simile possa capire la disperazione e il senso di impotenza che assale il pastore in quei momenti, facendogli perdere la calma e anche la cosiddetta buona educazione...A me poi espressioni più raffinate, come 'perbacco' o 'per dirindindina' sono poco famigliari».

Il giorno dopo dunque Alessio ha ripreso in mano il cellulare, sia per scusarsi che per replicare punto per punto alle critiche che attraverso i social gli erano state rivolte, tra cui quella di non servirsi di cani da guardiania e di non utilizzare correttamente le reti elettrificate di protezione:

«Critiche di gente che non conosce né il nostro lavoro né i luoghi in cui ci troviamo:

la montagna è fatta anche di rocce e i sassi che non ci permettono di piantare recinti dappertutto; e poi la posa dei recinti richiede sempre ore di lavoro, mentre le bestie per pascolare si spostano ogni mezz'ora...Così i recinti elettrificati li posso usare solo per rinchiodare le pecore di notte, del resto non ci hanno sempre detto che i lupi escano di notte in cerca di prede? Quanto a chi mi accusa di non aver comprato dei cani da guardiania, bisogna spiegarli che queste bestie, oltre a non tenere davvero lontani i lupi, mi procurerebbero una serie di multe per mancata custodia, dal momento che questi cani aggrediscono chiunque osi avvicinarsi al gregge, e quindi anche gli escursionisti ed i turisti. I cani che mi aiutano sono invece bravi a condurre il gregge, ma contro i lupi non possono fare nulla, anzi, rischiano di

essere sbranati anche loro!».

Anche a chi lo ha criticato dicendo che, in fin dei conti, lupi e agnelli fanno parte della catena alimentare che governa la Natura, Alessio ha qualcosa da dire: «Il mio guadagno dipende dagli agnelli che ho comprato, ovviamente pagandoli, che allevo e poi rivendo. La catena alimentare? Giusto, ma sono solo io a doverla sostenere, lasciando che il lupo si mangi il mio stipendio? Anche perché dei rimborsi di cui parla

la Regione («Rimborso danni subiti dai proprietari di cose ed animali provocati da orsi e grandi carnivori»: a fronte della compilazione di un modulo entro trenta giorni dall'evento, n. dr.) finora non ho visto nemmeno l'ombra, anche se da quattro anni a questa parte ho subito attacchi che in totale mi hanno predato un centinaio di bestie e finora non ho avuto nemmeno un centesimo. Per la verità per i due agnelli persi qui un rimborso me l'hanno

promesso, mentre per gli altri, predati quand'ero in alpeggio in Piemonte, non ne avevo il diritto in quanto la mia azienda e la mia residenza sono in Lombardia. Mah, vedremo, certo è che i rimborsi, come mi dicono tanti colleghi, sono sempre inferiori al valore delle bestie che abbiamo perso, al punto che spesso rinunciavo a fare le domande relative perché ci fanno perdere un sacco di tempo e di energie tra le mille scartoffie della burocrazia».

PARRE

Ferrari: «Ufficio Tecnico e strada alternativa di Alsocc, stiamo procedendo»

(An-Za) - Pochi giorni prima delle elezioni di giugno, **Francesco Ferrari** aveva così risposto alla prima domanda del «Questionario di Proust», cioè la prima cosa che avrebbe fatto in caso di elezione a sindaco: «Il paese ha alcune problematiche importanti. Inizierei perciò la procedura per il trasferimento dell'Ufficio Tecnico da Ponte Nossa a Parre. Non è un capriccio, ma la constatazione che il costo non era diminuito, ma era calata l'efficienza del servizio fornito ai cittadini».

A distanza di due mesi gli abbiamo chiesto se la promessa è stata mantenuta. «Certo che l'ho mantenuta! Innanzitutto ribadisco che, nonostante l'impegno e il buon lavoro della responsabile dell'Ufficio Tecnico **Alessandra Pellegrini** - spiega il sindaco di Parre - il servizio non ha avuto quell'efficienza che l'Amministrazione comunale e la popolazione si aspettavano. È per questo motivo che, durante la campagna elet-

torale, avevo detto che questa sarebbe stata una delle prime questioni di cui mi sarei occupato. E, infatti, abbiamo avviato tutte le procedure che porteranno a Parre, all'inizio di ottobre, l'Ufficio Tecnico, che troverà posto dove adesso c'è l'Ufficio Ragioneria e Tributi. Sto anche provvedendo a una assunzione per l'Ufficio Tecnico, di cui io, dal primo ottobre, sarò il responsabile».

Un altro argomento che le stava a cuore è lo studio di fattibilità della strada alternativa di Alsocc. «Sì, questa è la seconda promessa fatta in campagna elettorale che sto mantenendo, perché questa strada alternativa sarebbe importante per il paese. Ho affidato a un professionista l'incarico di valutare la fattibilità di questa strada alternativa; una volta preparato il suo elaborato, lo sottoporro al mio gruppo. Dico già che quest'opera verrà probabilmente finanziata con un mutuo. Comunque, stiamo procedendo!».



Ivan Rota durante la manifestazione di Coldiretti dello scorso 18 giugno

Ivan Rota di Forza Italia presenta la mozione approvata dal Consiglio in difesa delle colture lombarde

Danni maltempo, la Regione sostiene gli agricoltori

È stata approvata dal Consiglio regionale lombardo la mozione sottoscritta da Ivan Rota (Forza Italia - PPE) sulle misure urgenti per affrontare i gravi danni all'agricoltura.

Rota, nel suo intervento, in aula ha evidenziato l'importanza di questa iniziativa data la situazione critica. Nei primi cinque mesi del 2024 la Lombardia ha ricevuto il doppio delle precipitazioni stagionali dopo due anni di siccità estrema, causando allagamenti che mettono a rischio colture come orzo e frumento. Coldiretti Lombardia stima che metà del mais dovrà essere riseminato e il riso è gravemente danneggiato dall'umidità. Confagricoltura Lombardia ha sottolineato che «l'eccesso di precipitazioni sta met-

tendo a dura prova l'intero sistema agricolo». La situazione colpisce sia le aree pianeggianti che montane, compromettendo il primo taglio di fieno e danneggiando le colture di frutta. Anche le operazioni di impianto a vigneto subiscono ritardi.

Rota ha dichiarato che la mozione mira a riconoscere «le risorse necessarie al sostegno del comparto agricolo, nucleo fondante dell'economia regionale». L'instabilità climatica rende la programmazione agricola complessa. Ha, inoltre, sottolineato che l'agricoltura è «l'attività economica che più di tutte vive quotidianamente le conseguenze dell'instabilità climatica e meteorologica. Regione Lombardia deve dialogare con il Governo per

soluzioni strutturali di medio-lungo periodo, affrontando emergenze climatiche, geopolitiche e infazionistiche».

Rota ha concluso che «ogni livello istituzionale deve fare la sua parte per una strategia politica di ampio respiro, rilanciando l'agricoltura e l'agroindustria, tutelando gli agricoltori dal dissesto idrogeologico e garantendo interventi infrastrutturali per affrontare l'instabilità climatica».

Per pianificare gli interventi urgenti e straordinari di supporto al comparto agricolo è stata, inoltre, stabilita la convocazione di un incontro nell'ambito della commissione consiliare competente e le associazioni di categoria.

VALCANALE

Viaggio nel Rainow italiano a Pià Salvach: «La sera della luna piena eravamo in 600, arriviamo da tutto il mondo. Scegliamo posti dove non prende il telefono, dove c'è acqua e legna per il fuoco. La gente ci ha accolto bene...»

» di Luca Mariani

Argentini, tedeschi, messicani, spagnoli, francesi, svizzeri, qualche turco e naturalmente tanti italiani. Donne con i capelli già grigi, ragazzi senza barba, uomini con lunghi rasta scuri, bambine e ragazzine con i visi lisci e vivaci. A Valcanale un gruppo variopinto, colorato e assai variegato è quello che ha partecipato all'edizione estiva del Rainbow Gathering italiano.

«È un raduno nato nel 1972. Secondo la profezia degli indiani Hopi, quando tutta la Terra sarà devastata e inquinata, tutti gli esseri di tutti i colori, ovvero la comunità Arcobaleno, si riuniranno in pace, celebreranno la natura e daranno il via alla nuova vita». Spiega **Giuggiola** con il suo sorriso serafico e la voce armoniosa. «Alla conclusione del raduno primaverile due persone di questa zona hanno proposto di fare proprio sulle montagne lombarde il ritrovo successivo». Racconta ancora la donna nemmeno quarantenne coperta da un lungo vestito blu in tessuto leggero che sfiora soltanto le ciabatte vissute. «Tutti assieme, attorno al falò abbiamo approvato questa idea. Allora c'è stato lo scouting del posto adatto. I requisiti essenziali sono che il luogo sia isolato, dove non prenda il telefono, dove ci sia una sorgente d'acqua vicina, abbastanza legna secca per il fuoco e lo spazio necessario per far stare un bel cerchio con circa trecento persone». Dopo alcune settimane di ricerche la scelta è ricaduta sullo spiazzo verde in località Pià salvach, sui pendii che coronano Valcanale.

«Siamo saliti verso il prato designato sabato 6 luglio, con la luna nuova». Dice l'argentino **Bruno** seduto sulla staccionata in legno che delimita l'ampio parcheggio ai bordi della strada tra il centro della frazione ardesiana e la località Marinoni. Alle sue spalle sono restati pochi i van, i camper e le macchine ancora posteggiate. «Quest'anno abbiamo finito prima, non abbiamo aspettato la luna nuova di agosto». Prosegue il sudamericano dalla pelle olivata e dai capelli scompigliati che iniziano ad imbiancare: «Questo perché c'è stato un accordo con le autorità locali e perché la maggior parte di noi sta partendo verso la Germania dove ci sarà il raduno europeo».

Quattro settimane in cui la comunità Arcobaleno ha vissuto senza cellulari, tecnologie e corrente elettrica. Attorno ad un falò alimentare solo grazie alla legna secca raccolta nei boschi, senza tagliare nemmeno un rametto dalle



piante ancora vive, mangiando tutti insieme rigorosamente vegano e condividendo tutto: «Durante il giorno ci sono vari work shop, come acro-yoga, percussioni, riconoscimento delle piante spontanee e dei funghi. Si cerca di trovare la connessione con madre-natura e questo che ci dà energia. Certo ci sarà qualcuno che fuma qualche spinello, però il nostro shalò è semplicemente la natura. Si cucina, si canta molto e

si balla tanto. È una festa». Chiarisce delicata **Giuggiola** con gli occhi grandi di bosco. Dalla Fiat Panda celeste parcheggiata affianco, però interviene Ila che puntualizza: «Non è una festa per sballarsi e fare casino. È un raduno. Siamo una famiglia che fa tutto insieme».

Al mattino di martedì 30 luglio sono restati sulle Orobie solo gli ultimi reduci. «però quando c'è stata la luna piena eravamo circa in sei-

cento». Dice sorridente la spagnola **Aura** con gli occhiali larghi. la scura frangetta corta e una canottiera bianca e leggera. «Della famiglia siamo circa trecento. Ci sono anche degli hippies e la sera della luna piena si aggiungono molte persone diverse da noi». Al suo fianco **Iona** dai lunghi riccioli neri annuisce. Lei originaria dell'Argentina è arrivata a Valcanale utilizzando bus, treni e anche l'autostop: «La gente del posto ci ha accolto bene. Non abbiamo avuto nessun problema, anzi: tante signore ci hanno fermato per parlare e salutarci. Certo qualche turista in montagna ha storto un po' il naso quando ha visto qualcuno di noi nudo. Però non ci hanno detto nulla. Per noi l'importante è stare bene con la natura e se fa caldo ci spogliamo. Non è un problema».

Il sole di fine luglio è giallo, caldo e quasi immobile nel cielo limpido. La comunità Arcobaleno ha ormai lasciato la frazione di Ardesio. Per loro, sul terrazzo della sede del Valcanale team, resta svolazzante una striscione di benvenuto: «Welcome Rainbow gathering». Nelle persone che hanno incontrato e conosciuto queste persone variopinte, colorate e assai variegiate resta l'idea che forse Ila, con la sua trecchina ormai argentata, abbia veramente ragione: «Se ci fosse meno individualismo, più voglia di condividere e più rispetto della natura, questo sarebbe un mondo migliore!».

GIURINI

arredamenti

PIANICO
SOVERE

SCAVOLINI

La più amata dagli italiani

www.arredamentigiurini.com
info@arredamentigiurini.com

Via Nazionale 28 Pianico Tel. 035 979081
Via Roma 94 Sovere Tel. 035 979832

VAL DI SCALVE

SCHILPARIO

Alberto & Lisa e la macelleria di famiglia nata nel 1890: "Siamo qui 18 ore al giorno. Il mio bisnonno tornò dall'America. La ricetta 'segreta' della spalla di Schilpario e..."

» di Aristeia Canini

Alberto è in macelleria. Anche oggi. Sempre. In quella che chiamare solo macelleria è davvero riduttivo.

La famiglia di Alberto Pizio è qui dal 1890 e la macelleria è appena stata premiata dalla Regione con il riconoscimento di attività storica, l'anno indicato è quello del 1931 ma solo perché quella data è riportata nei documenti del Comune: "In realtà - racconta Alberto e sua moglie Lisa Clementi - la macelleria è nata nel 1890, quando mio bisnonno era tornato dall'America e ha comprato e aperto la macelleria. Si chiamava Tomaso Pizio, poi dopo di lui ha raccolto le redini del negozio mio nonno Emilio e da lì mio padre Italo e poi io".

Insomma, una tradizione di famiglia, di quelle che sembrano non fermarsi mai. Di quelle che hanno visto passare in negozio intere generazioni, intere famiglie e hanno vissuto da vicino tutte le trasformazioni del paese, in mezzo tanta passione e competenza perché senza passione non si va da nessuna parte, soprattutto quando come Alberto, si sta in negozio anche 18 ore al giorno, tutti i giorni, compreso la domenica: "Mio nonno è subentrato al mio bisnonno nel 1931, per questo gli incartamenti del Comune parlano di quell'anno, mio nonno Emilio lavorava già col mio bisnonno, gli dava una mano". Allora era tutto un altro tipo di lavoro, la macellazione avveniva direttamente lì, oltre la macelleria, i parenti di Alberto gestivano anche la trattoria:

"Nonna Rosina si occupava



della trattoria". Dopo i nonni è la volta di papà Italo: "È andato avanti con la macelleria, hanno dato una mano fondamentale anche i miei zii".

Insomma, una tradizione che è passata di padre e figlio, così come la ricetta della spalla di Schilpario, uno dei prodotti più richiesti e amati in tutta la valle e anche fuori: "La ricetta l'ha inventata il mio bisnonno Tomaso, poi l'ha passata a mio nonno che a sua volta l'ha passata a me, solo io ho la ricetta". Un mix di

ingredienti conservato gelosamente, tenuto segreto, e tramandato in famiglia, la spalla di Schilpario ha un sapore davvero unico e molti vengono apposta anche da fuori valle per acquistarla. Alberto ama il suo lavoro, così come sua moglie Lisa, però tante cose sono cambiate in questi anni, troppe: "Mi piace quello che faccio, ma mi auguro che a livello burocratico cambino un po' di cose, ci sono troppi paletti oggi, tanti ostacoli, ci auguriamo che questo riconoscimento regionale porti

qualche aiuto in questo senso. Noi ci mettiamo sempre la stessa passione e la stessa qualità ma a volte è davvero difficile". Alberto ha 53 anni, Lisa 44 e poi ci sono loro, i due figli, Claudia 17 anni e Michele 10: "Cosa faranno loro dopo di noi? È presto per dirlo, ripeto, sono cambiate tante cose, lo ho iniziato a bazzicare qui fin da piccolo, più tardi ho cominciato seriamente a lavorare, purtroppo ho potuto affiancare poco mio padre, si è ammalato di tumore al polmone e ho dovuto arrangiarmi, per fortuna

mi hanno aiutato i miei zii, i fratelli di mio papà". Perché la famiglia di Alberto è una famiglia di macellai: "Il fratello di mio padre, faceva lo stesso mestiere ma a Gorzone". "La sua famiglia - interviene Lisa - qui è conosciuta come i 'becher', (macellai in dialetto ndr): Come è cambiato il mestiere in questi anni? "Come tutti i mestieri è cambiato moltissimo, la carne si vende ancora ma ora la gente predilige carne controllata e di alta qualità, non ne vogliono sapere di prodotti industriali con

additivi, certo, anche quella è carne che si può vendere e in linea con i parametri dell'Unione Europea, ma oggi si cerca di più il prodotto nostrano e lontano dalla grande distribuzione. I clienti sono più attenti a quello che mangiano". E Alberto la carne la compra solo da fornitori che tracciano e controllano tutto: "Stiamo molto attenti all'origine del prodotto". E la spalla di Schilpario viene prodotta tutto l'anno? "Ora sì, tempo indietro la si faceva prevalentemente in inverno, quando si uccideva il maiale, adesso invece la produciamo sempre e va sempre molto".

Alberto quando parla della 'spalla' usa due termini: semplicità e complicità, semplicità per il prodotto e complicità per la riservatezza della ricetta.

18 ore in negozio tutti i giorni, aperti anche sabato e domenica, e le vacanze? "Ce le ritagliamo, qualche giorno a giugno e qualche giorno a settembre, intanto che i figli ci seguono ancora, cerchiamo di goderci la famiglia". Voi vendete carne ma quando scegliete di mangiarla, che carne preferite? "Mi piace la carne mista grassa - commenta Alberto - la preferisco rispetto alla carne asciutta. E poi lascio fare a mia moglie, è lei che cucina". Alberto e Lisa tornano al lavoro, è sabato pomeriggio, con quel sorriso stampato in volto e la passione nel cuore.

È così che si vive. È così che si lavora.



Comunità Montana, la strada è anche un'alternativa importante per i paesi dell'Oltrepeso e lo si è visto quando la strada tra Bueggio e Vilminore fu interrotta da una frana. E la realizzazione di questa strada consentì, collegando due Comuni, il passaggio di competenza alla Provincia, sollevando i due Comuni da costi rilevanti. La competenza dunque è della Provincia e dalla Provincia confermano il futuro stanziamento, limitandosi ad aggiungere che "manca solo l'ufficialità". Insomma, i chiari di luna sulla Valnotte, per usare un gioco di parole, aspettano la... luce dell'alba.

» a pagina 56

Il formaggio costituisce, con il pane e il vino, la trinità della tavola europea. (Michel Tournier)

latteria_di_scalve
latteriascalve

SCALVE LATTERIA SOCIALE MONTANNA DI SCALVE
FORMAGGELLA PRODOTTA CON SOLO LATTE DELLA VALLE

#lattediscalve

Tutto inizia dalla qualità del nostro latte

www.latteriasocialediscalve.it

50 anni di esperienza

Nel trasformare il latte di Scalve in prodotti di qualità Vieni a scoprire il vero latte di montagna declinato in tanti prodotti gustosi e genuini!

Via San Giorgio, 29 - Vilmaggiore - Vilminore di Scalve (BG)
T. +39 0346 51131 - latteriadiscalve@gmail.com

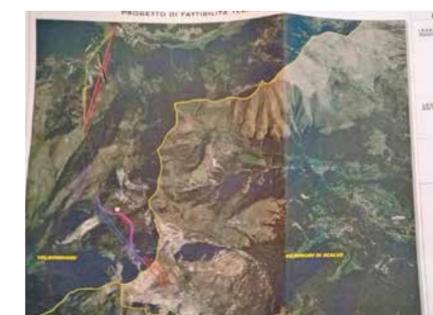
IMPIANTI

Colere-Lizzola (passando per Vilminore). Via al primo progetto da 70 milioni...

» di Piero Bonicelli

Va di corsa. Dopo aver rilanciato in pochi mesi (quelli consentiti dalla lenta burocrazia) il rilancio della stazione di Colere, seguito già allora dall'annuncio di voler fare il collegamento con la stazione di Lizzola, ormai moribonda, ecco che Silvio Rossi, legale rappresentante della società RSI Srl che controlla la Infinite Mountain di Colere, presenta al Comune di Valbondione e al Comune di Vilminore un progetto di project financing che prevede: "la concessione di servizio della cabinovia Lizzola-Mirtillo previa progettazione esecutiva e costruzione, la concessione di servizio di gestione della seggiovia Mirtillo-Sponda

previa progettazione esecutiva e costruzione; la concessione di servizio di gestione della seggiovia Spigorel-Pizzo di Petto, previa progettazione esecutiva e costruzione; la concessione del servizio di gestione della funicolare Pizzo di Petto, previa progettazione esecutiva e costruzione; la concessione del servizio di gestione dell'impianto di innescamento, previa progettazione esecutiva e costruzione; la concessione d'uso delle piste da sci facenti parte del demanio sciabile del Comune di Valbondione del Comune di Vilminore di Scalve; la concessione d'uso di tutti i terreni di proprietà del Comune di Valbondione e di Vilminore di Scalve in quota per la realizzazione di piste da sci, impianti e insediamento di attività commerciali". Ma perché viene



chiamato in causa il Comune di Vilminore, se finora si è sempre parlato di Colere e il collegamento futuro sarà appunto tra Colere e Lizzola? Per il semplice fatto che tutto il territorio

di collegamento (ma in realtà anche alcune piste esistenti a Colere) sono di pertinenza del Comune di Vilminore. La società va di fretta per partecipare a un bando ministeriale.

VILMINORE

Una grande Mostra su Enrico Albrici

Vilminorese fu innovatore nel sacro e profano

» a pagina 56

le. Ecco il dettaglio: "L'investimento complessivo ammonta a circa settanta milioni di euro. La proprietaria società Valle Decia, già protagonista del restyling di tutti gli impianti di risalita di Colere, oltre che dell'adeguamento degli impianti di innevamento artificiale, confermando l'impegno straordinario per la realizzazione del comprensorio, dichiara altresì di attendersi un sostegno importante da parte delle istituzioni pubbliche, regionali e nazionali. In questo senso prenderà parte al prossimo bando del Ministero del Turismo, candidando il rifacimento degli impianti di risalita non ancora aggiornati". Il progetto è stato protocollato sia a Valbondione che a Vilminore mercoledì 24 luglio. Questa prima parte del progetto complessivo sarà il

primo passo verso la creazione di quella che si prevede come il più grande comprensorio sciistico della bergamasca con oltre 50 km di piste. Tutti gli impianti di Lizzola verrebbero praticamente sostituiti, invece dei tre impianti attuali verrebbe realizzata una sola cabinovia, viene sottolineato, "con un evidente riduzione dell'impatto ambientale". La ragione che vede sul piede di guerra gli ambientalisti è il progetto della "realizzazione del tunnel verso Fontana Mora e il Pizzo di Petto, che sarà percorso da un impianto funicolare per il trasporto degli sciatori in inverno e degli escursionisti in estate". Con un secondo progetto verrà illustrato appunto il collegamento tra gli impianti di Colere e il tunnel del Pizzo di Petto.



L'Amministrazione comunale di Onore organizza:

DA GIOVEDÌ 8
A DOMENICA 11
AGOSTO 2024

Tradizioni & **RIVOLUZIONI**

a cura di Marco Cimmino, storico e coordinatore scientifico del festival

ore 21 - Piazzale del
Comune di Onore

All'inizio di tutte le serate gli attori di Teatro Minimo interpreteranno un testo a tema.



onore
CULTURA
4ª edizione



GIO 8

VEN 9

SAB 10

DOM 11

“Flussi di valle:
dall'emigrazione a Erasmus”

Inaugurazione del Festival e saluti istituzionali

Prof. Marco Cimmino

Michele Schiavi, Consigliere Regionale

Interverrà un rappresentante dell'Università degli Studi di Bergamo

“La montagna
che non ti aspetti”

Prof. Marco Cimmino

Augusto Grandi
giornalista e scrittore

“Due secoli l'un
contro l'altro armato”

Prof. Marco Cimmino

Gabriele Marconi
giornalista e scrittore

“Angeli e diavoli:
dalla missa solennis
al concerto rock”

Prof. Marco Cimmino

Bernardino Zappa
insegnante e
giornalista

FESTIVAL ONORE E CULTURA

Ingresso gratuito, senza prenotazione. Anche in caso di pioggia.
Info: Tel. 0346 72220 | info@borghipresolana.com



viola pubblicità

araberara
2 Agosto 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA
25

Alda Merini e il Santuario di Sovere: quel filo invisibile che continua a legarli

» di Aristea Canini

Alda Merini al Santuario di Sovere era legata, e quel filo lo tiene ben stretto suo fratello Ezio, che al Santuario c'è anche stato per una meravigliosa serata nel 2016, anno della Misericordia, con una serata dove la poesia l'ha fatta da padrone, al cospetto della Madonna della Torre. Ora si torna qui, ma con una rappresentazione teatrale che racconta il legame di Alda con il sacro, una rappresentazione da vivere, respirare e ammirare. “Domandano tutti come si fa a scrivere un libro: si va vicino a Dio e gli si dice: feconda la mia mente, mettili nel mio cuore e portami via dagli altri, rapiscimi” (Alda Merini).



deSidera Bergamo Festival Sabato 3 agosto, ore 20.00

Sovere
Santuario della Madonna della Torre,
Via Madonna della Torre

SPETTACOLO ITINERANTE

Cuntempla

Avevo soltanto sete d'amore

Testi tratti da “Poema della Croce” e “Terra Santa” di Alda Merini con gli attori del collettivo Alot Teatro (Rachele Bonini, Maddalena Borghesi, Cecilia Braga, Margherita Caviezel, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Matilda Morosini, Giorgia Paolillo, Cecilia Uberti Foppa, Giulia Villa) regia a cura del collettivo Alot Teatro cura dei cori di Nicola Fadda adattamento drammaturgico a cura di Cecilia Uberti Foppa e Giulia Villa

“Cuntempla. Avevo soltanto sete d'amore” ripercorre una delle storie a noi più note, raccontata e tramandata milioni di volte. È la storia di un figlio e di una madre, di un'adolescente che non aveva chiesto di essere madre e mette al mondo un maschio disordinato e inquieto, lo vede crescere e poi morire presto su una croce. “Avevo soltanto sete d'amore”: sono queste le parole che Gesù pronuncia

dopo aver riattraversato i momenti della sua vita. Sono le parole di un figlio ad una madre e ad un padre: sono le parole che, dalla solitudine, esprimono il bisogno di un amore. Cuntempla potremmo definirlo un refrain per gli attori e per gli spettatori: insieme, in questa performance itinerante, condivideranno quello stesso bisogno di amore. Nello spettacolo, i 10 attori del collettivo

Alot Teatro si fanno infatti compagni degli spettatori, per un cammino tra le parole poetiche di Alda Merini e i canti della tradizione polivocale sarda del coro Cuncordu de Orosi. È un lavoro allo stesso tempo profano e religioso. Religioso nel senso di religare, quindi di legare, radunare e mettere in comune. In fondo, “Cuntempla. Avevo soltanto sete d'amore” è un tentativo di fare comunità.



Nicola, uno degli attori: “Siamo 12 ragazzi, Alda per noi, riferimento importantissimo”

» di Sabrina Pedersoli

È tutto pronto per la serata del 3 agosto quando deSidera Bergamo Festival tornerà a Sovere con uno spettacolo itinerante al Santuario della Madonna della Torre. Tra i canti delle tradizioni processionali sarde e le parole taglienti di Alda Merini, sarà un'esperienza unica con gli attori del collettivo teatrale “AlotTeatro” che con la voce e il corpo renderanno viva la passione di Cristo e la passione dell'uomo. “Cuntempla. Avevo soltanto sete d'amore” è tratto da “Terra Santa” e “Poema della Croce” di Alda Merini.

Nicola Fadda sarà uno dei protagonisti della serata: “Siamo un gruppo di 12 attori, tre ragazzi e nove ragazze, due di noi hanno più di trent'anni, io ne ho 38, mentre gli altri sono under 30, e siamo nati nell'ottobre del 2022 dopo che ci siamo diplomati alla scuola di teatro Grock - Manifatture Teatrali Milanesi”.

Come è arrivata Alda Merini? “Ci è stata suggerita da Gabriele Allevi che abbiamo conosciuto per la ricerca sulle polifonie di tradizioni orali e ci ha proposto di partecipare all'e-



dizione del Festival deSidera dell'anno scorso proprio perché era interessato che portassimo in scena questa ricerca che era appena iniziata, quindi avevamo un materiale musicale di partenza e ci è stato chiesto di fare delle proposte testuali, il gruppo era molto giovane come età e abbiamo fatto delle proposte anche in virtù dei temi del festival e ci è stato suggerito il tema mariano e quindi è entrata Alda Merini con Terra Santa e Poema della Croce. Per noi è stata un'accoglienza un'intuizione da parte di uno dei direttori del festival. Ovviamente Alda Merini, che è un nome di riferimento importantissimo per la poesia, la conoscevamo già anche se non era mai capitato di lavorarci, ne-



anche all'interno del percorso di studio”. Cosa vi aspettate dalla serata di Sovere? “Ci aspettiamo di riuscire a far rivivere il lavoro così come era stato nell'edizione precedente dove si intrecciano parola, canto e corpo, tre elementi che ci aiutano a comporre la drammaturgia. Abbiamo il desiderio di tornare all'aperto visto che l'anno scorso tutto era nato tra le montagne di Colate e il Santuario di Sovere ci ricorda quel tipo di situazione... sarà come tornare alle origini ma con una maturità diversa sia di lavoro che di gruppo. Abbiamo inoltre una collaborazione con un artista tessile sardo, Cenzo Cuccu, e i teli, che sono oggetto di scena sono le sue opere d'arte”.



PORTE SEZIONALI

DI NOSTRA PRODUZIONE E INSTALLAZIONE
CON NOSTRO PERSONALE QUALIFICATO

Niardo (BS)
Tel. 0364.339318

info@rgsezionali.it
 www.rgsezionali.it



ALTO SEBINO

La dottoressa Carleschi se ne va: "I tirocini a Chiari e le lezioni rendono impossibile la mia presenza. Una decisione presa non certo a cuor leggero"

(s.a.p.e) "È stata una decisione che ho preso tutt'altro che a cuor leggero, anche perché ero diventata titolare dal 16 ottobre dell'anno scorso e qui sono rimasta per due anni e mezzo". Inizia così la dottoressa Elena Carleschi, che ha salutato l'ambito dell'Alto Sebino (che comprende Sovere, Riva di Solto, Solto, Solto Collina e Fonteno) il 20 luglio.

"Sono ancora in corso di formazione per la specialistica a Brescia e l'Ass Franciacorta - spiega - ha aumentato molto il carico di tirocini in ospedale oltre che le lezioni in presenza. Abitando a Darfo e avendo i tirocini all'ospedale di Chiari era diventato troppo impegnativo tenere sia gli ambulatori che frequentare il corso di formazione. Avrei dovuto fare tutto di corsa e sarebbe stato impossibile anche perché avevo molti più pazienti di quanti di solito hanno i corsisti, infatti normalmente se hai l'ambito carente sei tra i 650 e i 1000 assistiti e io ne avevo già più di 1300. Spero riuscissero a venirmi incontro con la scuola di specialità, invece quando a febbraio ho fatto un incontro con i direttori non abbiamo trovato la soluzione perché il corso deve rispettare dei canoni in termini di orari standard sanciti da Regione Lombardia. Sono andata avanti per qualche mese ma poi è diventato impossibile sia fisicamente che psicologicamente".

Cosa ti porti dietro da questi due anni e mezzo? "Non è stato un distacco vero e proprio, perché alcuni pazienti li sento ancora e ho mantenuto un contatto, in particolare con alcune situazioni delicate. È stata per me un'esperienza fortissima sotto tanti punti di vista, il primo fra tutti quello umano, perché con i pazienti si è instaurato un rapporto di fiducia: spesso diventati un confidente più che il medico e a volte basta anche solo la tua presenza per una chiacchierata o un confronto per sentirsi meglio. Sapere di essere una figura di riferimento e di certezza mi ha dato molto, perché mi ha permesso di vedere che faceva bene ai pazienti e allo stesso tempo arricchiva la mia esperienza umana e professionale. Infine, sicuramente mi porterò dietro il bel rapporto che si è creato con i colleghi e i collaboratori dello studio... se avessi dovuto guardare soltanto questi aspetti non me ne sarei mai andata".



Ormai i pazienti sono provvisoriamente seguiti dalla dottoressa Marchanka Anita Di Marco: "Asi ha trovato subito una collega che ha preso il mio posto, viene da Ranzanico, ha 26 anni ed è laureata da un mese, insomma si è trovata catapultata in un'esperienza importante in cui il medico di medicina generale diventa il primo riferimento dal punto di vista sanitario ed è una bella responsabilità. Nelle mie ultime due settimane ho avuto il tempo di presentarla ai pazienti, mi ha seguito con i pazienti domiciliari, quelli un po' più problematici dal punto di vista delle patologie... è una persona in gamba e questo mi ha reso più serena, perché so che i pazienti sono in ottime mani".

Marchanka Anita Di Marco: "Asi ha trovato subito una collega che ha preso il mio posto, viene da Ranzanico, ha 26 anni ed è laureata da un mese, insomma si è trovata catapultata in un'esperienza importante in cui il medico di medicina generale diventa il primo riferimento dal punto di vista sanitario ed è una bella responsabilità. Nelle mie ultime due settimane ho avuto il tempo di presentarla ai pazienti, mi ha seguito con i pazienti domiciliari, quelli un po' più problematici dal punto di vista delle patologie... è una persona in gamba e questo mi ha reso più serena, perché so che i pazienti sono in ottime mani".

Ormai i pazienti sono provvisoriamente seguiti dalla dottoressa Marchanka Anita Di Marco: "Asi ha trovato subito una collega che ha preso il mio posto, viene da Ranzanico, ha 26 anni ed è laureata da un mese, insomma si è trovata catapultata in un'esperienza importante in cui il medico di medicina generale diventa il primo riferimento dal punto di vista sanitario ed è una bella responsabilità. Nelle mie ultime due settimane ho avuto il tempo di presentarla ai pazienti, mi ha seguito con i pazienti domiciliari, quelli un po' più problematici dal punto di vista delle patologie... è una persona in gamba e questo mi ha reso più serena, perché so che i pazienti sono in ottime mani".

LOVERE

Due anni e mezzo dopo... Graziano, Oreste, Patrizio e la loro 'banca del futuro'

di Angelo Zanni

Sul lungolago di Lovere, a cavallo tra le province di Bergamo e Brescia, due anni e mezzo fa è stato fatto un passo verso il futuro. In un momento in cui il sistema bancario sta profondamente cambiando, con una lunga serie di chiusure di sportelli bancari, con il venir meno del radicamento sul territorio (che rappresentava una delle caratteristiche della realtà italiana) e del rapporto fiduciario cliente-banca, tre amici si sono messi in gioco dopo oltre 20 anni di lavoro in banca e hanno dato vita nell'Alto Sebino a una nuova realtà di eccellenza nel campo della consulenza finanziaria e patrimoniale. Non si è trattato semplicemente di aprire una nuova filiale bancaria (e questo è in controtendenza rispetto alla situazione attuale), ma di fornire a famiglie e imprese un servizio nuovo e personalizzato, garantendo anche quel rapporto personale, di fiducia, che un tempo c'era, ma che adesso non c'è più. E così, il trio composto da Oreste Bettoni, Patrizio Bondioni e Graziano Panigada, alla fine del 2021 ha aperto un presidio in difesa del territorio con un ufficio della rete "Life Banker" di Bnl Bnp Paribas.

dalle persone, perché molti ancora non ci conoscono, non sanno quello che noi potremmo offrire loro. Se è vero che in questi due anni e mezzo siamo riusciti a coinvolgere centinaia di nuclei familiari del territorio, facendo loro consulenza a 360 gradi e accreditandoci come interlocutori di fiducia per la gestione del loro patrimonio e accompagnandoli nei loro progetti di vita familiari e imprenditoriali, è anche vero che il nostro obiettivo è di espanderci sempre più, tanto che c'è l'intenzione di inserire nell'ufficio una quarta persona, proprio per far fronte alla forte richiesta che viene dal territorio. Noi lavoriamo con il Bnp Paribas, cioè il

guardarti negli occhi e abbiamo deciso di agire: ci siamo licenziati e abbiamo aperto questo ufficio nel quale possiamo lavorare avendo come unico interesse la soddisfazione del cliente. Noi facciamo tutto quello che fanno le banche, ma portando una personalizzazione del servizio da parte della prima banca europea, ma calata nella realtà del nostro territorio. La nostra missione è semplice e al tempo stesso ambiziosa: offrire ai nostri clienti un servizio di consulenza che non solo soddisfi le loro esigenze finanziarie, ma che superi anche le loro aspettative. Una cosa molto importante da sottolineare è che abbiamo deciso di puntare sul

da chi tu sei, da quali sono le tue esigenze. Bnl Bnp Paribas, invece, ha la possibilità di offrire i prodotti di ben 40 case di investimento di tutto il mondo, ma noi non abbiamo alcun obbligo di dover offrire i prodotti di Bnp Paribas, quindi possiamo proporre al nostro cliente il prodotto migliore per lui, non il prodotto migliore per la banca".

Si potrebbe dire che il vostro approccio è simile a quello di un sarto che cuce un abito su misura: ascoltate attentamente i suoi obiettivi e le sue aspirazioni, analizzate la sua situazione finanziaria e sviluppate un piano che lo aiuterà a realizzare i suoi obiettivi.

"Noi riteniamo che una consulenza finanziaria efficace non debba essere un privilegio riservato a pochi, ma un diritto di tutti. Ed è per questo che noi vogliamo rendere i nostri servizi sempre più accessibili e comprensibili per tutti. Per questo, invitiamo che legge questo articolo a contattarci per una consulenza gratuita, scoprendo così come li possiamo aiutare a costruire un futuro finanziario migliore, solido e sereno, con la certezza di essere affiancati da un partner di fiducia e di lunga esperienza. Chiunque può passare a trovarci al nostro ufficio di Lovere", dicono i tre all'unisono.

"In due anni e mezzo - continua Patrizio - non ci siamo specializzati su una singola categoria di persone, ma abbiamo voluto radicarci sul territorio fornendo a tutti la migliore consulenza possibile. Vorrei sottolineare che negli Stati Uniti più dell'80% delle persone sono seguite da consulenti e meno del 20% dalle banche. In Italia non è ancora così, è il contrario, ma il futuro va nella direzione da noi proposta. Quindi, ciò che abbiamo fatto è cercare di anticipare quello che inevitabilmente avverrà in futuro".

Del resto, quello che avviene negli Stati Uniti dopo qualche anno accade anche da noi. Quindi, possiamo dire che il futuro è qui, sulle sponde del Lago d'Isco.



primo gruppo bancario europeo, di cui Bnl fa parte, e così possiamo garantire ai clienti l'accesso ai migliori servizi e prodotti finanziari disponibili sul mercato europeo, soluzioni innovative e all'avanguardia, supportate da una solida infrastruttura bancaria e da una rete globale di esperti. Che si tratti di investimenti, pianificazione della pensione, gestione del patrimonio o consulenza fiscale, il nostro team formato da tre professionisti è sempre pronto a assistere il cliente con professionalità e competenza".

Voi tre avete fatto questo importante passo dopo esservi licenziati dalle banche in cui lavoravate da diversi anni. "Noi tre lavoravamo in banca da oltre 20 anni - spiega Oreste - ma non ci piaceva più il nuovo contesto nel quale si operava. Poi, ci siamo

ZANARDINI DI DALMI ATTILIO

ZANARDINI SALUMI
TRADIZIONE DI FAMIGLIA

VENDITA DIRETTA CARNI DI SUINO

POLPA PER INSACCO MEZZENE DI SUINO E SALUMI

di Dalmi Attilio Via P. Togliatti, 13 (Loc. Pizzo) COSTA VOLPINO (BG) - Tel. 035 971589 Cell. 347 9776792

ZANARDINISALUMI.IT

SOVERE- ENDINE - PIANICO

Lunghe code in discarica, i residenti: "Vergognoso". Il sindaco Zoppetti: "Confronto con Valcavallina Servizi per trovare una soluzione"

di Sabrina Pedersoli

Estate... torrida in località Pertegalli e non per le temperature roventi. Sotto i riflettori ancora una volta ci finisce l'isola ecologica e la scena che si ripete è sempre la solita: una lunga colonna di auto - ferme o che viaggiano a passo d'uomo - verso i cassoni di raccolta dei rifiuti. E la discussione social è subito servita.

Facciamo però un passo indietro. Era la fine di marzo quando i tre Comuni di Sovere, Endine e Pianico annunciavano con assemblee pubbliche le nuove modalità di accesso all'isola ecologica. La sbarra si sarebbe alzata per i soli residenti muniti di tessera sanitaria all'ingresso e, proprio per evitare le lunghe code, si era diversificato l'accesso per le utenze non domestiche, visto che spesso i furgoni delle aziende bloccavano a lungo l'accesso per la quantità di materiale da scaricare. Le aziende avevano quindi ritirato l'apposita tessera e per loro l'accesso era (ed è) consentito il martedì e il venerdì dalle 16:30 alle 18:30 (orario valido fino a settembre). Per le utenze domestiche sono invece disponibili gli altri giorni, quindi lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16:30 alle 18:30 e sabato dalle 9 alle

12 e dalle 15 alle 17.

In realtà da allora poco è cambiato. Un post pubblicato sul gruppo "Sei di Sovere" lascia poco spazio alla fantasia: "Non capisco come si possa



arrivare a questi punti. Ogni volta, per scaricare un sacco di ramaglie bisogna aspettare minimo tre quarti d'ora. Ose- rei dire vergognoso". E ancora: "I problemi di questa discarica sono molti, l'accesso è pericoloso: sabato scorso una signora si è ribaltata con l'auto (pubblichiamo qui la foto, ndr) finendo la sua corsa contro la rete. Gli utenti sono tanti, sono tre paesi, la corsia è stretta e pericolosa... bisognerebbe allargare la corsia di scarico e lasciare a chi ha finito la possibilità di uscire senza aspettare che tre o quattro auto davanti abbiano finito". C'è chi dà... consigli: "A mio modesto avviso dev'essere sempre aperta... dalla mattina fino a sera... deve servire al meglio il servizio al cittadino" e "le ditte martedì e venerdì han-

no pochissime ore, ma anche le ditte pagano la Tari. Fanno anche loro le code. Problema! Apertura tutto il giorno, con quello che si paga... le code non ci sarebbero".

per garantire l'ingresso a tutti coloro che ne hanno diritto. Anche noi amministratori conosciamo i problemi dell'isola ecologica per come è strutturata, ma purtroppo non è possi-



bile intervenire sulla viabilità, perché ci sarebbero costi troppo elevati che non potremmo sostenere. Detto questo, in Comune non abbiamo ricevuto segnalazioni o lamentele".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Marco Zoppetti, sindaco di Endine: "A suo tempo è stato realizzato l'allargamento della strada per consentire ai residenti di tornare alle proprie abitazioni e le code sicuramente a volte sono presenti soprattutto nel periodo estivo e in alcuni lassi di tempo. Purtroppo non c'è altra soluzione se non la ristrutturazione e l'ammodernamento della piattaforma con un accesso diverso come avevamo previsto partecipando ad un bando Pnrr per modificare non tanto la viabilità esterna ma quella

interna anche con il posizionamento diverso dei cassoni. Penso che fino a che non si farà un intervento di quel genere, che ovviamente ha un costo significativo, si farà coda e sarà



inevitabile. È un problema che sussiste in particolare quando c'è il verde da smaltire, ma dobbiamo anche evidenziare

l'aspetto positivo che abbiamo osservato da quando c'è stato il cambio di modalità di accesso con una riduzione significativa dell'apporto di tonnellate di rifiuti. Avevamo partecipato al bando per la riqualificazione, siamo rientrati in graduatoria ma non siamo stati finanziati per mancanza di risorse, anche perché avendo un'ottima raccolta differenziata, il punteggio non ci premiava. L'idea è quella di valutare degli interventi come Comune, ci confrontiamo anche con Valcavallina Servizi per la dislocazione della parte del verde e cercheremo di trovare una soluzione facile, immediata e poco costosa".

RICHIESTA DI LAVORO

Mi chiamo Roberta Bigoni, ho 52 anni, abito a Sovere, sono automunita e cerco lavoro.

Ho esperienza come assistente anziani, pulizie domestiche e baby Sitter, ma valuto anche impiego in fabbrica. La mia disponibilità è dal lunedì al venerdì tutte le mattine per quattro/cinque ore.

I miei contatti sono: 3332004552, e-mail: r.bigoni@alice.it

perchè siamo UNICI

L'Istituto di Riabilitazione per **ANGELO CUSTODE**

Quest'anno, l'Istituto ha un bisogno urgente di una nuova automobile per garantire che i nostri ragazzi possano partecipare in sicurezza a tutte le attività e uscite sul territorio. Per realizzare questo progetto, ci rivolgiamo a voi con la speranza di ottenere il vostro supporto attraverso donazioni o sponsorizzazioni.

- 1) Donazione Diretta: Potete effettuare una donazione direttamente all'Istituto (totalmente detraibile - causale: acquisto nuovo mezzo di trasporto per l'Angelo Custode di Predore) IBAN: IT65H050341121000000043260 - Ogni euro contribuirà all'acquisto dell'automobile.
- 2) Acquistare i biglietti per il concerto dei musicisti di De Andrè che si terrà a Lovere al Cinema Teatro Cristal - ottobre 2024.

Per ringraziarvi del vostro prezioso contributo, la nostra associazione sarà felice di offrirvi visibilità tramite i nostri canali di comunicazione (social media, giornali del territorio) e durante gli eventi pubblici.

AIUTACI ad AIUTARE

MARA 340.7343488
marapolinigrillo@gmail.com | perchè siamo UNICI

COSTA VOLPINO

Calcio & solidarietà per ricordare Marco Faustini

Un torneo di calcio e una frazione in festa, tutti insieme per ricordare **Marco Faustini**. Due serate di sport e amicizia, il 12 e il 13 luglio, all'Oratorio del Piano e poi, all'interno della festa patronale di San Fermo, la finale.

La seconda edizione organizzata dagli amici più cari di Marco, il "Piano all stars" capitanato da Luca Lanfranchini e coordinata dal fondatore e mister Marco Prisco insieme al fratello Andrea, ha visto partecipare otto squadre. E qui c'erano davvero tutti, in campo e sugli spalti. Amedea, la mamma di Marco, la sorella Sonia, il suo nipotino Andrea che distribuiva i braccialetti verdi per la



raccolta fondi, papà Redento e i suoi tanti amici e amiche che continuano, giorno dopo giorno, a portarlo nel cuore.

Calcio e solidarietà sono stati gli ingredienti essenziali delle serate infatti il ricavato di 3000 euro è stato devoluto alla Uildm, l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare di Bergamo.

Una grande festa ricca di emozioni, di lacrime e di sorrisi, ma anche di un bellissimo gioco di squadra con i volontari dell'Oratorio che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento. Insomma, non poteva esserci modo migliore per tenere vivo il ricordo e il sorriso di Marco.

COSTA VOLPINO - LA MINORANZA - INTERVENTO

"L'aviosuperficie e i tre ricorsi al Tar... è tutto avvolto in una coltre di fumo"

Caro direttore e cari concittadini, dopo tanta acqua sono in arrivo giornate roventi per il Comune di Costa Volpino e non parliamo solamente del meteo ma bensì dei 3 ricorsi al TAR che vedono protagonista il nostro Ente.

Succede spesso nei Comuni in cui gli interessi e i personalismi vengono prima del bene pubblico e del benessere della comunità locale.

L'oggetto del contendere questa volta è la zona agricola nei pressi della foce del fiume Oglio che ha vissuto in questi anni un'evoluzione turbolenta, dal 2017 come campo volo e poi come aviosuperficie riconosciuta da ENAC dal Maggio 2020.

La scelta di avere o meno una struttura volta ad ospitare atterraggi e decolli di ultraleggeri è del tutto politica e resta in capo, per lo più, all'Amministrazione Comunale.

I cittadini e i gruppi di minoranza che si sono succeduti negli anni hanno potuto solo in parte vigilare sulla questione, trattandosi di fatto di un'area privata, siamo stati tutti specta-

tori interessati di una querelle che sicuramente di chiaro non ha nulla.

Nei primi anni si sono viste manifestazioni promosse e incentivate dall'Amministrazione Comunale di Costa Volpino e dalla Provincia di Bergamo, come ci ricordano video, articoli e interviste dell'epoca.

A quel tempo le istituzioni si lasciavano il pelo a vicenda, si parlava di "grande intuizione di una bravissima Amministrazione Comunale e del Sindaco Mauro Bonomelli".

Lo stesso dichiarava "...alzare l'asticella dei propri obiettivi per un amministratore è la cosa più importante da fare..." e ancora "...grandissimo risultato e straordinario punto di partenza..."

Poi a quanto pare il giochino si è rotto e li sono cominciati gli scontri, fra proprietà, gestore e Amministrazione Comunale, la quale ha fatto recapitare multe e ordinanze di sgombero totale all'associazione che gestisce l'area.

Cosa è cambiato da allora non è dato sapere, il tutto è avvolto da una cortina di fumo alzata dall'Amministrazione Comunale

che non ha mai spiegato quali fossero le intenzioni iniziali, i progetti previsti e i possibili sviluppi per un'area che resta una delle più attrattive e suggestive del lago d'Isèo sia dal punto di vista naturalistico, sia dal punto di vista turistico.

Quel che è certo è che ora sono attivi 3 ricorsi al TAR e un altro a quanto dichiarato è in arrivo, contro il Comune di Costa Volpino e la sua Amministrazione, dopo che quest'ultima ha adottato una nuova zonizzazione acustica alquanto disomogenea.

Il gruppo di minoranza più volte ha chiesto chiarimenti a riguardo, purtroppo senza mai ricevere una risposta. l'ultima occasione è stato il Consiglio Comunale del 30 Aprile scorso in cui veniva appunto aggiornata la zonizzazione acustica del territorio comunale come allegato del PGT vigente.

La nuova zonizzazione proposta e votata dalla maggioranza ha portato l'area dell'aviosuperficie totalmente in classe acustica 1, la classificazione più restrittiva e probabilmente più consona per quell'area, nelle

motivazioni si evince la volontà di ampliare la fascia di rispetto del Fiume Oglio anche se tutto ciò sembra elaborato ad hoc per limitare appunto questa attività.

Seguendo il ragionamento che ha motivato tale scelta in cui si va ad allargare il perimetro di tutela acustica nell'intorno del Fiume Oglio ci è risultato al quanto strano aver trovato una trasformazione in classe 4 di un'area esattamente identica nelle condizioni della sopraccitata aviosuperficie ma sulla sponda opposta, alla

stessa distanza dal Parco e dal Fiume Oglio, estremamente vantaggiosa e poco vincolante per chiunque andrà a lottizzare quel terreno in località Pizzo che il nuovo PGT ha trasformato in area artigianale, senza alcuna tutela per l'ambiente e il territorio circostante.

Una condizione che porta a pensare all'utilizzo di due pesi e due misure per porzioni di territorio estremamente simili che dovrebbero avere le stesse restrizioni in quanto entrambe contigue al Parco del Fiume

Oglio e ai percorsi naturalistici e faunistici presenti in quella zona.

Un atteggiamento del tutto inopportuno poiché la tutela dell'ambiente e del Parco dovrebbe valere a nostro avviso sia per la sponda Ovest sia per la sponda Est del Fiume Oglio, così non ha senso e risulta controproducente, anche perché il rumore non ha confini ma si propaga a 360 gradi in ogni direzione.

Idea Civica Costa Volpino

FONTENO

Una marea di auguri per gli 81 anni di Margherita

Tanti auguri Margherita, buon compleanno per i tuoi meravigliosi 81 anni.

Le fanno gli auguri i figli Walter, Mirco, Federico, la cognata Augusta, il fratello Bernardo, i nipoti Davide, Daniel, Marco, Alessandro, Fabio, Eleonora, Alessia Sara, Nuora Irene, Nelli, il fratellandolo di fiducia, il cane Winnie, le signore della tombola e tutti quelli che ti conoscono.



COSTA VOLPINO

Braccio di ferro tra amministrazione e Aviosuperficie: ricorso al Tar. Baiguini: "Abusi su aree demaniali"

di Aristeia Canini

L'ordinanza di sgombero delle attrezzature è già scattata, quindi via a gazebo, bagni chimici e box deposito. Il campo volo gestito dall'associazione Iseo Lake Airfield deve levare le tende. E qui qualcuno l'ha presa male. L'aviosuperficie si trova tra Pisogne e Costa Volpino. La pista di decollo degli ultraleggeri deve spostarsi.

Il 22 luglio del 2017 il campo volo aveva preso casa a Costa Volpino e rientrava in un più ampio progetto di volo sportivo, ma ora questi presupposti per l'amministrazione non ci sono più, troppo rumore e troppe proteste di chi abita lì vicino hanno indotto l'amministrazione a cambiare idea. Ma l'associazione che gestisce il campo volo non ci sta e ha presentato ricorso al Tar. L'associazione ha fatto



sapere che sarebbe un danno per l'intero territorio del lago d'Isèo perché arriverebbero piloti da tutta Europa e che l'aviovolo genererebbe ricadute importanti sul turismo. Intanto però l'amministrazione di Costa Volpino nella recente variante del PGT ha ridotto le emissioni sonore previste per l'area.

E così è scattata la raccolta firme per cercare di evitare la chiusura, sono 1300 le firme raccolte che verranno inviate al presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana.

"La realtà - commenta il sindaco **Federico Baiguini** - è che ci sono arrivate alcune segnalazioni e a seguito dei controlli abbiamo documentato abusi che hanno compromesso aree demaniali in concessione al Comune e questo è molto grave. Ci sono delle regole e vanno rispettate, ora deciderà chi di competenza, è tutto documentato".

COSTA VOLPINO

Ponte Barcotto chiuso per lavori (nella direzione Pisogne - Costa Volpino) e quei tronchi accumulati sotto il ponte...

(ar.ca.) Lavori in corso. Sotto la calura estiva. Come succede un po' dappertutto. Ma qui di mezzo c'è Ponte Barcotto, il ponte probabilmente più conosciuto e transitato della zona. Dopo il breve intervento dell'inverno scorso per sistemare le canaline di scolo questa volta l'opera è decisamente più consistente. Lavori almeno fino all'11 agosto per sistemare i giunti di dilatazione del ponte e rifare l'asfalto e la segnaletica. Quindi chiusura del ponte e divieto di transito per chi da Pisogne si dirige verso Costa Volpino, mentre la corsia opposta resta regolarmente aperta. Chi da Pisogne quindi



deve andare a Costa Volpino deve prendere la strada da Gratacasolo (frazione di Pisogne) la strada Provinciale 510 e poi la statale 42 fino all'uscita di Rogno, insomma, una quindicina di minuti di strada. Lavori a carico della Provincia di Bergamo. E arrivano buone notizie anche per la questione tronchi accumulati nel fiume Oglio proprio sotto il ponte, tronchi trasportati dalle forti piogge dei mesi scorsi. La competenza sarebbe della Regione che gestisce il fiume e della Provincia, che gestisce il ponte ma grazie al ribasso d'asta il Comune riesce così a rimuovere seppur parzialmente i tronchi.

I.L.E.T. S.r.l.
IMPRESA DI COSTRUZIONI

SEDE LEGALE:
VIA MASONE, 2 - BERGAMO

SEDE OPERATIVA:
VIA VOGNO, 20 - ROVETTA (BG)

www.ilet.it

EdilScavi SERIOLI SRL

Via Roma - Costa Volpino (BG)
035.971593

CQOP SOA
Comitato Qualifica Opere Pubbliche

ISO 9001
I.L.C. Certification

Lavori edili pubblici e privati
Lavori civili, stradali e fluviali

Nuove costruzioni e ristrutturazioni

WWW.EDILSCAVISERIOLISRL.IT

f i

SOLTO COLLINA

Consoli: "Acquisita la ex provinciale 77, verrà sistemata con fondi regionali. A settembre inaugureremo Campo Broletti"

» di Sabrina Pedersoli

Nell'ultimo consiglio comunale andato in scena a Solto Collina, l'amministrazione guidata dal sindaco **Maurizio Esti** ha acquisito il tratto di strada ex provinciale 77 che si utilizzava per salire in Collina da Endine (all'incrocio del bar Sara) prima che venissero realizzate la rotonda e la bretella a Piangaiano.

"Abbiamo dovuto fare questo passaggio" - spiega il vice sindaco **Tino Consoli** - perché quel tratto di via Gaiano sarà oggetto di lavori per la realizzazione della ciclabile Milano - Monaco. Mentre Endine a suo tempo aveva acquisito il tratto che insisteva sul comune, la nostra amministrazione non aveva accettato in quanto la carreggiata era ammalorata e avrebbe richiesto parecchie risorse comunali per la sistemazione. Adesso abbiamo acquisito la nostra parte di via Gaiano e i lavori verranno eseguiti con i fondi ricevuti per



buona parte da Regione Lombardia per la ciclopedonale Endine - Solto - Riva".

I lavori di campo Broletti procedono spediti: "In una ventina di giorni l'intervento sarà concluso, mentre a settembre arriveranno le attrezzature per la palestra all'aperto

e per la fine del mese o al massimo l'inizio di ottobre riusciremo ad inaugurare anche quest'opera".

Infine il contributo regionale di 49mila euro (su un progetto di 98mila euro) per i lavori di sistemazione e riqualifica dell'area a lago in

località "Gre": "Stiamo aspettando proprio in questi giorni il progetto che poi dovrà essere visto dall'Autorità di Bacino Lacuale dei Laghi D'Isèo, Endine e Moro per capire come muoverci anche in base alle risorse che abbiamo a disposizione. È un'opera a cui teniamo

particolarmente, non tanto per chi vuole prendere il sole ma soprattutto chi scende in acqua come i numerosi sub che frequentano questo luogo. L'intervento quindi consiste nella realizzazione di una piazzola a gradoni che segue l'andamento del terreno e consente di immergersi in totale sicurezza".

tervento quindi consiste nella realizzazione di una piazzola a gradoni che segue l'andamento del terreno e consente di immergersi in totale sicurezza".

SOLTO COLLINA

Tutti di corsa: torna la Solto Run

L'Oratorio di Solto Collina sezione **RUNNING** in occasione della **FESTA PATRONALE 2024** e con il patrocinio della **Amministrazione Comunale** organizza:

11ª edizione SOLTORun

Domenica 11 AGOSTO 2024

Presso l'Oratorio San Giovanni Bosco di Solto Collina

Ritiro ore: 17.15
Partenza ore: 18.45
Iscrizione: € 5,00

PREMIAZIONI ORE 21 (PREMI NON CUMULABILI)
Dal 1° al 3° premio: Medaglia e Fontanelle - B.V.
Dal 4° al 10° premio: Medaglia e Fontanelle
La più anziana - La più giovane ed il più giovane
La prima al 1° premio della Collina
Gruppi famiglia più numerosa - 6° premio "UMBERTO PARIS"

Percorso di km 6 1/2 - FACILE
PERCORSO ADATTO ANCHE AI CAMMINATORI
Manifestazione podistica non competitiva aperta a tutti.

PAKCO GARA GARANTITO AI PRIMI 300 ISCRITTI CON BONUS DI € 5,00 DA UTILIZZARE LA SERA STESSA. PER GUSTARE I PIATTI PROPOSTI DALLA CUCINA.

8ª SOLTORun Baby
Edizione dedicata ai ragazzi nati dal 2014
Iscrizione gratuita - Circuito 500 m
Ritiro ore: 17.15 - Partenza ore: 18.30

SERVIZI: Pasticceria, Oratorio, Chiesa, Bar, Ristorante, Pizzeria, Gelateria, Caffetteria, Dolciaria, Focacceria, Pizzeria, Gelateria, Caffetteria, Dolciaria, Focacceria.

FERREZZOTTI, Spelgetti, Serport

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Il Pasticciere, La Pizzeria, La Gelateria, La Caffetteria, La Dolciaria, La Focacceria.

Skiroll, a Darfo Boario Terme i Campionati Italiani Sprint e la Coppa Italia Nextpro

SPORT

Dopo le positive esperienze delle kermesse di skiroll organizzate negli anni passati all'interno dei Campionati italiani di ciclismo, organizzati dalla AS Boario sotto la guida di **Ezio Maffi**, Darfo Boario Terme torna a fingersi di tricolore e lo farà, i prossimi 31 agosto e 1 settembre, con i Campionati Italiani Sprint (sabato 31 agosto) e la Coppa Italia Nextpro (domenica 1 settembre).

Le competizioni sono state assegnate dalla Federazione Italiana Sport Invernali - Alpi Centrali all'ASD Sci Club Schilpario, nella quale ha visto i requisiti essenziali per l'organizzazione di un evento di tale portata: professionalità, competenza e tanta passione.

"L'assegnazione delle competizioni da parte della FIS - spiegano il presidente dello Sci Club Schilpario **Andrea**

Giudici e il presidente della Nextpro **Paolo Carrara** - ci onora e ci riempie di orgoglio. Da parte nostra ci metteremo tutta la passione e l'entusiasmo che da sempre caratterizza il nostro lavoro e la nostra missione con la speranza che saranno due giornate indimenticabili. La manifestazione catalizzerà su Darfo Boario Terme e sulla Valle Camonica l'interesse nazionale dello skiroll, disciplina vera e propria

che riscopre un ritrovato gesto tecnico la cui completezza ed efficacia sotto molti punti di vista è indiscussa".

Parole d'ordine di queste due giornate saranno quindi sport, passione, sana competizione e promozione per un territorio che ha tanto da offrire. I percorsi saranno tecnicamente aperti a diversi tipi di soluzioni agonistiche e adatti a corridoi completi di tutte le categorie.



AMPIO SHOWROOM DI PORTE E STUFE

Seguici su Facebook

Seguici su Instagram



Climatizzatori portatili



Condizionatori



Barbecue



Stufe

Ferramenta - Utensileria - Porte - Maniglie
Elettrodomestici - Stufe - Climatizzatori
Riscaldamento - Antinfortunistica - Giardinaggio

Filiale di CLUSONE (BG)
Via Brescia, 3/B - Cell. 335.5219428
Tel. 0346.23924
clusone@fardelligiuliano.it

ROGNO (BG) - Via Rondinera, 51/A
Telefono 035.967967 - Fax 035.967029
Mag.: Tel. 035.967372 - Rep. Falegn.: Tel. 035.967516
info@fardelligiuliano.it

Filiale di PALOSCO (BG)
Via Leonardo Da Vinci, 8/E
Tel. 035.845441
palosco@fardelligiuliano.it

32° MOSTRA MERCATO BIENNO

La 32° Edizione della Mostra Mercato si svolgerà dal 24.08.2024 al 01.09.2024 all'interno del Centro Storico del Comune di Bienno nei seguenti orari:

SABATO 24.08.2024 dalle 17:00 alle 24:00

DOMENICA 25.08.2024 e DOMENICA 01.09.2024 dalle 10:00 alle 24:00

DA LUNEDÌ 26.08.2024 a VENERDÌ 30.08.2024 dalle 17:00 alle 24:00

SABATO 31.08.2024 dalle 14:00 alle 24:00



Il 2024 vuole dare maggior risalto alle tradizioni ponendo come tematica principale il rispetto delle tradizioni e delle radici culturali ed artistiche di Mostra Mercato ovvero di quest'evento sinergico tra la comunità intera all'insegna della collaborazione e promozione culturale - turistica ed economica di Bienno: una vetrina d'eccezione per l'intera Valle Camonica e la provincia di Brescia.

Il borgo storico della Vallecamonica ospita un turbinio di opere d'arte, prodotti artigianali, installazioni, spettacoli, musica dal vivo e dimostrazioni di antichi mestieri con l'obiettivo di stupire e lasciare a bocca aperta i tantissimi visitatori attesi tra le vie, le piazze, i vicoli e i cortili del centro storico aperti per l'occasione. Allestita nella suggestiva cornice del centro storico con i vicoli ed i cortili magicamente illuminati, la Mostra Mercato di Bienno accoglie ogni anno circa 200 artigiani ed artisti provenienti dall'Italia e dall'Estero.

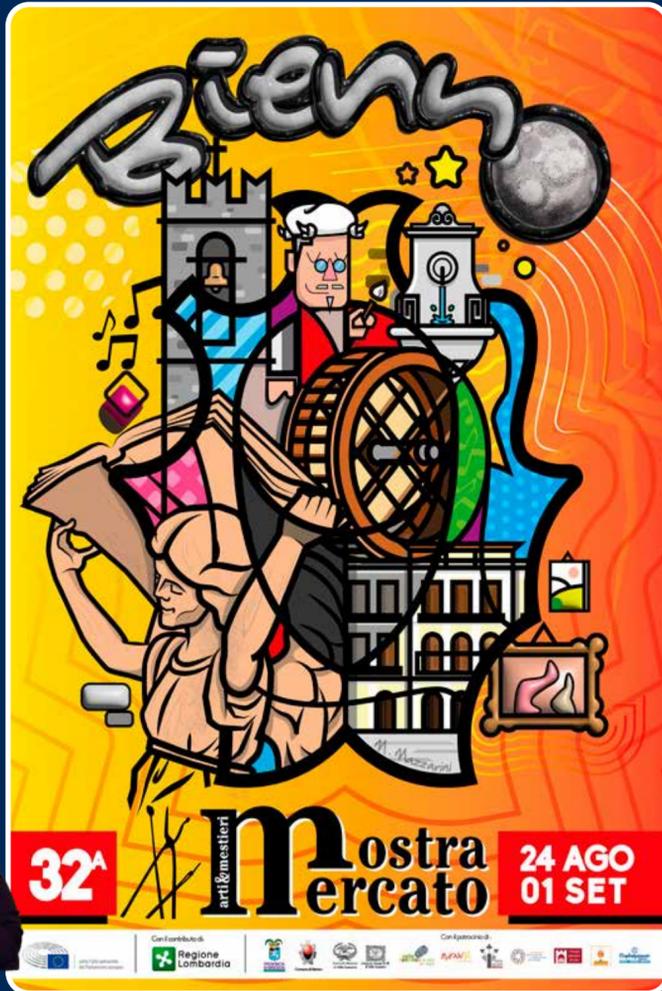
Il suggestivo centro storico con i suoi androni rinascimentali, le piazzette e le anguste vie acciottolate si illumina come per magia alla

viva fiamma di fiacole e ceri... Il meglio della gastronomia tipica e coreografici spettacoli musicali ed itineranti fanno da cornice all'evento: sinfonie classiche, moderne e contemporanee, etniche e jazzistiche in luoghi di grande suggestione e di valore artistico-ambientale coinvolgono i pubblici più diversi. Suggestive performance di abili artisti itineranti, giocolieri e mangiatori di fuoco impreziosiscono atmosfere già di per sé incantevoli. Ogni sera si svolgono diversi spettacoli teatrali e musicali nelle piazze del centro storico. Valenti maestri plasmano la materia, sia essa dolce o dura, fredda o calda, morbida o ruvida... creando opere curiose ed originali!

Passeggiando per il Borgo, si può recepire il suo incanto con le sue medievali case-torri oltre che fissare il vero Romanino "negli occhi" o ascoltare il ritmico battere del maglio ad acqua nelle fumose fucine.

Qui la creatività fervente di un ingegno in continua evoluzione si accosta al canto dell'acqua, che scroscia dalle fontane, che scorre sinuosa lungo il Vaso Re, muovendo le ruote del mulino, che macina la farina e del maglio che lavora il ferro incandescente.

Madrina della Mostra Susanna Messaggio



MOSTRA MERCATO DI BIENNO

Arriva il mese di agosto e come da tradizione si apre la stagione della Mostra Mercato giunta alla sua 32a edizione in una location unica, incorniciata tra i suggestivi panorami che si aprono sulla vallata.

Passeggiare tra i vicoli del nostro borgo significa immergersi in un viaggio nel tempo: dalle eleganti ville ai maestosi palazzi storici, dalle antiche fucine ai musei e alle chiese circondate dalle verdi montagne, ogni dettaglio racconta secoli di tradizione. Quest'anno il tema della Mostra Mercato è dedicato alle nostre radici, un tributo alla millenaria storia di Bienno, uno dei borghi più belli e affascinanti d'Italia.

Siamo onorati di ricevere anche quest'anno un importante contributo di Regione Lombardia come pure il patrocinio del Parlamento Europeo, segni di un riconoscimento crescente per la nostra importante manifestazione. Grazie all'eccezionale lavoro dell'Associazione Mostra Mercato, il paese si trasforma per nove giorni in un palcoscenico a cielo aperto, ospitando spettacoli, mostre, mestieri di un tempo e artigianato.

Un ringraziamento speciale va ai nuovi membri di questa bellissima squadra e un sentito ricordo al Maestro Giovanni, uno tra i primi espositori della mostra, che con la sua passione e la sua arte ha lasciato un'im-

Il Sindaco di Bienno Ottavio Bettoni

pronta indelebile nella nostra Comunità.

Con grande soddisfazione vi informo del crescente interesse nel portare la nostra mostra, oltre i confini del paese. Tuttavia, è proprio il connubio tra arte, tradizione artigianale e il fascino senza tempo del nostro borgo a rendere questa iniziativa veramente magica, direi unica e non duplicabile. È questa alchimia unica che dobbiamo continuare a valorizzare perché rappresenta l'anima e il cuore pulsante della nostra Comunità.

Dal 24 agosto al 1° settembre Bienno sarà animato da centinaia di espositori, artisti e artigiani, creando un'esperienza unica di "Arte nell'Arte". L'inaugurazione vedrà la presenza di un noto giornalista e delle televisioni che documenteranno dall'interno dei vicoli la nostra Mostra Mercato.

In qualità di Sindaco, sono orgoglioso di rappresentare una Comunità che ogni anno gestisce una delle manifestazioni più importanti della Valle Camonica e sono altrettanto onorato di potere aprire la porta di casa ai numerosi visitatori, certo che anche quest'anno rimarranno affascinati dalla bellezza e dall'emozione che solo Bienno, vestito a festa può offrire.

TURISMO. MAZZALI: CON LA MOSTRA MERCATO A BIENNO IL 'MADE IN LOMBARDIA' OFFRE UN'ESPERIENZA UNICA

La meraviglia del 'saper fare' lombardo anche quest'anno rivive con la Mostra Mercato a Bienno (BS), un grande evento culturale nel cuore della Valle Camonica. Molto più di una fiera, la Mostra Mercato è un vero spettacolo d'identità locale e lombarda in uno dei borghi più belli d'Italia.

Il sipario si alza ad agosto con centinaia di artigiani e artisti che trasformano Bienno in una vibrante 'bottega a cielo aperto' capace di incantare migliaia di visitatori, nazionali e internazionali.

Opere d'arte, installazioni, prodotti artigianali, bancarelle, laboratori, spettacoli musicali, rievocazioni storiche e performance culinarie tra i vicoli del borgo creano un vortice di creatività che offre ai turisti un'esperienza davvero unica. In occasione della Mostra Mercato i visitatori possono, infatti, vedere scultori, pittori e artigiani all'opera, nella maestria di trasformare, con le proprie mani, semplici materie prime in prodotti d'eccellenza 'Made in Lombardia'. Dal mulino alla fucina, dal legno al ferro, i visitatori restano ammaliati di fronte alla magia di attività ormai sostituite dai grandi processi industriali.

Non solo un piacere per gli occhi e il palato, accontentato dall'eccellente eno-

gastronomia biennese, ma anche un tuffo nella cultura bresciana e lombarda, alla scoperta di antichi mestieri e la vita di un tempo.

Ma la Mostra Mercato di Bienno regala ai turisti anche un forte contatto con la comunità locale, che a sua volta ha l'occasione di esprimere orgogliosamente la sua identità, radici e tradizioni. Regione Lombardia sostiene, quindi, con convinzione eventi come questo, che da oltre trent'anni aggrega artigianato, antichi mestieri e turismo, creando valore a diverse filiere.

A essere eccezionali sono anche i numeri della 'Mostra' che vede la partecipazione di 200mila persone in un borgo di solo 3.850 abitanti. Grazie, quindi, al Sindaco di Bienno, Ottavio Bettoni, al Presidente della Mostra Mercato Luisa Bettoni e a tutti i biennesi, per contribuire a rendere questo grande evento culturale una festa aperta a tutti, che una volta di più conferma la Lombardia come luogo dove il 'saper fare' raggiunge livelli eccelsi offrendo uno spettacolo imperdibile.

Assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda Barbara Mazzali

araberara

2 Agosto 2024

ALTO SEBINO

ROGNO

Rogno, 3900 abitanti, senza banca, con un solo medico e le frazioni

» di Aristea Canini

Rogno, 3900 abitanti. Senza banca. Con un solo medico. Ma tant'è. È il mood che purtroppo riguarda molti paesi.

"Soprattutto - commenta il sindaco Valerio Franzoni - quando il paese è in mezzo a due centri grossi come Darfo Boario Terme e Costa Volpino, mettiamoci pure l'avvento dell'home banking e il gioco è fatto. Pensare che Rogno aveva 3 filiali fino a qualche anno fa. Stiamo monitorando il tutto

ma c'è poco da fare. Il bancario però a differenza di quello che qualcuno pensa c'è, quello delle Poste funziona per tutti, ce n'è uno anche in zona Bes-simo".

Questione medico: "Abbiamo avuto un incontro con l'Asst in questi giorni e abbiamo ribadito la necessità di avere un medico, ci hanno fatto presente che la scelta del paese è a discrezione del medico, ci hanno fatto presente che qui ci



sono 260 persone senza medico e purtroppo ci sono criticità più importanti nella zona, ora speriamo che dal concorso che c'è appena stato qualche nuovo medico scelga Rogno. Intanto rimane la dottoressa Pagliardi che però il prossimo anno potrebbe anche scegliere di andare in pensione".

Intanto Monsignor Alessandro Camadini, parroco di Lovere, diventerà per qualche tempo amministratore par-

rocchiale di Castelfranco e Rondinera, don Diego infatti ha deciso di lasciare, in sei anni sono tre i parroci che se ne vanno.

"Intanto tutto pronto per il concorso da istruttore dell'ufficio anagrafe e da settembre finalmente avremo il nuovo operaio comunale, voglio ringraziare a nome dell'amministrazione comunale la Protezione Civile che ci sta dando una mano su più fronti proprio per la mancanza dell'operaio. Grazie a loro le manutenzioni sono state fatte, era importante tenere il decoro del paese".

BOSSICO

Dopo 4 anni torna la 'festa del pane di patate', ecco la ricetta

Dopo 4 anni ritorna a Bossico la 'Festa del pane di patate di Bossico'.

Il pane di patate di Bossico ha una storia che si perde nei tempi. Il pane veniva preparato con grande

serietà e impegno dalle donne di casa. Lo si preparava il sabato e durava per tutta la settimana. L'aggiunta delle patate alle farine è stata una necessità, risultata poi un'eccellenza, perché a Bossico si producevano molte patate e poco frumento. L'idea di unire le patate alla farina ha dato luogo a una produzione di pane morbido e di gusto speciale.

Nel passato quasi tutti avevano il forno a legna in casa, chi non lo aveva andava dal vicino a panificare. Quando una donna preparava il pane, si diceva "Ha guadagnato la giornata" in quanto per avere il risultato finale ci volevano e ci vogliono diverse ore e molta fatica.

Ecco la procedura da seguire scrupolosamente: fare il primo impasto con lievito farina, patate, sale e un po' di latte; lasciar lievitare; creare le forme del pane; lasciar lievitare una seconda volta e intanto preparare il forno a legna: quando il forno diventa tutto bianco, togliere i residui della legna, quindi pulire il fondo del forno; infornare le formine lievitate, poi, per una buona riuscita della cottura, ai tempi, si recitava il "De profundis". Dopo 25/30 minuti l'impasto è cotto, lo si toglie pulendo con uno straccio il fondo del pane e lo si custodisce nella "madia". Al momento del pranzo ci si riuniva attorno alla tavola, con le pagnotte profumate a condividerne e assaporarne la bontà. Oggi non ci sono molti forni attivi in paese,



ma il desiderio di far conoscere questa tradizione è sorto alcuni anni fa per tramandare alle nuove generazioni e a quanti lo desiderano la ricetta del "Pane di patate di Bossico". Da alcuni anni il primo week end di agosto viene dedicato a far conoscere la "cultura" del pane di patate, con l'organizzazione di questa festa che coinvolge tutto il paese e richiama molti turisti.

Quest'anno la festa è programmata per il 3 e 4 agosto 2024.

CASTRO

La sindaca: "I lavori alla palestra sono la nostra priorità. I bambini torneranno alla scuola materna dopo Natale"

(sa,pe) Patrizia Carizzoni sorride dall'altra parte del telefono, le sue giornate sono intense e iniziano presto in Municipio, "ma oggi (il 25 luglio, ndr) è San Giacomo e gli uffici sono chiusi, quindi ne approfitto per fare alcune commissioni e concentrarmi sul lavoro da fare".

Qui non c'è tempo da perdere: "Abbiamo fatto subito la disinfezione delle zanzare, incontrato Valcavallina Servizi per la raccolta rifiuti e la pulizia del paese e siamo riusciti ad eliminare il soffiatore del sabato, sai, era piuttosto fastidioso per chi vuole godersi la mattinata in tranquillità non dovendo svegliarsi per andare al lavoro - spiega la sindaca -. Stiamo anche cercando la possibilità di vendere i biglietti dell'autobus visto che abbiamo la fermata ma i nostri cittadini sono costretti ad andare a Lovere ad acquistarli. Abbiamo inoltre approvato tre regolamenti per l'albo dei volontari, la sponsorizzazione delle aree verdi che ci consentirebbe di averle in ordine risparmiando risorse economiche importanti, e quello per il patrocinio".

Un occhio di riguardo anche al turismo: "Vogliamo un paese ordinato e pulito quindi abbiamo concordato con Valcavallina Servizi più passaggi per lo svuotamento dei cestini e abbiamo fatto un giro delle aree verdi in modo da fare una corretta manutenzione. Nei giorni scorsi ho partecipato alla prima riunione del G16 e siamo pronti a lavorare anche in questo senso".

Quali sono le priorità? "Sicuramente stiamo facendo molta attenzione agli aspetti economici e siamo riusciti per esempio a rivedere un con-



tratto delle reti telefoniche che ci farà risparmiare 5000 euro all'anno. Per quanto riguarda le opere pubbliche, la priorità riguarda sicuramente la sistemazione della palestra con i 50mila euro concessi dal Bim. È un intervento che ci sta a cuore perché i bambini e i ragazzi che ci sta a cuore possano fare sport in sicurezza. Per quanto riguarda invece i lavori della scuola dell'infanzia, inizialmente si pensava che il cantiere potesse chiudere il 31 agosto, ma abbiamo comunicato ai genitori che i bambini rientreranno dopo le vacanze di Natale in modo da organizzare tutto al meglio".

Infine una... festa: "Il 6 agosto una nostra concittadina, Santina, compirà 102 anni, un traguardo importante che abbiamo deciso di festeggiare e per questo abbiamo organizzato un rinfresco insieme alla Pro Loco e all'associazione La Rete".

M E G
T R A D I N G

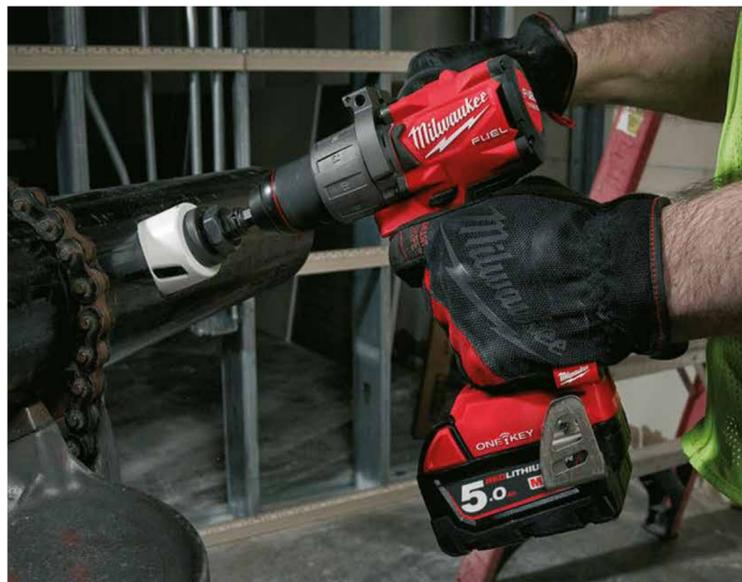
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI PAVIMENTI IN LEGNO
COMMERCIO DI PAVIMENTI MELAMINICI E VINILICI

Via Valle delle Fontane, 74 Loc. Pertegalli - Endine Gaiano (BG)
Tel. (+39) 035 827107 - info@megtrading.it - www.megtrading.it

**SCOPRI LA NOSTRA VASTA GAMMA DI PRODOTTI MILWAUKEE
A NOLEGGIO NEI MODELLI M12-M18 E MX FUEL**

60 PERSONE IN 7000 MQ AL VOSTRO SERVIZIO

25 tecnici esperti, garantiscono una veloce e competente assistenza per la manutenzione e la riparazione di tutte le attrezzature per il vostro lavoro



RIVADI SOLTO

La Sagra di San Rocco e i lumini sul lago



L'Oratorio di Riva di Solto torna ad ospitare la Sagra di San Rocco, giunta alla sua 41ª edizione, organizzata dalla Parrocchia di Riva di Solto e dal Comune. L'evento si terrà nelle serate del 15-16-17-18 agosto con la cucina aperta ogni sera, ma anche con il tradizionale spettacolo dei Lumini sul lago per il 15 e 16 agosto e ancora musica live e karaoke jubox con Zio Elio e KilometroZero, le Barzellette in bergamasco con il MOR8 il 17 agosto e l'esposizione della Coppa Uefa Europa League gigante in paese. Questo il programma completo.

GIOVEDÌ 15 AGOSTO:
21:00 Zio Elio live music set
22:00 Spettacolo dei lumini sul lago e tombola
VENERDÌ 16 AGOSTO:
09:00 Santa Messa di S. Rocco

e Processione di S. Rocco accompagnata dalla Banda della Collina
21:00 Zio Elio Karaoke Jubox anni '70/'80/'90'
22:00 Spettacolo dei lumini sul lago
SABATO 17 AGOSTO:
Dalle 20:30 KilometroZero live music mix
Dalle 21:30 I Barzellette del MOR8
Spettacolo comico in bergamasco
DOMENICA 18 AGOSTO:
Tutto il giorno - Esposizione della Coppa Uefa Europa League gigante in paese - Tour estate 2024 Atalanta Campione UEL
Dalle 18:00 Scivoli gonfiabili e giochi per bambini all'aperto
Dalle 21:00 KilometroZero live music mix
22:00 Tombola finale e Spettacolo pirotecnico di chiusura



VILLAD'OGNA

Torna la Mostra del Fungo e della Natura: "Molti spunti per riflettere sull'armonia del creato"

Torna il tradizionale appuntamento con la 48ª edizione della Mostra del Fungo e della Natura a Villa d'Ogna in programma dal 10 al 18 agosto. L'ingresso è libero e la mostra sarà aperta ogni giorno dalle 14:30 alle 19, i festivi e prefestivi dalle 10 alle 12 e dalle 14:30 alle 19. La cerimonia di inaugurazione si terrà sabato 10 agosto alle ore 15 presso la scuola primaria 'Dante Alighieri' in Largo Europa 70 e sarà allietata dal corpo musicale 'Carlo Cremonesi' di Villa d'Ogna e dal gruppo delle 'Taissine di Gorno'.

"La nostra mostra si ripresenta nella formula dell'anno scorso - spiega il presidente dell'associazione Micologica 'Bresadola' Gruppo di Villa d'Ogna Luigi Rossi -, ma rinnovando come sempre la veste e gli ornamenti per risultare gradita e sorprendente. I protagonisti sono come sempre i funghi, magici e misteriosi nell'immaginazione di molte persone che meritano però di essere riconosciuti da tutti come indispensabili per il giusto equilibrio dell'ambiente. Accanto ai funghi potete trovare nella mostra tanti altri spunti per osservare con attenzione ciò che ci circonda e per riflettere sull'armonia del creato".

La mostra è organizzata dall'associazione Micologica Bresadola con il patrocinio del Comune di Villa d'Ogna, Comunità Montana, Bim, Parco delle Orobie Bergamasche e Promoserio. "Per gli appassionati di funghi - spiega il sindaco di Villa d'Ogna Luca Pendezza - la mostra è diventata ormai un appuntamento irrinunciabile. Il gruppo di Villa d'Ogna dell'associazione Bresadola è anche l'unico punto di riferimento



sul territorio della Val Seriana per quanto concerne la micologia, attivo ormai da 50 anni grazie allo sprone e alle competenze del micologo Mario Galli di Barlassina. È quindi una realtà da sostenere convintamente che raccoglie la passione per i funghi di tanti cittadini della valle e dei tanti turisti amanti della natura che decidono di trascorrere parte delle loro vacanze nel paese del nostro magnifico territorio".

SOVERE

Al Parco Silvestri la Festa di... Mezza Estate

Venerdì 2 e sabato 3 agosto il Parco Silvestri apre le sue porte alla tradizionale Festa di Mezza Estate organizzata da Pro Loco e ANC Sovere.

Venerdì 2 agosto si parte alle ore 19:00 con l'apertura dei gonfiabili per i bambini; mentre alle ore 19:45 l'apertura dello stand gastronomico con casoncelli, tagliata, strinù, formaggio fuso, patatine fritte ed altre pietanze; il piatto speciale della giornata su prenotazione sarà lo "Stinco al forno" con polenta e patatine; alle ore 21:00 si prosegue con la serata danzante con Orchestra Thomas Music.

Sabato 3 agosto alle ore 17:00 apertura dei gonfiabili per i bambini; alle ore 19:30 apertura stand gastronomico con casoncelli, tagliata, strinù, formaggio fuso, patatine fritte ed altre pietanze; mentre il piatto speciale della giornata



nata è la "Grigliata mista" con strinù, costine, spiedino e aletta pollo con patatine; alle ore 22:00 inizia il divertimento con Music by DJ Pasquy.

GROMO

Gromo e la sua storia millenaria

Sabato 17 agosto torna l'imperdibile appuntamento con la tradizionale rievocazione medievale di Gromo. Una manifestazione che consente di ripercorrere la storia millenaria della Gromo medievale. Nella splendida cornice del centro storico, il borgo si risveglierà magicamente nell'epoca che più lo ha reso celebre.

Dalle ore 10:00 intrattenimento per l'intera giornata con dame e cavalieri, falconieri, arcieri, pranzo e cena tipici, musica e tanto altro vi aspettano per un vero e proprio salto nel passato. Alle 21:00 spettacolo finale con il fuoco.



NOLEGGIO E-MTB
E-CITY-BIKE
VESPA 125cc

Via Corso Nave Corriera, 19 - 25055 Pisogne (BS)

☎ 340.1173619 Claudio

☎ 335.6557739 Davide



**VENDITA, ASSISTENZA E NOLEGGIO
E-BIKE**

**ABBIGLIAMENTO TECNICO
COSTA VOLPINO**

CENTRO COMMERCIALE ARCOBALENO



Via Cesare Battisti, 61 - Costa Volpino (BG)

Tel. 035 75 26 07 - www.hbzerosrl.it

TAVERNOLA

» di Piero Bonicelli

Se uno in paese viene a sapere che Angela Balducci ha compiuto 104 anni, probabilmente risponde, "guarda che ti sbagli, è Marietta che ha compiuto 104 anni il 25 luglio scorso, e la nostra decana".

Su a Cambianica, nella moderna Casa di Riposo "Cacciamaia" costruita nel 2009 dove c'erano solo prati e viottoli lastricati, viene spiegato l'arcano. Con me c'è il figlio Luca Colosio, e anche Rosario Foresti, presidente della Fondazione Cacciamaia e fa capolino anche l'ex parroco don Vincenzo, che andrà a dire Messa nella bellissima cappelletta della struttura.

E allora sveliamo il mistero gaudioso: se al battesimo ("mi ha battezzato il prevosto don Cavagna") il nome era Angela, da dove salta fuori "Marietta"? "Era morta una mia zia che si chiamava Marietta e hanno voluto ricordarla dandomi il suo nome". Le scuole? "Ho fatto le elementari a Tavernola, la mia maestra si chiamava l'asanini, quando ho finito di fare la quarta hanno messo anche la quinta e così ho dovuto fare anche la quinta. Dopo la scuola sono andata a fare un po' la bambinaia, poi sono stata due anni in Filanda poi, quando avevo 18 anni, sono andata a fare l'infermiera a Pietra Ligure, ci sono rimasta cinque anni. A Pietra Ligure eravamo in tante di Tavernola, eravamo 25. Poi sono dovuta rientrare quando è morta la mamma e avevo le sorelline da tenere". La mamma si chiamava Rosa Balducci, il papà Francesco.

In filanda cosa faceva? "Facevo la scoparina, ero... la più indietro di tutte, facevo bollire i bachi nell'acqua bollente, poi non ce la facevo più e sono andata a Pietra Ligure. Come ho detto sono tornata quando è morta la mia mamma e c'era qui la mia sorellina Margherita da sola, aveva solo cinque anni".

E quando si è innamorata di "Ciomèla"? Che ovviamente non si chiamava così. In realtà si chiamava Giuseppe Colosio, ma anche qui, al tempo, c'erano in paese quelli con lo stesso nome e cognome ("c'erano tre Giuseppe Colosio del 1924, uno era diventato Paisanèla, l'altro appunto Ciomèla e il terzo non me lo ricordo) e allora si ricorreva ai soprannomi, quasi tutti in paese ne avevano uno. Ma da dove viene quel soprannome? Nessuno l'ha mai saputo, nemmeno cosa volesse significare. L'interessato, testimonianza del figlio Luca, "ci scherzava sopra e diceva che lo chiamavano così... perché ero il più scemo della compagnia". In realtà, precisa Marietta con orgoglio "è stato il primo operatore cinematografico di Tavernola".

E qui bisognerebbe aprire parentesi (sono state molte le parentesi di ricordi condivisi tra me e i presenti all'intervista) sul glorioso "Giosuè Borsi", il cine-teatro dove appunto Ciomèla era l'addetto a far funzionare il grande proiettore. La parentesi la apre Luca: "Tuo zio voleva vedere prima la pellicola perché non ci fossero delle scene diciamo non belle e il papà mi ricordo come tagliava e poi con l'acetone riaggiustava la pellicola e scherzava perché i tagli erano tanti e mi faceva vedere i pezzi che buttava".

Per capire basta avere in memoria "Nuovo Cinema Paradiso" dove appunto il finale è di tutti i "baci" tagliati nelle pellicole proiettate in oratorio.

» di Cristina Bettoni

A San Rocco, francese vissuto nel quattordicesimo secolo a Montpellier in Provenza, e da qui poi immigrato in Italia dove morì, sono dedicate molte chiese costruite nel corso dei secoli per difendere i credenti dalla peste. Questo Santo, infatti, soffre per un attacco di peste da cui guarì con l'aiuto di un cane che ogni giorno gli recava un pane e gli leccava le piaghe create dalla malattia.

Nel corso dei secoli il mondo è stato più volte colpito da epidemie per le quali non si conoscevano cure efficaci: la scienza medica, infatti, solo a partire dal 18° secolo ha incominciato a curare i malati su basi scientifiche sempre più mirate. È quindi logico pensare che, per offrire una cura in qualche modo utile, la chiesa abbia pensato all'aiuto dei Santi, specie di quelli che avevano in vita provato il male personalmente.

Le epidemie di peste sono state temute più di ogni altra forma di malattia, per questo le chiese dedicate a San Rocco sono così diffuse: nel nostro territorio in provincia di Bergamo quasi tutti i paesi hanno la "loro" chiesa (o chiesina) di San Rocco. Costruzioni dedicate a questo Santo sono avvenute soprattutto nei periodi successivi alle grandi e storiche epidemie di peste: quella del 1348, che dimezzò la popolazione europea, quelle minori ma sempre presenti nel corso del 1400 e 1500 e la più nota avvenuta nel 1629-30, la "manzoniana" così detta perché descritta dal Manzoni ne "I promessi sposi". Quest'epidemia non ha colpito l'Europa in modo grave, ma ha tolto la vita a molti abitanti della Lombardia: se ne ha conoscenza grazie alla relazione che ne ha fatto lo storico bergamasco Ghirardelli, fonte storica

LA DECANA DI TAVERNOLA: HA COMPIUTO 104 ANNI

Angela che fu chiamata Marietta

Il matrimonio con il suo "Ciomèla" celebrato "eccezionalmente" alle 11 del mattino. Il viaggio di nozze a Salerno. Una delle fondatrici dell'Avis, sette anni della Corale e una delle prime "attrici" nella Compagnia teatrale

E a proposito di chiesa... "Mi sono sposata nel 1949". E qui c'è già una sorpresa come racconta Rosario Foresti, "i matrimoni, don Pietro Bonicelli, li celebrava tutti all'alba, addirittura alle 4 del mattino". Nella mia memoria di ragazzo i matrimoni delle 4 del mattino erano quelli delle vedove che si risposavano o quelli "riparatori". Invece sembra fosse una regola fatta dal prevosto Bonicelli. "Al mattino presto di quel giorno c'era già stato il matrimonio di Clementa, la mamma del dott. Privato, con il suo Giovanni. Ma l'eccezione fu



mi ha detto, non viene più a casa". Per i dolori non c'è che la scelta tra due morti dolorosissime, quella del marito e quella del figlio. "Le morti sono tutte brutte", e la voce le si strozza in gola. Frughiamo nella memoria dove si è accumulata la storia di un secolo, cercando le gioie di una vita. "Quando sono nati i figli, sì, nati in casa...". Giù nelle case sotto la chiesa, c'è un portone appena fuori dal sagrato, si scende e la casa di Marietta e Ciomèla è sempre stata lì. Torniamo al giorno del



appunto che il matrimonio di Marietta e Ciomèla fu celebrato alle 11 del mattino, cosa mai vista al tempo.

Due figli, Gianfranco (morto 12 anni fa; e qui Marietta ha un momento di ricordo doloroso, "un figlio morto..." gli occhi umidi di dolore), nato nel 1950, e Luca, nato nel 1953.

Mettiamo via i ricordi dolorosi? Non ancora. Ciomèla è morto nel 1982 a soli 58 anni ("di infarto... Ero andata a fare le pulizie alla Banca"). Il figlio Luca, "Era lì fuori che copriva col cemento un buco, ho visto che stava male, sono corso a chiamare la mamma, è arrivata l'ambulanza, lei, che aveva un po' di esperienza di infermiera, mi ha guardato e

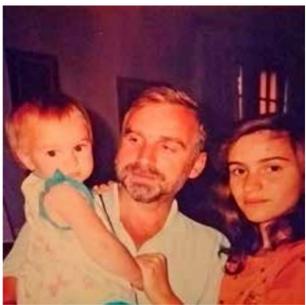


Foto sopra: il figlio Gianfranco
Foto a sinistra: Marietta e "Ciomèla"

matrimonio. Già l'eccezione dell'orario, alle undici, cosa mai successa. "Ma all'epoca" - racconta Rosario - il viaggio di nozze arrivava in genere col battello fino a... Iseo, i più fortunati andavano fino a Brescia. Loro invece...". "Lo zio Moretto (anche qui ovviamente un soprannome: c'erano solo tre che avevano l'auto in paese) ci ha portato fino a Rovato. Qui abbiamo preso il treno e siamo andati fino a Napoli e lì una persona ci ha detto cosa dovevamo prendere e siamo arrivati a Salerno dove c'era la sorella di mia suocera e ci hanno ospitato quindici giorni". Quindi grande viaggio di nozze. Ma come mai avevate parenti là? "Perché il marito di quella mia

parente era andato giù a lavorare, anche lì c'era una cimiteria collegata con quella di Tavernola". Il marito, Ciomèla, che lavoro faceva? "In cemeniteria, poi ultimamente aveva cominciato anche ad aggiustare biciclette". Infatti, riprende Rosario, "la mattina che è morto era andato a Iseo a prendere ricambi per una bicicletta, l'ho trovato a Iseo ed è tornato con me con la mia auto...". E poi quel malore improvviso. Ma Marietta è ancora qui. Si aspettava di vivere così a lungo? "Ma, ma... adesso ho un po' di problemi, sento poco e poi gli occhi... Come passo la giornata? Un po' si prega, un po' si pensa...". Lei ha visto cambiare il mondo. In peggio o in meglio? "Secondo le cose, qualcosa è cambiato in peggio e qualcosa in meglio...".

Il figlio Luca racconta della solitudine degli anni del Covid, quando si era isolata dieci metri più giù della sua casa e "già lì lei non voleva lasciare casa sua anche se si era spostata di pochi metri, ma era lì da sola, entravo solo io, ma quel periodo è stato duro e lei si è sentita sola, lei abituata ad avere tutti i giorni gente che veniva a casa leggeva solo il breviario della sorella suora. Erano tre sorelle, mia mamma che era la prima, la seconda la zia suora che aveva preso il nome di suor Franca e la terza la zia Giuditta che si era sposata in Francia. Morto il suo papà, la sua mamma si è risposata e ha avuto Margherita, per la quale Marietta era tornata da Pietra Ligure quando è morta la nonna. Il patrigno, che chiamavano "sciur" Davide, anche se chiamava Omobono, le ha allevate tutte. Lo chiamavano "sciur" perché, quando è tornato dalla prigionia in Polonia, parlava italiano e la gente lo chiamava "sciur" perché solo i signori parlavano italiano...".

"Messo la portiamo fuori poco, domenica scorsa per il suo compleanno è venuta volentieri, ha sentito il coro e le è piaciuto tantissimo, perché lei ha fatto parte del coro S. Cecilia per sette anni". Rosario Foresti aggiunge: "Lei è stata anche una delle socie fondatrici dell'Avis a Tavernola...". E Luca rincara: "E anche una delle prime attrici della compagnia teatrale, con Dipaco". Il che era una concessione non da poco al tempo in cui nei teatri parrocchiali le compagnie erano rigorosamente maschili. "In fatti tuo zio all'inizio si era molto arrabbiato...". Poi ha accettato anche lui i cambiamenti, "qualcosa in meglio e qualcosa in peggio", come ha detto Marietta che adesso sale a seguire quel che rimane della Messa che don Vincenzo sta celebrando nella chiesina della Casa di Riposo.

TAVERNOLA E LE SUE DIECI CHIESE / 3

San Rocco chiesa solitaria, ma pulita e luminosa



del romanzo manzoniano (dal cognome sembrerebbe proveniente da Predore. Certamente questo paese fu decimato dalla peste, se ben ricordo pare che a fronte di circa 200 morti sopravvissero solo circa 90 abitanti di quel Comune). Anche Tavernola ha la sua chiesa: piccola, senza decorazioni di pittori: vi si celebra la Messa ogni anno il 16 agosto, giorno del Santo. Era Parroco in paese all'epoca della sua costruzione don Marcantonio Fenaroli che nel 1614 scriveva: "...S. Rocco è quasi del tutto abbandonato ma si spera si accomoderà,



perché si sono lasciati alcune elemosine". Allora c'era la chiesa? No, nello stesso posto, e cioè sulla strada mulattiera che allora univa Vigolo a Tavernola, c'era una cappella costruita con l'elemosina appositamente lasciata nel testamento di Pietro, figlio di Bertolino della Fontana di Cambianica, rogato nel 1500, con il quale egli lasciava a titolo di legato 20 soldi imperiali alla Cappella di San Rocco. Dopo la costruzione la cappella fu però trascurata, tanto che il Parroco ne lamenta lo stato di abbandono e si premura di chiedere soldi

e di dare inizio alla costruzione non di una cappella, ma di una vera e propria chiesa.

Essendo pervenute molte elemosine ed essendo stati versati molti legati si poté dunque costruire la chiesa che venne benedetta dal Parroco don Marcantonio Fenaroli il 16 agosto 1628.

Da quella data Tavernola possiede una chiesa in più: San Rocco, protettore contro la peste (che scoppio proprio l'anno dopo, il 1629, ma a Tavernola si "accontentò" di una decina di vittime).

La costruzione sorge a fianco della stessa mulattiera che porta a Vigolo e ha, sul davanti, un piccolo sagrato.

Sulla facciata c'è la porta d'ingresso contornata da pietra viva di Sarnico e affiancata da due finestre. In alto c'è una finestra semicircolare e, sopra, un timpano basso e triangolare.

La chiesa all'interno si presenta pulita e ordinata. È fornita di banchi fin quasi all'altare che è stato posto su un rilievo in gradino.

L'altare a muro su cui si celebrava la Messa fino agli anni sessanta del millenovecento poi sostituito dal tavolo portatile, porta 6 candelabri ed è dominato dalla statua in legno di San Rocco del XVIII secolo posta in un'ancona sul muro retrostante.

La chiesa, che termina in forma tondeggiante, ha due porte d'accesso ed ha, dietro l'altare, la sagrestia dove sono posti, in un bell'armadio, tovaglie e altri arredi sacri.

Sul tetto, nella parte posteriore, si erge un piccolo campanile a vela dotato di una campana (ne ordinò la costruzione il vescovo, San Gregorio Barbarigo, nel 1659).

È una chiesa solitaria, ma pulita e luminosa. Nel corso degli ultimi anni alcuni Tavernolesi generosi hanno dotato le pareti di bei dipinti.

SARNICO

Bertazzoli attaccato sui social, attaccato ai social.

"Non è vero che sto fondando un partito"

» di Piero Bonicelli

C'è una strana situazione a Sarnico. Le elezioni hanno dato la maggioranza al nuovo sindaco Virgilio (Ghigo) Arcangeli ma il protagonista sembra il sindaco "emerito" Giorgio Bertazzoli. Ferocemente attaccato sui social, tenacemente attaccato ai social. Insomma, la sua presenza è costante, tra chi lo odia (anche all'interno della Lega c'è qualche risentimento) e chi lo ama e lo proporrebbe per una rapida canonizzazione.

Prima di tutto si è diffusa la voce che stia fondando un nuovo partito nazionale. All'interno della Lega (anche di altre zone) la voce è stata presa per buona. Bisogna dire che l'ambizione non gli manca e quindi la voce è stata diffusa basandosi sul suo carattere non certo improntato alla... modestia. Ma davvero sta fondando un partito addirittura nazionale? "È successo che sono andato in vacanza a Roma e ho messo delle foto. Si sono subito scatenate le ipotesi sul fatto che ci ero andato addirittura a depositare un simbolo di un nuovo partito nazionale, figurati, uno ha scritto che mi candidavo al posto di Biden... Come così, una bufala ovviamente, io sono della Lega e nella Lega ci sto benissimo. Nella lega c'è chi non ti ama... "vecchie storie personali".

Ma stai girando il paese denunciando tutte le minime carenze che ci sono, perfino la manutenzione delle aiuole, i cestini non svuotati, la sicurezza ecc. "Faccio la minoranza e segnalo le cose che non vanno. Poi ci sono le cose che avevo fatto e mi avevano criticato e adesso le fanno loro. Prendiamo i due terreni che avevano venduto in via Bonazzi per poi fare il sintetico sul campo del Quader, della parrocchia, con cui avevo raggiunto un accordo. Critiche a non finire. Adesso lo fa Ghigo e allora va tutto bene. Un altro caso: avevo realizzato un'aula studio in una struttura, un ex panificio, confiscato alla ndrangheta: tutto a posto, aula attrezzata con tutto, intitolata a



Pino Puglisi, in parte pagata da Uniacque che ci ha realizzato la sua sede. In Consiglio comunale annunciano che spendono 12 milioni per fare un'aula attrezzata al quinto piano della Biblioteca, con la stessa capienza, 15-20 ragazzi. Avevo pensato a quella struttura esterna perché gli studenti universitari restano fino a sera, la biblioteca ha orari fissi e chiude. Non so cosa ne vogliono fare adesso di quell'aula attrezzata, l'hanno chiusa solo perché l'avevo fatta io".

Bertazzoli non lo dice ma in Consiglio comunale quando è stato affrontato il tema sanità con la carenza dei medici, le accuse si sono ribaltate su di lui, con l'accusa di non aver mai partecipato alle riunioni dell'Ambito. Che poi la delega era alla sua ex vicesindaca ed ex assessora Paola Plebani, ma la responsabilità è comunque del sindaco. Amen.

LA RISPOSTA DEL SINDACO

"L'aula studio in Biblioteca è più funzionale. Sulla vendita dei terreni eravamo contrari. Abbiamo tentato perfino di ricomprarli..."

(p.b.) Il sindaco Virgilio (Ghigo) Arcangeli è impegnato a rispondere al suo predecessore "sindaco emerito". "Veramente in Consiglio comunale ho risposto a Renato Santin in merito alla vicenda dell'aula studio e mi è parso che abbia capito le motivazioni per cui l'aula studio l'abbiamo prevista in Biblioteca. Avevo anche parlato con i ragazzi e la soluzione mi sembra la più logica. Prima di tutto per gli spazi, nella nuova aula studio ci sono 6 tavoli grandi, nell'aula studio prevista da Bertazzoli un solo tavolo con otto sedie. Poi l'aula è prevista con un Wi-Fi molto più potente, l'ho detto a Santin, credevo sulla parola, è una soluzione più funzionale alle esigenze degli studenti. Non vanno persi i soldi, perché l'aula Puglisi è più adatta per ospitare delle associazioni. Mi pare di essere stato convincente, almeno con Santin.

Diversa la questione delle due aree che Bertazzoli aveva venduto con polemiche. Noi siamo contrari e abbiamo addirittura tentato di ricomprarle. Non è stato possibile e allora abbiamo preso atto che la destinazione dei soldi andava fatta come previsto al campo di calcio del Quader. Non è quindi che noi abbiamo cambiato idea, è stato sbagliato vendere le due aree ma ormai non c'era alternativa a quella decisione e abbiamo attuato il progetto originario. Tutto qui. Capisco che Bertazzoli, a differenza di altri, non abbia ancora digerito la sconfitta, ma dovrà farsene una ragione".



Esami di autoanalisi, in particolare: glicemia e colesterolo



LA FARMACIA SARÀ CHIUSA DA LUNEDÌ 12 AGOSTO A DOMENICA 18 AGOSTO



Corso Europa, 17 - Sarnico, Italy



Tel. 035 426 1479 farmaciadisarnico@gmail.com - www.farmaciadisarnico.it

VILLONGO

700mila euro per dare nuova vita al palazzetto dello sport: "Cappotto, illuminazione, nuova zona bar e riqualificazione dei campetti"

» di Sabrina Pedersoli

Sono approdate buone notizie sulla scrivania del sindaco **Francesco Micheli**, che nei prossimi mesi potrà dare il via alla riqualificazione del palazzetto dello sport.

"Stiamo stati assegnatari di un finanziamento per il bando 'Sport e Periferie 2023' ottenuto dal dipartimento ministeriale dello Sport che ci consentirà di intervenire sull'efficienza della struttura, una delle principali di Villongo e che dagli anni Settanta, quando è stata realizzata, non è mai stata oggetto di manutenzione pur restando sempre efficienti



te - spiega il primo cittadino -. L'anno scorso abbiamo riqualificato la pista di atletica e partecipato a questo bando ministeriale estremamente difficile da ottenere".

In cosa consistono i lavori? "Faremo il cappotto esterno, nuova illuminazione a led, i pannelli fotovoltaici e verranno riqualificati i campetti esterni di calcio e di volley che sono inutilizzati da almeno cinque anni in quanto inagibili. Infine riqualificheremo la zona del bar installando anche una pergolanda così da renderlo più attrattivo".

Quadro economico: "L'intervento richiede un investimento di 700mila euro di

cui 500mila sono coperti dal finanziamento ministeriale, mentre la quota restante da risorse comunali, non frutto di mutui ma di risparmi sul bilancio".

Tempistiche? "Stiamo attendendo le direttive da parte del Ministero, quindi per il momento stiamo lavorando sul progetto definitivo per essere pronti appena avremo la comunicazione".

Infine i lavori a Seranica: "Il cantiere sta procedendo secondo il cronoprogramma, la ditta si fermerà ad agosto per le ferie estive, ma entro fine settembre l'opera sarà completata e potremo procedere con l'inaugurazione".

TAVERNOLA

La Grande frana sarà ancorata alla roccia

Ripresi i colloqui con il Cementificio. "Speriamo che il Bando vada liscio"

(p.b.) Il sindaco **Roberto Martinelli** ovviamente segue con grande attenzione quello che succederà entro fine settembre, quando scadranno i termini del Bando internazionale varato dall'Autorità di Bacino, beneficiaria del contributo statale e regionale (quasi 16 milioni complessivi) e titolare ad emettere il bando e assegnare l'appalto dei lavori che ammontano a 10 milioni e 500 mila euro (il resto è stato speso per la progettazione e gli interventi sulla strada del "Colderù", la provinciale Parzanica-Vigolo, ancora chiusa al traffico proprio perché sul ciglio del cedimento del materiale. Che non verrà rimosso, sarebbe un'impresa al limite della follia, 2 milioni e mezzo di metri cubi da rimuovere e portare dove? E allora il progetto è l'ancoraggio in profondità alla roccia. Anche questa un'impresa del tutto inedita, da qui la preoccupazione che il bando venga vinto da una società in grado di affrontare l'inedito e non solo attirata dal cospicuo stanziamento di euro.

"Il bando ha già suscitato molto interesse, l'Autorità di Bacino, centrale unica di committenza, è rodata per questi bandi



avendo già fatto quello milionario dei battenti elettrici, se tutto va liscio, in pratica se non ci saranno ricorsi, i lavori dovrebbero iniziare già a novembre".

Ci sono aspetti collaterali, come l'interesse della dirigenza del cementificio con cui il nuovo sindaco ha già avuto un incontro e un altro è previsto nei prossimi giorni: "Abbiamo ribadito i nostri punti fermi, quelli ambientali chiedendo un monitoraggio anche delle emissioni. Siamo in accordo con il G16, in cui i Comuni del lago chiedono sicurezza e un futuro ripristino ambientale".

Avete fatto riferimento alla passata

disponibilità del cementificio a cedere o dismettere il 30% del complesso dello stabilimento? "Ne parleremo, il Comune di Tavernola ha la proprietà dell'area ex Berta e di una striscia dell'ex Sina che attualmente proprietà non interessa. Abbiamo del resto il problema della piazzola ecologica, attualmente posizionata proprio nell'ex area Berta, dopo i lavori vedremo se sarà possibile riportarla alla Pozza o collocarla diversamente".

Avete avuto incontri per la Comunità Montana? "C'è stata l'assemblea in cui non è stata presentata alcuna candidatura, penso che il tutto slitterà a settembre".

VILLONGO

Il saluto a suor Lucina, che va a Esine



(sa.pe) La comunità di Villongo, nel giorno di Sant'Anna, ha salutato suor Lucina, che se ne va a Esine, dove sarà operativa all'ospedale del paese camuno.

"Suor Lucina - spiega il sindaco **Francesco Micheli** - ha gestito e custodito l'asilò della parrocchia di San Filastro per oltre vent'anni ed è stata un punto di riferimento per molte generazioni di villonghesi, lo è il mio vice sindaco abbiamo voluto salutarla consegnandole una pergamena di ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni. Ci ha detto che sente Villongo come la sua casa e quindi affettivamente è dura andarsene e d'altra parte anche per tutta la nostra comunità è stato difficile salutarla".

COMUNITÀ MONTANE

Il valzer delle presidenze: Calegari rieletto ma cambia tutta la giunta (Val Seriana), Laghi Bergamaschi, spunta Marco Zoppetti (con Benedetti in Provincia), Valcamonica, il ritorno di Tomasi

» di Aristeia Canini

Gianpiero Calegari rieletto (Comunità Montana Valsariana), **Adriana Bellini** vorrebbe essere rieletta (Comunità Montana Laghi Bergamaschi) e **Corrado Tomasi** (futuro, manca davvero poco, presidente Comunità Montana Valcamonica).

Giorni di fermento per le Comunità Montana. Cominciamo da quella della Val Seriana dove Gianpiero Calegari, sindaco di Gorno, ha portato a casa la riconferma, unico candidato, mettendo tutti d'accordo e cambiando completamente la giunta. Escono **Gianfranco Cornoli** (Villa di Serio), **Marco Masserini** (Gazzaniga), **Maria Teresa Betti** (Ponte Noss), **Romina Riccardi** (Valbondione), **Michela Giudici** (Clusone), **Filippo Servalli** (Gandino). Entrano **Massimo Morisabillini** (sindaco di Clusone), **Emanuela Testa** (consigliere di Albino), **Cinzia Locatelli** (sinda-



Gianpiero Calegari

co di Crete), **Paolo Baronchelli** (assessore a Villa d'Ogna), **Giovanni Pezzoli** (assessore a Lefte) e **Matteo Morbi** (assessore a Nembro).

Saranno conferite deleghe anche a **Yvan Caccia** (sindaco di Ardesio) **Omar Seghezzi** (Premolo), **Andrea Santopietro** (Selvino), **Camillo Bertocchi** (Alzano), **Giuliano Covelli** (Sonnoguzzo), **Monica Pirovano** (assessore di Fiorano). Nel ruolo



Marco Zoppetti

di presidente dell'assemblea è stato confermato **Enzo Poli** (sindaco di Casnigo), mentre la sua vice sarà **Cinzia Locatelli**. Calegari anticipa tutto e tutti, si garantisce la riconferma senza nessun tipo di polemica o velleità di qualche altro candidato, fa quadrato e va avanti con una valle sempre più coesa.

Diverso il discorso per la Comunità Montana dei laghi Bergamaschi, che in fondo coesa.



Danny Benedetti

quando si tratta di eleggere il presidente non lo è mai stata. **Adriana Bellini**, sindaco di Ceredaro, vorrebbe essere riconfermata ma la Valcavallina non ci sta, sulla carta tocca a loro la presidenza a suo giro, un tacito accordo che vede ruotare la presidenza a turno tra Alto Sebino, Basso Sebino e Valcavallina. Stavolta toccherebbe alla Valcavallina che si è già portata avanti, nei giorni scorsi i sindaci dei 16 Comuni si sono ritrovati a discutere della rielezione degli organi sovramunicipali e si è finito a parlare naturalmente anche della candidatura a presidente della Comunità Montana, **Danny Benedetti** sindaco di Trescore ha dato la sua disponibilità ma qualcuno ha proposto **Marco Zoppetti**, sindaco di Endine, nessun conflitto tra Benedetti e



Adriana Bellini

Zoppetti, si uscirà con una candidatura condivisa ma la Valcavallina potrebbe propendere per Zoppetti in quanto Endine è più centrale di Trescore ed è già assessore in Comunità Montana, inoltre collabora già per alcuni servizi sovramunicipali con alcuni paesi dell'Alto Sebino, Sovero e Pianico per esempio per la piattaforma ecologica dei rifiuti. E potrebbe quindi pescare voti dappertutto.

A questo punto **Danny Benedetti** verrebbe candidato in Provincia, Trescore uno dei più grossi Comuni della zona, Benedetti in quota Lega, giovane ma già con una esperienza importante potrebbe essere il candidato giusto.

Da capire ora cosa decideranno di fare i sindaci del basso Sebino, non è scontato che voti-



Corrado Tomasi

no tutti per **Adriana Bellini**, così come l'Alto Sebino con una candidatura di Zoppetti potrebbe spostare alcuni voti. Sulla carta sono 16 i sindaci della Valcavallina, 10 quelli dell'Alto Sebino e 12 i sindaci del Basso Sebino e Monte Bronzone. Sul fronte Comunità Montana Valcamonica sembra un dettaglio il passaggio di testimone da **Sandro Bonomelli**, storico presidente che ha deciso di farsi da parte, e **Corrado Tomasi**, fresco sindaco di Temù (già in passato presidente della Comunità Montana camuna) tutti d'accordo, o quasi, il Comune di Darfo con il sindaco **Dario Colossi** è l'unico bastian contrario ma tant'è, sarà una minoranza striminzita ma pur sempre pesante, perché Darfo volenti o nolenti rimane la capitale della Valcamonica.

CAROBBO DEGLIANGELI

Divertimento e amicizia per la 3 giorni di grinta in ricordo di Matteo



"Sono stati tre giorni indimenticabili, è fantastico vedere come ogni anno la magia del castello e delle persone che animano la festa rendono il ricordo di Matteo indelebile nei nostri cuori", scrivono così gli amici di **Matteo Gritti** dopo che è calato il sipario sulla 3GDG, la "tre giorni di grinta" andata in scena al Castello di Carobbio degli Angeli. Una serata anni Novanta, poi il

white party e il gran finale per una dodicesima edizione organizzata dall'Associazione "I GRINTOSI - ONLUS" che ha fatto il pieno di presenze e che come ogni anno devolerà in beneficenza il ricavato. Tre giorni di divertimento per ricordare un amico pieno di vita e di sogni, che se n'è andato troppo presto, quando aveva soltanto 20 anni lasciando qui una traccia indelebile.

GRUMELLO DEL MONTE - LA MINORANZA 'X GRUMELLO'

Ravelli: "Servono dossi per rallentare la velocità in paese"



Simone Ravelli

(sa.pe) Due mesi dopo le elezioni comunali, arrivano le prime... richieste da parte della minoranza di **Simone Ravelli**. Due infatti sono le interpellanze depositate dal consigliere: "Nel nostro programma elettorale abbiamo messo al centro la persona e quindi anche adesso siamo chiamati a portare avan-

ti le istanze che la popolazione ci sottopone. Nello specifico i cittadini chiedono maggiore sicurezza stradale in alcuni punti particolarmente pericolosi e quindi ho chiesto se ci fosse l'intenzione da parte della nuova amministrazione di installare dei dossi che possano rallentare la velocità dei veicoli che transitano. Le vie in questione sono in via Roma all'altezza dell'intersezione con via Signorelli e in via Brescia in corrispondenza dell'intersezione di via Seriole. Inoltre ho chiesto il rifacimento del dosso di fronte alla caserma della Guardia di Finanza e su

via Aldo Moro in quanto non sono conformi alla pendenza consigliata". La seconda interpellanza invece riguarda la Fondazione Madonna del Bol-desico: "In questo caso ho chiesto se l'amministrazione volesse mantenere lo stesso consiglio di amministrazione, che non sarebbe espressione della maggioranza attuale, o c'è la volontà di nominarne uno nuovo. Ho inoltre chiesto la possibilità di nominare un componente che rappresenti la minoranza 'X Grumello' come prassi consolidata e avvenuta nel tempo".

GRUMELLO DEL MONTE

2 don, 7 coordinatori, 115 animatori e 250 bambini: al Cre un vero e proprio 'Via Vai'

"Via Vai" è stato il titolo del Cre di quest'anno, un titolo chiaro e coinciso, un modo di dire che si utilizza quando c'è traffico. Sono state quattro settimane di traffico di bambini, animatori e coordinatori che sono partiti riflettendo sul racconto della Divina Commedia e sul senso del cammino. È stato un continuo camminare con lo zaino in spalla, uno zaino che, alla fine di questa esperienza, è colmo di sentimenti, valori e ricordi che neanche il tempo potrà sbiadire o cancellare. Tutti sappiamo che un cammino porta con sé tante cose. Prima di tutto ci vuole una buona preparazione infatti i nostri animatori la settimana prima dell'inizio del Cre hanno vissuto tre giorni di convivenza con i coordinatori e i don, Don Massimo e Don Fabio, per preparare per filo e per segno il "viaggio", ad-



dobbandone l'oratorio, preparando giochi, balli, laboratori. Un vero e proprio esercito di giovani animatori, 115 adolescenti instancabili che non disdegnano di formarsi continuamente per capire sempre di più e sempre meglio come essere buoni testimoni

e guide tra coetanei e per i più piccoli. Il momento della partenza è sempre il momento più importante, conoscere i bambini, creare coesione, costruire relazioni nuove. E allora "Via Vai! Inizia il tuo cammino". Un buon viaggiatore sa bene che la strada non



è sempre facile e in pianura, tante volte ci sono le fatiche, sopraggiunge la stanchezza che fa sembrare tutto un inferno (rimanendo in tema), ma il buon viaggiatore punta sempre alla meta, al Paradiso. 1.230 bambini e bambine che hanno intrapreso questo

viaggio insieme ai loro animatori, desiderando, per certi versi, che la meta non arrivasse mai, perché si fa sempre fatica a concludere un Cre, non si è mai pronti a lasciare qualcosa che era diventata quotidianità, che ti faceva stare bene, hanno capito che

nella vita bisogna camminare per arrivare all'obiettivo, a volte con fatica, ma giunti alla meta avranno il cuore colmo di gratitudine, di stupore e ri-partiranno senza paura.

E allora capovolgiamo il titolo "Via... Via!" Che diventa un vero e proprio invito, perché il Cre è solo il punto di partenza, è un incitamento a vivere il cammino della vita con chi ci sta accanto, è palestra di emozioni per tutti, per i due don, i 7 coordinatori, i 115 animatori e i bambini e bambine.

Cosa resta dopo tutto? Restano i ricordi, le esperienze, rimane quell'amore che ognuno di noi ha provato e ci ha spinto a camminare. Perché alla fine basta essere mossi dall'amore, l'amore vero... "l'amor che move il sole e l'altre stelle".

V. CAPOFERRI

YOUR NEEDS, OUR COMMITMENT!

PUNTUALITÀ, RAPIDITÀ, VELOCITÀ, SICUREZZA E AFFIDABILITÀ

AUTOTRASPORTI CAPOFERRI VITTORIO di CAPOFERRI CRISTIAN E MATTIA SNC

Sede legale: Via Brugali, 7
24060 Adrara San Martino -BG-
Deposito e magazzino: Via Cherio, 24
24050 Palosco -BG-

Tel/Fax: 035 0032877
E-mail: amministrazione@autotrasporticapoferrisnc.it
www.autotrasporticapoferrisnc.it

VIAGGIO IN CENTRO

I commercianti e il 'cantiere infinito': "Ma la pazienza non è infinita, ho perso la metà dei clienti e non torneranno più"

Viaggio tra i negozianti del centro, alle prese con i disagi del cantiere. Molti critici, ma c'è anche chi è d'accordo con il Comune

» di Angelo Zanni

Piazza Cavour, nel cuore di Trescore Balneario, si presenta sottosopra nel passaggio tra luglio e agosto. All'interno del 'recinto' che delimita il cantiere c'è di tutto: camion e ruspe, betoniere e carriole, operai accaldati che lavorano sotto un sole martellante. E, all'esterno del 'recinto', la vita scorre tranquilla, o quasi. Tre uomini di mezza età (in realtà, un po' oltre la mezza età) parlano tra loro: due ascoltano, mentre uno parla volteggiando la mano puntata sull'altra parte della piazza. Dice qualcosa a proposito dei nuovi marciapiedi della vicina Via Locatelli.

Ci incamminiamo lungo il passaggio pedonale che da Via Tiraboschi conduce, appunto, a Via Locatelli. Dando un'occhiata al cantiere, la conclusione dei lavori sembra ancora lontana.

"Ci vorranno almeno tre mesi - sottolinea una signora ferma all'esterno del bar della Torre - Ho letto un comunicato del Comune che mi ha mostrato una negoziantina della piazza; dice che fine luglio o all'inizio di agosto c'è divieto di transito in Piazza Cavour a causa dei lavori. Mah... sarà poi da vedere se tre mesi saranno sufficienti, perché se avremo un autunno piovoso, come è stato nei mesi scorsi, i lavori dureranno più a lungo".

Facciamo il giro attorno al cantiere e arriviamo all'imbocco di Via Marconi, la strada di collegamento tra la piazza e la Via Nazionale che è stata riaperta da pochissimi giorni.

Qui c'è il negozio di frutta e verdura di Antonella. Sta servendo una cliente e poi si mette a parlare del cantiere e dei disagi. Mesi fa, durante il nostro precedente viaggio tra i commercianti del centro di Trescore, c'era chi lamentava un calo di lavoro, qualcuno parlava del 30%, altri addirittura del 50%. "Un calo? Altro che calo! Nel mio caso possiamo parlare di un calo del 60%! Da domenica la strada qui accanto è aperta, ma prima era chiusa, quindi si immagina".

Da quando, verso metà giugno, è stato aperto il nuovo parcheggio di Via Tiraboschi, non c'è stato un miglioramento: "No, perché il parcheggio è comunque troppo lontano per molti miei clienti. Ha visto la spesa che ha fatto la signora che è uscita adesso dal negozio?". In effetti, la cliente era uscita con due borse piene di frutta e verdura, con mezza anguria che, ovviamente, pesava.

"La gente che va a comprare frutta o verdura riempie facilmente la borsa, che magari è pesante e perciò vorrebbe poter parcheggiare l'auto vicino al negozio, ma questo non è più possibile e perciò molti miei vecchi clienti vanno in negozi



più comodi. Qualcuno dei miei clienti mi chiede: 'ma il Comune ti rimborserà qualcosa?'. E io rispondo: 'magari. Ma non accadrà mai. Tanto per fare un esempio: in estate vendo tante angurie, ma stavolta di meno, perché tanti clienti mi dicono che hanno parcheggiato in Via Tiraboschi e le angurie sono troppo pesanti da portare. Adesso qualcuno passa, ma quando qui era tutto blindato non vedevo una mosca volare. E ancora adesso tengo chiuso il pomeriggio, perché di gente ne passa ben poca".



Andiamo in un altro negozio poco distante. Il titolare preferisce non dire il suo nome. "Meglio evitare - sorride - Anche noi abbiamo avuto un calo di lavoro, come un po' tutti tra Piazza Cavour e Via Locatelli. Una cosa che non capisco è perché per lungo tempo ci fosse così poca gente a lavorare sul cantiere. Adesso ne vedi diversi di operai, ma fino a qualche tempo fa ce n'erano tre. Quando mi informavo, c'era il rimpallo di responsabilità: l'impresa diceva che dipendeva dal Comune e il Comune diceva che dipendeva dall'impresa. Fatto sta che ci sono stati forti ritardi. Si dà la colpa alla pioggia, che c'è stata, per carità. E si dice che scavando hanno trovato seri problemi alle tubatu-

re e altro. Però questo cantiere sembra quello del Duomo di Milano...". Ci dirigiamo verso Via Locatelli. All'imbocco c'è il gelataio. La moglie sta pulendo. "Noi siamo nuovi in questa zona, perché abbiamo aperto all'inizio del 2023, poco prima dell'inizio dei lavori. A differenza della signora - noi non possiamo perciò fare un paragone con quanto si lavorava prima dell'apertura del cantiere. E poi, consideri che il gelato



qualcuno passa in macchina, rallenta, vede che non c'è qui fuori il parcheggio e va da un'altra parte, in un negozio o in un supermercato dove invece può parcheggiare vicino". Può quantificare il calo che ha avuto nelle vendite, soprattutto quando Via Locatelli è stata chiusa: "Abbiamo perso la metà. La comodità paga, vai al supermercato, lasci lì la macchina e fai quello che vuoi. Guardi, chiedi anche a lui, che è il tabaccaio". È infatti entrato il tabaccaio di Via Locatelli. Il fruttivendolo si rivolge a lui: "Mi ha chiesto quanto è il calo del lavoro. È la metà?". Risponde il tabaccaio: "Sì, lavoriamo la metà di prima. È un disastro per noi. Il problema sono i lavori. Non è che abbiamo

perso clienti dall'inizio dell'anno scorso perché sono andati all'Oriocenter. Li abbiamo persi perché ci sono questi lavori, il Comune continuerà a negarlo, ma è così". Alcuni mesi fa, parlando con alcuni commercianti, si erano lamentati per il ritardo nel realizzare il parcheggio di Via Tiraboschi. Adesso che c'è, avete avuto qualche beneficio? "No, perché ormai i clienti si sono abituati ad andare da un'altra parte e adesso non li vediamo più. Perché uno dovrebbe venire qui a Tresco-

ma la pazienza non è infinita. Io da quando è partito il cantiere ho perso la metà dei miei clienti e non torneranno più. Me l'hanno detto: 'non vengo più da te perché non c'è il parcheggio'. E, da un certo punto di vista, lo posso anche capire...". Dopo una serie di commenti positivi, ecco che c'è un commerciante che plaude all'intervento del Comune: "Secondo me hanno fatto bene a fare questi lavori. Erano varie cose da sistemare e poi il paese si era imbruttito, mentre alla fine sarà tutto più bello. Io, nel complesso, ho perso clienti e soldi, ma per altri è stato peggio. E infatti molti miei colleghi sono arrabbiati. E, proprio per questo, le chiedo di non scrivere il nome del mio negozio e neanche quello che vendo, se non vengono a prendermi... Comunque, come le ho detto, secondo me il Comune ha fatto bene a fare questi lavori!".

Torniamo nella piazza sottosopra e imbocchiamo Via Tiraboschi in direzione del nuovo parcheggio. Incrociamo, accanto alla farmacia, il papà dell'attuale titolare dell'antichissima Ferramenta Gualini. Allora, Gualini, quando finirà questo cantiere? "Nel 2023, per Santa Lucia", sorride. Vi aspettavate che i lavori durassero così tanto? "No, mi era ancora lunga. È un bel danno per noi commercianti". Ne ho sentiti diversi e quasi tutti lamentano un calo delle vendite. Vi siete accorti anche voi? "Sì, ce ne siamo accorti, eccome! Ma sarei io il primo che, piuttosto che andare a comprare qualcosa da Gualini, andrei da un'altra parte... Ovviamente scherzo, mettiamola sul ridere...".

Si allontana sorridendo. Il sorriso che ci hanno mostrato i commercianti del centro di Trescore ha però un retrogusto amaro!

LA STORIA

» di Angelo Zanni

Dire che a Casazza e dintorni il cognome Varinelli è sinonimo di farmacista non è un'esagerazione. Del resto, la famiglia che da quasi un secolo gestisce la farmacia del paese non è originaria della Val Cavallina, ma della Val Calepio. "Siamo gli unici Varinelli qui a Casazza. Mio nonno era infatti di Castelli Calepio ed è venuto a vivere qui nel 1930".

La dottoressa Silvana è la memoria storica della farmacia che alcuni giorni fa ha ottenuto il riconoscimento di 'Attività Storica e di Tradizione' conferito dalla Regione Lombardia a negozi, botteghe e locali aperti senza interruzioni sul territorio da almeno 40 anni.

Era bambina quando la farmacia era gestita dal nonno e dai genitori, poi l'ha presa in mano lei e adesso la gestisce insieme al figlio.

Silvana ci mostra un'antica insegna con la scritta: "Antica Farmacia Varinelli 1889".

"Il 1889 è l'anno di nascita di mio nonno Giovanni. È stato lui il capostipite della nostra famiglia di farmacisti. Come ho già detto, lui era di Castelli Calepio e si è trasferito qui a Casazza nel 1930. Era laureato in Chimica Farmaceutica e ha acquistato dalla famiglia Bettoni la farmacia e la casa".

I Bettoni erano quindi gli antichi farmacisti di Casazza? "Sì. Hanno quindi ceduto l'attività a mio nonno. All'epoca, come si vede nella vecchia foto che mostra l'esterno della farmacia, c'era un altro edificio che è poi stato demolito per costruire quello attuale, più moderno. E così, una parte dell'attuale farmacia fa parte del nuovo edificio e una parte di quello più antico. Questo intervento è stato fatto quando io andavo alle medie, quindi nella prima metà degli anni Sessanta. La farmacia è così diventata più grande; molti anni fa era un'unica stanza, adesso invece è grande 216 mq".

Torniamo a suo nonno Giovanni. Quando si è trasferito qui a Casazza, era già sposato? "Sì, era sposato con mia nonna Felicità. Mio papà Lino aveva sei anni, quindi era un bambino. Mio nonno era molto bravo. Conservo ancora il libro scritto da lui dove sono indicate tutte le sue preparazioni. All'epoca, infatti, non esistevano le ditte farmaceutiche, ma erano i farmacisti a produrre le medicine, dalle pastiglie alle supposte. Poi, a un certo punto, si è cominciato ad acquistare i farmaci. Infatti, mi ricordo che, quando ero bambina, quindi verso la fine degli anni Cinquanta, eravamo metà e metà, nel senso che metà medicine venivano comprate dalle ditte farmaceutiche, mentre l'altra metà veniva ancora prodotta da noi".

Anche suo padre ha studiato Farmacia? "No, mio papà non era laureato in Farmacia, ma era laureata mia mamma Anita".

Quindi il figlio di un farmacista aveva sposato una farmacista. "Sì. Mia mamma era di Grumello e aveva parenti a

I Varinelli, quattro generazioni di farmacisti: "E magari diventeranno cinque..."

La dottoressa Silvana: "Da bambina dicevo: 'da grande farò il medico'. Non ho fatto il medico, ma ci sono andata vicino ed è andata bene così. I miei mi hanno insegnato l'idea del servizio, della disponibilità, nel senso che quello di farmacista deve essere un servizio dato alle persone"



Castelli Calepio, perciò ha conosciuto la mia papà e si sono innamorati. Il fatto poi che lei fosse farmacista è stata una fortuna, perché ha cominciato a lavorare qui con mio nonno. Pure mio papà ha sempre lavorato qui in farmacia anche se la farmacia vera e propria era mia mamma. E poi anche io ho studiato Farmacia".

È stata una scelta naturale per lei? "Era stata, in fondo, una necessità, perché la farmacia non era vendibile". In che senso? "All'epoca c'era una legge secondo la quale una farmacia non poteva essere ceduta più di due volte. La prima volta era stata dalla famiglia Bettoni a mio nonno, poi da mio nonno a mia mamma; quindi non poteva più essere ceduta, ma solo ereditata. Ho quindi deciso di diventare farmacista e così ho proseguito la storia della Farmacia Varinelli".

Non le è mai capitato di pentirsi di questa scelta?



Ciò, era questo il suo sogno di bambina? "Da bambina dicevo: 'da grande farò il medico'. Non ho fatto il medico - sorride - ma ci sono andata vicino ed è andata bene così. Non mi sono mai pentita della scelta fatta quando ero giovane".

Quindi, abbiamo finora parlato di tre generazioni di

farmacisti: suo nonno, sua mamma e lei. Ma non è finita qui, perché adesso c'è anche suo figlio.

"Sì, mio figlio Fabio si è laureato anche lui in Farmacia. E devo dire che lo ha fatto liberamente, non gli ho assolutamente imposto nulla. Adesso la Farmacia Varinelli è una



parlare dell'ieri e dell'oggi. Silvana, lei ha lavorato come farmacista dagli anni Settanta, ma già da bambina e da ragazza ha 'bazzicato' qui dentro. È cambiato molto il modo di essere della farmacia e del farmacista?

"È cambiato radicalmente. Una volta si faceva tutto a mano, poi c'è stata la computerizzazione. Una volta gli ordini si ricevevano con una telefonata e quando qui non avevamo il telefono si doveva andare al posto pubblico. Adesso arriva tutti via mail. Poi, un tempo in farmacia si vendevano solo farmaci e nient'altro, non c'era ad esempio la profumeria e, come ho già detto, molti farmaci, fino a quando ero ragazza, li produceva il farmacista. Insomma, è cambiato tutto dai tempi di mio nonno a oggi. C'è però una cosa che non è cambiata: i miei genitori mi hanno insegnato soprattutto l'idea del servizio, della disponibilità, nel senso che quello di farmacista

questo non è cambiato, perché i nostri utenti sanno che io o mio figlio ci siamo sempre". Spesso le persone lamentano il fatto che, specialmente dopo la pandemia, non c'è più un rapporto diretto tra paziente e medico. C'è invece ancora un rapporto diretto, personale, con il farmacista? "Sì, questo rapporto personale c'è ancora, specialmente dopo la pandemia, non c'è più un rapporto diretto tra noi e le persone mi fa molto piacere".

Quindi, nel rapporto umano, voi siete ancora un presidio per la Val Cavallina, pur essendo passato quasi un secolo da quando nonno Giovanni ha dato il via alla Farmacia Varinelli.

Quando lei è diventata farmacista? "Nel 1974, quindi proprio 50 anni fa".



società tra me e mio figlio". E così siete arrivati alla quarta generazione di farmacisti. "Sì. Ma pensi che la mia nipotina Letizia, che ha due anni e mezzo, dice che da grande farà la farmacia. C'è un video in cui sua mamma le chiede: 'Letizia, cosa farai da grande?'. E lei risponde: 'I compiti. E poi la farmacia'. Quindi, chissà... si vedrà...".

Già, chissà... magari ci sarà in futuro una quinta generazione di farmacisti Varinelli. Ma questo è il domani, anzi, il dopodomani. Torniamo a

deve essere un servizio dato alle persone, senza tenere conto degli orari. All'epoca non c'era il turno di notte - sottolinea Silvana - ma il farmacista era sempre disponibile e reperibile per chi avesse bisogno di lui. Molti anni fa il nostro era l'unico presidio della valle, perché a Borgo non c'era la farmacia, neppure a Spinone. Perciò, da Trescore a Endine c'era solo la Farmacia Varinelli. E la gente veniva a tutte le ore. Perciò i miei mi hanno insegnato la disponibilità del servizio verso gli utenti. E devo dire che

In questo mezzo secolo, qual è stata la sua più grande soddisfazione? "Essere chiamata Silvana dai miei clienti, perché presuppone un rapporto diretto, familiare. Ma di soddisfazioni ne ho ogni volta che posso fare qualcosa di buono per una persona. Ad esempio, come quando la settimana scorsa ho potuto aiutare una mamma in difficoltà. Come le ho detto, è quello che mi hanno insegnato i miei genitori: essere sempre disponibile con le persone".



questo non è cambiato, perché i nostri utenti sanno che io o mio figlio ci siamo sempre".

Spesso le persone lamentano il fatto che, specialmente dopo la pandemia, non c'è più un rapporto diretto tra paziente e medico. C'è invece ancora un rapporto diretto, personale, con il farmacista? "Sì, questo rapporto personale c'è ancora, specialmente dopo la pandemia, non c'è più un rapporto diretto tra noi e le persone mi fa molto piacere".

Quindi, nel rapporto umano, voi siete ancora un presidio per la Val Cavallina, pur essendo passato quasi un secolo da quando nonno Giovanni ha dato il via alla Farmacia Varinelli.

Quando lei è diventata farmacista? "Nel 1974, quindi proprio 50 anni fa".



In questo mezzo secolo, qual è stata la sua più grande soddisfazione? "Essere chiamata Silvana dai miei clienti, perché presuppone un rapporto diretto, familiare. Ma di soddisfazioni ne ho ogni volta che posso fare qualcosa di buono per una persona. Ad esempio, come quando la settimana scorsa ho potuto aiutare una mamma in difficoltà. Come le ho detto, è quello che mi hanno insegnato i miei genitori: essere sempre disponibile con le persone".

VALLE CAVALLINA

VIGANO SAN MARTINO

A Vigano si gioca sulla spiaggia, primo torneo di beach volley

(An-Za) - Manca solamente il mare, perché a Vigano San Martino al massimo c'è il Chero ma, per il resto, c'è tutto l'occorrente per divertirsi giocando a beach volley, il classico sport che si fa sulla spiaggia. Sì, perché per volontà dell'Amministrazione comunale guidata da Alfredo Nicoli, che ha partecipato al progetto 'Benessere in comune' pensato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia, è stato possibile creare presso il centro sportivo del paese il campo di beach volley che rimarrà allestito fino alla fine di agosto.



I vincitori del torneo

In collaborazione con l'associazione Orizzonte Infinito Asd sono stati organizzati nella seconda metà di luglio due tornei di beach volley, i primi tenuti a Vigano. Il primo era riservato a bambini e ragazzini, quindi la categoria Under 12. Si è trattato di una giornata di sport e divertimento che ha visto coinvolti 24 piccoli pallavolisti (e rispettive famiglie) suddivisi in quattro squadre. Al termine di due entusiasmanti finali, al primo posto si sono classificate le Tigri, seguite da Orsi, Leonessa e Cagnolini.

Domenica 21 luglio c'è invece stato il primo torneo di beach volley 'quattro contro quattro' per ragazzi e adulti

(età minima di 16 anni e un minimo di due donne sempre in campo). Erano otto le squadre che hanno partecipato: 'Quelli del...', 'El Struttore', 'Le Bimbe di Raffa', 'Bollicine', 'Sotto Pontos', 'Lottavo Colle di Roma, quasi', 'Volley uno Spritz' e 'I Fuori Categoria'. A trionfare sono stati i 'Sotto Pontos', che hanno dato vita a una finale di altissimo livello insieme a 'Le Bimbe di Raffa': al terzo posto sono arrivati gli 'El Struttore'.

Il sindaco Nicoli ha commentato ironicamente sulla sua pagina facebook: "Un'altra giornata in spiaggia a 360 metri... Comunque ho fatto richiesta per avere anche il mare!"

Sto aspettando che decidano... Speriamo bene...". "Benessere in comune" è un progetto rivolto alla fascia di età tra i 6 e i 14 anni, che prevede l'iscrizione gratuita e non è limitato al solo sport. L'Amministrazione comunale di Vigano San Martino ha deciso di avviare uno spazio 'post scuola' che entrerà a regime con la ripresa, a settembre, dell'anno scolastico.

Questi progetti prevedono il cofinanziamento di Comune e Dipartimento e vedranno coinvolti altri partner: Orizzonte Infinito Asd, Consorzio Servizi Val Cavallina e Cooperativa Airona.

GORLAGO

Il Comune, le 'Amiche di filo' e il benvenuto ai nuovi nati con copertine e babbucce create a mano



(sa.pe) "Già da tempo stiamo lavorando per diventare un Comune sempre più amico della famiglia e adesso che siamo stati rieletti abbiamo già messo in campo una prima iniziativa per i nostri piccoli cittadini", spiega con entusiasmo Maria Cristina Vismara, assessore con delega alla Famiglia.

E così sabato 27 luglio è avvenuta la prima consegna del 'kit di benvenuto' ai bambini nati nel 2024: "Abbiamo invitato in Municipio tutte le famiglie dei nuovi nati e abbiamo consegnato loro questo regalo confezionato a mano dalle donne volontarie del gruppo 'Amiche di filo' che, in collaborazione con la Pro Loco, si sono ritro-

vate in biblioteca e hanno realizzato copertine, pupazzetti, cuffiette, babbucce e porta pigiama... tutto realizzato a mano. A loro va il nostro sentito ringraziamento per il tempo e la passione che hanno dedicato e che stanno continuando a dedicare a questo progetto. Noi come Comune invece abbiamo aggiunto un libricino per neonati scelto con la supervisione della biblioteca. Pensiamo sia una bella iniziativa che coinvolge la comunità ed è nostra intenzione mantenerla. Le famiglie che non hanno potuto prendere parte alla mattinata potranno recarsi in Comune presso l'ufficio segreteria generale in orario di apertura al pubblico".

ENDINE

Il sindaco e i lavori dell'estate: "Palestra, ciclabile e scalinata di Rova". Il lago è tornato balneabile

di Sabrina Pedersoli

È un'estate frizzante quella che sta vivendo Endine sia dal punto di vista delle opere pubbliche che delle iniziative. Partiamo proprio dai lavori: "Stanno procedendo gli interventi di riqualificazione energetica della palestra - spiega il sindaco Marco Zoppetti -, è quasi pronto il progetto della scalinata di Rova, mentre nei giorni scorsi è stata fatta la conferenza dei servizi per la realizzazione del tratto di ciclabile che rientra nella Monaco - Milano e andremo presto in appalto. Il nuovo tratto sarà la continuazione dalla Cava Cantamessa fino in via Donizetti che si collega all'abitato di Pianguaiano, mentre dalla parte della Provinciale di Sotto Colina per quel tratto che abbiamo finito parte e va fino alla via Campane e prima c'è una parte che sale a Sotto e poi scende a Riva di Sotto".



Le acque del lago di Endine, in località Gerù, che non erano balneabili da metà giugno ora sono tornate ad esserlo: "Abbiamo ricevuto i risultati degli esami di Asis e quindi abbiamo tolto l'ordinanza di divieto. Ci siamo inoltre mossi

con Utr e Comunità Montana: a settembre dovrebbero fare un intervento di pulizia e sistemazione sul Fossadone e in prospettiva anche Uniacque dovrebbe fare degli interventi sullo sfioratore". Procedono anche le manife-

stazioni dell'estate: "Stiamo organizzando alcune iniziative anche in collaborazione con alcuni locali del territorio e tutte molto partecipate. Ci saranno tre concerti ad agosto all'interno di 'Lac de Enden Festival' con Monasterolo, Ranzanico e



Spinone, poi a fine mese la 10 Miglia del Castello e l'idea è quella di proseguire lungo questa strada magari anche costituendo una Pro Loco o comunque un gruppo di lavoro che possa coordinare le associazioni e gli eventi già presenti

in paese. Ci stiamo lavorando anche se siamo un paese un po' particolare, perché diviso in quattro frazioni e bisogna trovare l'intesa (sorride, ndr). Quest'estate è molto ricca, ma confidiamo di migliorare ancora di più l'anno prossimo".

RANZANICO

12 agosto 1944, quando Cadorna scese sullo Sparavera. Il ricordo, 80 anni dopo

(An-Za) - L'Amministrazione comunale di Ranzanico ha deciso di ricordare con solennità l'80° anniversario della storica discesa (col paracadute) del generale Raffaele Cadorna sul monte Sparavera, che sovrasta il paese affacciato sul Lago di Endine. Si era trattato di un evento di grande importanza, a otto mesi di distanza dal 25 aprile 1945. Cadorna era nipote di un celebre generale del Risorgimento (di cui ha preso il nome) e figlio dell'altrettanto famoso Luigi, capo di stato maggiore dell'esercito italiano durante la Grande Guerra (fino al disastro di Caporetto). Il Cadorna ricordato dagli abitanti di Ranzanico era in quell'estate di 80 anni fa comandante del Corpo Volontari della Libertà, in pratica il braccio militare della Resistenza (aveva come suoi vice il comunista Luigi Longo, futuro segretario del Pci, e l'azionista Ferruccio Parri, primo presidente del Consiglio dopo la Liberazione). Il generale antifascista fu paracadutato sopra Ranzanico per poi andare a Milano e Torino.



Veniamo all'oggi. L'evento storico di 80 anni fa verrà ricordato mercoledì 7 agosto con una camminata in Malga Lunga e la celebrazione della Messa. Sabato 10 agosto alle 20.30, nello storico Palazzo Re/Meris nel centro storico di Ranzanico, ci sarà la narrazione storica a cura



di Bernardino Pasinelli, con mostra fotografica e documentale.

Il giorno dopo, domenica 11 agosto, al monumento ai Caduti ci sarà alle 9.45 l'alzabandiera con deposizione della corona di alloro, seguito alle 10.30 dalla Messa in San Bernar-

dino: ci sarà poi la deposizione della corona d'alloro al monumento di Cadorna.

C'è da sottolineare che nel 1954, esattamente 10 anni dopo lo storico evento, Cadorna (che nel frattempo era stato eletto senatore come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana) era tornato a Ranzanico (stavolta non di nascosto) insieme a un altro esponente di primo piano degli anni Cinquanta e Sessanta, il presidente dell'Eni Enrico Mattei (i due avevano guidato la Federazione Italiana Volontari della Libertà, formazione che all'inizio della Guerra Fredda si era da separata nel 1947 dall'Anpi raccogliendo i partigiani di area cattolica). Di questa visita abbiamo parlato in un articolo di Araberara del 26 agosto 2016.



PARADA ART è un progetto artistico ideato, organizzato e realizzato dall'Associazione Biennio Borgo Artisti 2.0 a cura di Cinzia Bontempi.

Biennio via Ripa 4, dal 24 agosto al 1 settembre.

Con il sostegno di Regione Lombardia In-Lombardia Lombardia Style Comune di Biennio



L'evento Parada Art prevede mostre, installazioni site specific, video art, musica e performance e si propone come un universo parallelo nel quale gli uomini affondano le proprie radici per nutrirsi dell'energia vitale scaturita dalla storia di Biennio. Il filosofo Platone paragona l'uomo a una sorta di pianta celeste, con le radici sospese verso l'alto, luogo dal quale discende in lui l'intelligenza, anziché saldamente conficcate nella terra. Dialogo di linguaggi, vite e percorsi artistici che accompagneranno il visitatore attraverso un'esperienza dinamica multisensoriale.

Stefano Boccalini presenta l'opera DebtCredit. Renato Calaj e Camilla Gagliardi propongono l'installazione site specific Connessioni.

Installazione anche per Camilla Gagliardi, in collaborazione con Alice Bontempi, che espone Naturumana, Davide Armati, Augusto Daniel Gallo e Tomaso Vezzoli hanno realizzato un'installazione con elementi naturali e cartapesta. Salvatore Insana esibisce l'opera di video art C'era qualcosa che aspettava il mio arrivo, per tutto quello che continua a non finire.



Sue Kim (Corea del Sud) espone Matrix - Ferro, specchi, pietre. Barbara Bernardi propone l'installazione multimediale "Il coro degli alberi". L'installazione di Colture Project è un approccio lento alla creazione, con oggetti unici. Pierpaolo Grandinetti espone la video installazione Piazzalunga, opera in cui i filoni minerari nel territorio di Biennio si collocano negli spazi fragili della montagna. Michele Gerace presenta l'opera Sentieri Straordinari, una mappatura del borgo che traccia un sentiero fatto di sensazioni. La video installazione Sudy madaqtauda (in lode all'acqua) del kazako Yerzhan Uskenbay. Circondano l'ambiente di Parada Art, le lampade realizzate da Claudio Ercoli, designer del ferro battuto.

PERFORMANCE

Perry Bianchini, Giacomo Filippino Alchimia di Scultura Raku - Milena Berta, Alessandro Pedretti Progetto Molom - Giulia Manella, Isabella Tosi (Detintura) Radici, Live painting.



Anna Bonomi, Matilde Stofa Scintille: Creare Legami nell'Inatteso

PARADA GALLERY Esposizione e possibilità di acquistare le opere degli artisti che partecipano al progetto di residenza d'artista dell'Associazione Biennio Borgo degli Artisti 2.0

PARADA BAR Immersi nell'arte, ascoltare musica dal vivo, Dj set e musica lounge sorseggiando cocktail e vini camuni.

Presso la Fucina Campanaccio di Vicolo Ripa, Augusto Daniel Gallo (Argentina) presenta Collezione 2024/23

Nella Sala Degli Affreschi di Casa Valiga, il collettivo NOTspace (metaverso) pone come punto saldo della sua poetica l'inclusione.

L'artista iraniano Qayyoomi Bidhendi Hossein espone "Il libro di Giona", ensemble diopera che raffigura un pesce che racchiude al suo interno un uomo (o vice-versa)



ASSISTENZA TECNICA - ELETTRODOMESTICI
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

VENDITA E RIPARAZIONE DI:
LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - CONGELATORI
FORNI - CAPPE - PIANI DI COTTURA - ASCIUGATRICI - CUCINE
CLIMATIZZATORI - SISTEMI DI FILTRAZIONE H₂O



COSTA VOLPINO (Bg) - Via Palach, 17/A - Tel. 035.988398

Cell. 328.6031493 - E-mail: info@crettisilvano.it

Accordo trovato, Luciano Trapletti torna alla guida del Consorzio

I sindaci 'cavallini' puntano sul loro collega berzese. Paolo Carrara rimane alla guida di Val Cavallina Servizi

(An-Za) - Pochi giorni fa Luciano Trapletti, rieletto a giugno per la quarta volta consecutiva sindaco di Berzo San Fermo, ha ottenuto la riconferma alla presidenza della Conferenza dei sindaci dell'ATO, l'Ambito Territoriale Ottimale di Bergamo. Ha però incassato un'altra importante nomina, pronta per essere ufficializzata.

Dopo cinque anni, infatti, sarà ancora lui il presidente del Consorzio Servizi Val Cavallina, incarico che il sindaco berzese ha già ricoperto dalla primavera del 2015

all'autunno del 2019, quando era stato sostituito dall'allora primo cittadino di Casazza Sergio Zappella. Nei giorni scorsi i sindaci che compongono l'assemblea del Consorzio si sono infatti accordati su due nomi: Trapletti alla guida del Consorzio Servizi Val Cavallina e Paolo Carrara, di Trescore Balneario, confermato nuovamente alla guida di Val Cavallina Servizi. Il presidente uscente Zappella, che non sarebbe comunque stato riconfermato, era fuori dei giochi anche per lo sfortunato (per lui) esito delle ele-



Luciano Trapletti



Sergio Zappella

zioni comunali di Casazza. Sì, perché il suo 'delfino' Renato Totis ha vinto, prendendo il suo posto in Comune, ma l'ex primo cittadino non è riuscito a entrare nemmeno nel nuovo Consiglio comunale.

Per Trapletti, invece, il 2024 sta proseguendo sulle note della marcia trionfale dell'Aida. Ottenuto il via libero al 'mandato illimitato' per i sindaci dei piccoli comuni, si è ricandidato e, dopo una corsa in solitaria, è stato eletto per la quarta volta sindaco di Berzo San Fermo. E, adesso, il ritorno al vertice del Consorzio,

dove già nel suo precedente mandato è riuscito a essere un punto di equilibrio tra Alta e Bassa Val Cavallina (lui che è della Media Valle), tra sindaci di centrodestra e di centrosinistra, tra comuni piccoli e medi. L'accordo sul suo nome (e su quello di Carrara) rientra nella partita a scacchi che coinvolge, oltre ai già citati Consorzio Servizi e Val Cavallina Servizi, anche la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi (la cui presidenza stavolta dovrebbe toccare, come da antichi accordi mai rinnegati) alla valle solcata dal Chero.

ALBANO SANT'ALESSANDRO

La cooperativa 'Il Piccolo Principe' e l'abuso di alcol e droghe: "Intercettare precocemente le situazioni di fragilità"

(An-Za) - I numeri non mentono e sono preoccupanti. Nel corso del 2023 nella zona orientale della provincia di Bergamo ci sono stati 440 accessi al Pronto Soccorso e 132 ricoveri per cause legate all'uso di alcol e sostanze stupefacenti. Anche tra ragazzi si osservano consumi elevati e precoci di alcol e droghe, in linea con quanto indicato nelle indagini epidemiologiche (secondo lo Studio Espad Italia 2023 il 39% degli studenti di 15-19 anni ha consumato una sostanza psicoattiva illegale almeno una volta nella vita e il 28% dichiara un consumo nell'ultimo anno).

In prima linea per fare prevenzione e per aiutare chi sta vivendo una situazione del genere è la cooperativa "Il Piccolo Principe" di Albano Sant'Alessandro che, in partenariato con i sette Ambiti territoriali sociali dell'Area Est della provincia di Bergamo, l'ASST Bergamo Est, sette enti del Terzo Settore e in collaborazione con una rete ampia e diversificata, si sta concentrando su due progetti finanziati da Regione Lombardia: "In Prima Linea" e "SafeNet".

I servizi e gli operatori che lavorano sul territorio rilevano infatti nell'area est della provincia di Bergamo diffusione di comportamenti a rischio per il benessere e la salute che impattano sul piano sociale, economico, sanitario e relazionale. I dati relativi alle persone che chiedono aiuto ai Servizi Ambulatoriali per le Dipendenze (Ser.D e S.M.L.) confermano la problematicità e la rapida evoluzione dei fenomeni. A seguito della pandemia, si evi-



denzano importanti segnali di incremento di situazioni di malessere, disagio e vulnerabilità nella popolazione giovanile.

Basti pensare che nel 2023 "Il Piccolo Principe" di Albano ha avuto in carico 443 persone residenti nel territorio di riferimento del progetto (contro le 196 del 2019), di cui 137 di età inferiore ai 34 anni (e 28 inferiori a 20). Permane negli operatori del settore la percezione che, a fronte di questo numero eleva-

to di persone che arriva ai servizi, ve ne sia una quota importante, che, pur presentando problematiche inerenti ai consumi di alcol, sostanze o altri comportamenti di addiction, non riescano ad accedervi. Sul territorio si rileva altresì la presenza di un numero elevato di persone in condizione di marginalità, molte delle quali connotate da consumi di sostanze. "Si rende necessario - spiega Gilberto Giudici, direttore della cooperativa "Il Piccolo

Principe', ente capofila dei progetti "In Prima Linea" e "SafeNet" - strutturare a livello territoriale un sistema di intervento integrato, che permetta di intervenire in ottica preventiva e di riduzione dei rischi, di intercettare precocemente le situazioni di fragilità, di agganciare e accompagnare le persone in situazione di difficoltà, ma anche di lavorare sulla consapevolezza e sulla capacità delle comunità locali di promuovere stili di vita sani e di essere inclusive. L'approvazione da parte di Regione Lombardia tramite FSE 2021-2027, dei due progetti "In Prima Linea" e "SafeNet" con finanziamenti importanti (per 188 mila euro e 361 mila euro rispettivamente), sono occasioni preziose per il territorio per attivare interventi di riduzione del rischio e del danno a favore delle comunità locali dell'area Est della provincia di Bergamo. Il coinvolgimento di un partenariato e di una rete ampia e diversificata, testimonia l'urgenza avvertita sul territorio di affrontare questi problemi, ma costituisce anche garanzia rispetto alla possibilità di attivare interventi che non siano finiti a sé stessi, ma vadano nella direzione di una messa a sistema".

I due progetti finanziati dalla Regione nell'ambito dei percorsi di prevenzione e limitazione dei rischi nei luoghi di aggregazione e di divertimento giovanile e di contrasto al disagio di giovani e adulti a rischio di marginalità, attraverso interventi di aggancio, riduzione del danno e inclusione sociale, biennio 2024-2026" sono stati presentati nel corso di un incontro nella sala consiliare di Seriate.

Estate ricca di impegni e di progetti per l'Amministrazione. Prevista per l'autunno l'inaugurazione del restauro dell'ex-Casa del Fascio

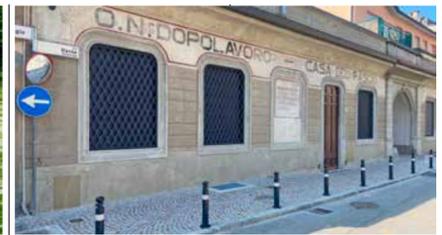
(An. Cariss.) Estate tutt'altro che "vacanziera" per l'Amministrazione che sta lavorando su diversi fronti: "Si sono conclusi da poco i lavori di restauro dell'ex Casa del Fascio, edificio storico riconosciuto come di interesse monumentale anche dalla Sovrintendenza, sul quale siamo intervenuti sia sulle parti esterne che su quelle interne, recuperandone tutti gli elementi originali, nel bellissimo stile liberty che l'aveva caratterizzato a suo tempo - spiega il sindaco Mattia Merelli. - Penso che la inaugureremo a settembre o ottobre, ne abbiamo ricavato una sala multifunzionale per eventi culturali ed artistici, e credo che sarà una sorpresa per tutti i miei



concittadini scoprire, valorizzato al meglio, un tassello importante della nostra memoria storica".

Intanto è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori per il primo intervento di sistemazione, e di allargamen-

to in alcuni tratti, della strada provinciale SP 41 che da Gazzaniga sale ad Aviatice: "Abbiamo ottenuto a questo scopo un finanziamento di 1 milione di euro da parte della Regione ed abbiamo provveduto alla stipu-



lazione degli accordi necessari con i proprietari: sono proprio contento del fatto che essi, in stragrande maggioranza, ci hanno ceduto parte dei loro terreni a titolo gratuito, cosa di cui li voglio ringraziare pubblicamente!".

L'Amministrazione ha affidato ad uno studio di progettazione l'incarico per un progetto di eventuale riqualificazione completa degli edifici delle Scuole Medie e della Biblioteca: "Vorremmo utilizzare

a questo scopo il terreno che il Comune ha acquistato all'asta nel centro del paese, vicino alla Casa di Riposo, ma ovviamente dobbiamo prima capire se ci sono tutte le condizioni necessarie per procedere".

Con 40.000 euro sono inoltre stati rinnovate le strutture e i giochi dei parchi comunali, mentre nel prossimo mese di settembre partiranno i lavori di manutenzione degli asfalti per una spesa prevista di 130.000 euro. Un ulteriore intervento, per circa 70.000, è previsto a breve per la sostituzione completa dell'illuminazione attuale della Scuola elementare con lampade a led in funzione del risparmio energetico.

ZANDOBBIO

Mosè Parigi: "Quelli che per noi erano problemi sono solo la punta dell'iceberg"

(sa.pe) La prima estate da sindaco Mosè Parigi la sta vivendo tra le mura del Municipio. "Praticamente sì, sono qui fisso dall'11 giugno. So che l'inizio va affrontato in questo modo e poi, pian piano, ognuno si prenderà i propri compiti, ma forse non era l'avvio che mi ero immaginato. Per il momento sto cercando di ascoltare tutti i cittadini che vengono in Comune, perché come ho detto fin dal primo giorno, la porta è aperta a chiunque voglia fare delle osservazioni o fare delle domande, che è poi quello che ho sempre fatto io da cittadino".

Pochi giorni dopo l'elezione - precisamente il 12 giugno - è arrivato il primo intoppo con il cedimento di un tratto di strada di via per Forceto: "Abbiamo trovato una soluzione temporanea e la strada è stata aperta a senso unico alternato con due semafori che regolano il traffico. Siamo già al lavoro per partecipare ai bandi che ci consentiranno di



trovare una soluzione definitiva, ma che richiederà un intervento da almeno 500mila euro. Il cedimento che si è verificato è minimo, ma siamo consapevo-

li che la strada è interessata da altre problematiche che potrebbero arrivare nel momento in cui dovessero esserci altri eventi atmosferici come quello di giu-



Mosè Parigi

se dovessero arrivare non sarà prima di due anni e noi abbiamo dovuto spendere 7mila euro più iva per la segnaletica stradale e mille euro per i due semafori più altri 500 euro per le batterie e i caricabatterie. A tutto questo va aggiunta la manutenzione ovvero la pulizia dei canali e delle tubature di scolo e degli scarichi perché ogni volta che ci sono precipitazioni, il materiale va ad ostruirli". Un mandato iniziato in salita: "Diciamo che poteva

iniziare sicuramente meglio ma voglio comunque vedere il bicchiere mezzo pieno. I progetti che avevamo inserito nel programma elettorale li ho riletti e mi sono chiesto quando avremo il tempo di iniziare a lavorare per quelli. Quando ci siamo insediati abbiamo subito capito che quelli che secondo noi erano i problemi del paese erano soltanto la punta dell'iceberg visto che ci siamo imbattuti in ogni tematica, dal sociale all'edilizia, alla manutenzione del territorio alla scuola, per citarne alcuni. Ora partiamo proprio da qui, cercando di ricostruire quello che si era fermato per troppo tempo".

Ci sono anche degli aspetti positivi: "Il paese si sta risvegliando e l'abbiamo visto per esempio con il concerto della banda alpina di Trescore nel piazzale del Comune ma anche al pranzo degli anziani, che ha riscosso un bel successo. Vedere i nostri cittadini vivere il paese ci dà grande soddisfazione".

www.ristoranteabbazia.com

- CHIUSO IL MARTEDÌ SERA -

Via Papa Giovanni XXIII, 22 - San Paolo d'Argon (Bg) - Tel. 035 958392

www.ristoranteabbazia.com - info@ristoranteabbazia.com

IG IMPIANTI impianti elettrici civili industriali



COSTA VOLPINO (BG) • Tel. 035 971851
www.ig-elcoimpianti.com



RITIRO VETTURA A DOMICILIO

ENTRO 10 KM DA ROGNO

SENZA ALCUN COSTO AGGIUNTIVO!

INFO: 349.3924550

Fermata Castello Rondinera di Rogno
Via Rondinera, 86 - Rogno (BG)

LA CULTURA IN LOMBARDIA

CI LASCIA SENZA PAROLE, PER QUESTO USIAMO LE VOSTRE.

Susanna



“Assolutamente imperdibile una passeggiata al tramonto lungo le mura di Bergamo!”

Opere di difesa veneziane del XVI e XVII sec. Stato da Terra-Stato da Mare Occidentale



Lombardia QUI PUOI

Scopri di più



STORIA
LEFFE

» di Matteo Beltrami

Nell'era in cui il commercio online ha ormai preso il sopravvento su quasi tutti i nostri generi di consumo, specialmente quelli dell'abbigliamento e delle calzature, a Leffe esiste (o sarebbe meglio dire resiste) una famiglia che le scarpe, letteralmente, continua a farle a tutti da oltre cent'anni.

Sono i fratelli Zenoni, anche se chiamarli con il loro nome a Leffe risulta straniante, perché tutti li conoscono con il loro nomignolo di famiglia: Petral. Un appellativo che per loro rappresenta oltre un secolo di storia, sacrifici e passaggi di testimone fra padri e figli, che dura da ben tre generazioni, mentre all'esterno continua a essere un sinonimo di garanzia e fiducia negli acquisti.

La vicenda della famiglia Zenoni comincia alla fine dell'Ottocento, quando nel 1894 nasce nonno **Lorenzo Severo**, per tutti solo Severo. Con grande spirito di intraprendenza, ma anche costretto dalle delicatissime contingenze storiche, tra il 1915 e il 1918 si arruola e partecipa alla Grande Guerra, dalla quale tornerà e sarà successivamente insignito della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. In verità, Severo ebbe la fortuna di non essere propriamente al fronte, ma fu arruolato in una delle unità di minuto mantenimento di stanziamento in Friuli Venezia-Giulia, e si occupava di riparare le scarpe dei militari che erano al fronte. In pratica, fu proprio durante la sua esperienza nell'esercito che affini il mestiere del calzolaio, già praticato per un breve periodo prima di partire per la guerra. Grazie a questa testimonianza fu poi possibile ricostruire la storia imprenditoriale della famiglia Zenoni. Risale infatti al 1921 il più antico documento che testimonia l'attività di calzolaio di Severo sul suolo leffese, ed è da quel 1921 che lui e successivamente i suoi discendenti svolgono quell'attività, sempre nello stesso paese e sempre tra le stesse mura, resilienza di purissimo stampo bergamasco.

Fin dall'inizio, Severo si distingue non solo per una buona manualità nell'arte di riparare le scarpe, ma si occupa anche di produzione, con ben quattro modelli di calzature artigianali: scarpa bassa e alta, sia nera che marrone. Già in questi primissimi anni, nel suo laboratorio si mettono all'opera anche i figli, rimasti orfani della mamma giovanissimi (siamo nell'Italia degli anni Venti): **Pietro** (meglio noto come **Pierino**) di undici anni, **Ettore** di otto anni, **Cecilia** di cinque e la piccola **Edvige** di solo un anno e mezzo.

Nel 1925, con l'avvento di una più specifica regolamentazione commerciale e il rilascio di licenze per la vendita di generi anche non alimentari, Severo diventa a tutti gli effetti un calzolaio affermato, con tanto di documenti che ne certificano l'attività, e comincia con tutti i crismi la sua lunga esperienza lavorativa aggiun-

gendo subito alla produzione e riparazione anche la vendita delle scarpe. Si tratta di un vero e proprio periodo d'oro non solo per lui, ma in generale per la sua famiglia. Dopo innumerevoli sacrifici, i figli e le figlie, cresciuti anche grazie all'aiuto delle due zie, subentrano con il tempo all'attività del padre, aggiungendo manovalanza e ampliando il proprio commercio anche oltre i confini del paese natale. Aprono infatti due nuovi punti vendita nei vicini paesi di Gandino e Casnigo, siamo attorno agli anni Quaranta.

Sui 'piedi' dei leffesi da oltre cent'anni: la storia della famiglia Zenoni "Petral" tutto cominciò col nonno Lorenzo, calzolaio dal 1921



Fratelli Zenoni oggi (Luca, Maria, Claudio)



Carta storica con cui avvolgevano le scarpe



Ettore Zenoni



Famiglia Zenoni in negozio

Una svolta successiva si ha poi intorno agli anni Sessanta, quando i figli decidono di comune accordo di proseguire ciascuno per sé l'attività del padre. In questo modo, il negozio di Casnigo viene presto lasciato in affitto e successivamente ceduto, mentre quello di Gandino prosegue per diversi anni prima di chiudere i battenti. Naturalmente, a restare in piedi è il negozio di Leffe, nucleo di partenza e fulcro dell'attività di famiglia. Quest'ultimo, al momento della separazione tra i fratelli, resta al secondogenito Ettore, che ottiene la licenza di vendita nel 1965 e con il passare degli anni non fa altro che ciò che suo padre aveva fatto con lui: insegna il lavoro di calzolaio ai suoi figli, che ne raccolgono successivamente il testimone.

E arriviamo ad oggi. Meglio, arriviamo al 1981, anno in cui il primogenito di Ettore, **Claudio**, apre una nuova attività insieme al fratello **Luca**. Terminati gli studi, che svolgeva la mattina alternandoli ai

lunghi pomeriggi in negozio e alle sere nuovamente sui libri e terminato poi il servizio militare, **Claudio** decide di aprire un nuovo punto vendita a pochi passi dallo storico negozio del padre, in quello che prima era il vecchio magazzino già appartenuto al nonno. È così che nel 1981 nasce Petral-sport, che di fatto si affianca a **Calzature Zenoni**, poi ribattezzato in quel periodo Petral-scarpa.

Mentre il padre continuava a vendere scarpe, infatti, i figli, a cui si aggiunge presto anche la sorella **Maria**, cominciano ad occuparsi di articoli sportivi ampliando l'attività di famiglia con una svolta che sarà decisiva e permetterà loro di restare al passo con i tempi e con un mercato che nel frattempo sta cambiando. Una svolta che, tuttavia, non rinnega il proprio passato, ma che anzi i figli di Ettore vorranno enfatizzare mettendo proprio il nomignolo di famiglia nel nome della propria attività.

E anche questa è una sto-

già resta l'orgoglio dei fratelli nonché il simbolo distintivo della famiglia.

Con il tempo, Petral è poi divenuto a tutti gli effetti un marchio a Leffe. Del resto, una volta raggiunta la pensione papà Ettore ha ufficialmente ceduto l'attività ai suoi figli: **Claudio**, **Maria** e **Luca**, che hanno continuato la tradizione di famiglia per altri quarant'anni, continuando ad accogliere e soddisfare compratori non solo leffesi. Una caratteristica che hanno sempre mantenuto sono i due punti vendita, distanti qualche decina di metri

giri, visto che Zenoni era uno dei pochi in paese ad avere la radio. Passando poi per un nutrito novero di sciatori, altra specialità da sempre seguita dalla famiglia, e da diversi grandi campioni del mondo del calcio, seguito praticamente come una religione, si passa poi ai nomi più attuali, altrettanto di valore. Tra gli atleti conosciuti di recente, infatti, la pluricampionessa paralimpica **Martina Caironi**, che ha da poco trasferito a Leffe una parte di sé cominciando ad allenarsi sotto l'egida di **Gianni Marcarini**, da sempre amico della famiglia Zenoni. Lo stesso **Marcarini** ha avvicinato ai Petral anche **Davide Morana**, giovane promessa dell'atletica paralimpica, divenuto presto loro amico. Diventanti in questo senso diversi episodi raccontati da **Claudio**, che racconta di essersi messo varie volte al lavoro per migliorare o riparare le protesi di **Davide**, di fatto le sue calzature. E a lavoro completato, **Claudio** chiede sempre e solo una cosa: la maglia della Nazionale, quando sarà il suo momento. Un altro cimelio da aggiungere alla vasta collezione di famiglia.

In attesa della maglia di **Davide**, comunque, i fratelli Zenoni hanno da poco ottenuto un altro importante riconoscimento: sono diventati ufficialmente negozio storico di Leffe, tra l'altro uno dei più longevi. Lo scorso 22 giugno, infatti, l'Amministrazione comunale ha organizzato un evento dal titolo "C'era una volta e c'è ancora". Un'iniziativa promossa dalla consigliera al Commercio **Emanuela Bosio** con l'intento di omaggiare con il titolo di negozio storico tutti i commercianti con almeno quarant'anni di attività sul suolo leffese alle spalle. Durante la premiazione, svolta alla presenza delle autorità e di diversi rappresentanti anche di Regione Lombardia, si sono succeduti sul palco tutti i commercianti in ordine di longevità, con **Claudio** che ha dovuto aspettare quasi fino alla fine per ritirare la targa che spettava a lui e alla sua famiglia, visti gli oltre cent'anni e ben tre generazioni di lavoro, sacrifici, gioie e dolori vissuti da lui, i suoi fratelli e i suoi antenati tra quelle mura, sempre le stesse, sempre a Leffe.

Cosa potrà dire il futuro per la famiglia Zenoni è ancora tutto da vedere: ai tempi difficili per il commercio di quartiere si aggiunge la mancanza di eredi disposti a prendere in mano le redini di un'attività che inevitabilmente, come molte altre simili, soffre le crisi di questi ultimi anni. Ma questo riconoscimento appena ricevuto, così come le vicende di una famiglia da sempre interamente dedicata a un mestiere ormai quasi dimenticato resteranno per sempre, così come continuerà a sopravvivere Petral, un nome nato da una singolare coincidenza e divenuto un'istituzione del proprio paese.

Il tram fino a Vertova? Tracciato condiviso



Si può prolungare la tramvia che attualmente si ferma ad Albino almeno fino a Vertova? La società TEB (Tramvie Elettriche Bergamasche) con il suo Presidente Filippo Simonetti ha concluso lo studio del tracciato e l'ha presentato alla Comunità Montana Valle Seriana e ai Sindaci dei Comuni interessati al futuro percorso. La linea, denominata T1 (adesso c'è in esecuzione la T2 verso Villa d'Almè) è praticamente il ripensamento della sciagurata decisione di eliminare la vecchia ferrovia delle valli che arriva da una parte a Clusone e dall'altra a Piazza Brembana. La smania del gommato (e gli interessi aziendali dei produttori di pullman) ha fatto eliminare il tutto poco dopo la metà anni 60.

Adesso tutto è più costoso e il vecchio tracciato nel frattempo è stato anche "invaso" da privati in alcune parti e in altre sono state realizzate opere pubbliche. L'ideale ovviamente sarebbe arrivare prima o dopo (ma sarà "molto" dopo) fino a Ponte Nossa e a quel punto la tramvia sarebbe interessante come alternativa all'auto per tutti gli abitanti dell'alta valle. Ma già Vertova sarebbe un passo

avanti. Un passetto è stato fatto nella riunione di venerdì 26 luglio promossa dalla Comunità Montana. C'è un progetto presentato da TEB. Si tratta di mandare il tutto nei tempi previsti al Ministero dei Trasporti per partecipare al bando che ha scadenza il 31 ottobre di quest'anno. E sostenere politicamente la richiesta.

Nelle prossime settimane la bozza di protocollo fra Comuni, Comunità Montana, Provincia di Bergamo e TEB sarà ulteriormente definita e condivisa al fine di procedere, entro la scadenza prevista, alla predisposizione della documentazione tecnica.

In ottemperanza alle linee guida ministeriali, sarà il Comune di Albino a svolgere il ruolo di «Comune capofila dei soggetti proponenti» mentre TEB sarà il «soggetto attuatore».

Giampiero Categari, Presidente della Comunità Montana della Valle Seriana: «Sarà un progetto lungo, ma siamo soddisfatti per l'ampia condivisione da parte dei Comuni interessati. Presentiamo questa istanza con fiducia e pronti a compiere, accanto ai sindaci della Valle, tutti i passi necessari per lo sviluppo di un'infrastruttura così importante per il nostro territorio».

Paola Colombelli - Ufficio Stampa TEB
Mobile +39.333.2931776
p.colombelli@serviziect.it
www.teb.bergamo.it

COLZATE

Con un contributo di 240.000 verrà messa in sicurezza la strada delle frazioni di Rezzo e di Bondo. Rimane però l'ordinanza di chiusura nelle ore notturne

(An. Cariss.) "Un contributo finanziario sostanzioso che ci permetterà di mettere in sicurezza la strada che serve gli automobilisti e i circa 200 abitanti di Rezzo e di Bondo, frazioni di Colzate, a monte dell'incrocio di via Case Sparse".

Il sindaco Gianlorenzo Spinelli commenta soddisfatto la notizia del contributo regionale che permetterà di intervenire a ripristinare la strada dopo la frana che tra la notte del 5 e del marzo scorso aveva invaso con terra e massi la carreggiata, causando non pochi disagi: "Allora il Comune era intervenuto emettendo un'ordinanza urgente di chiusura di via Rezzo dal santuario di S. Patrizio fino a 200 m dal fronte frangente, mentre a regolare il traffico era intervenuto il personale della Protezione Civile A.L.B. Vertova, e si era provveduto ad un intervento di somma urgenza in attesa di provvedere alla messa in sicurezza dell'intera area ed alla realizzazione di un nuovo muro".

Ora si sta studiando e preparando il progetto



to complessivo per il quale c'è a disposizione la somma di 240.000 euro: "Siamo contenti di poter contare su questo stanziamento, che dimostra anche attenzione al territorio da parte delle istituzioni - conclude il primo cittadino -. La strada intanto è percorribile con tranquillità, ma, anche in considerazione del fatto che la qualità strada non è illuminata, manteniamo comunque l'ordinanza di chiusura nelle ore notturne".

VERTOVA

L'ordinanza di chiusura della strada per la Valvertova rimane in vigore. La situazione di pericolo riguarda tutto il versante

(An. Ca.) "Stiamo ricevendo critiche e proteste da parte di turisti ed escursionisti che lamentano di dover percorrere 4 chilometri a piedi sull'asfalto bollente per raggiungere la Valvertova - afferma il sindaco Riccardo Cagnoni -. Per carità, le lamentele possono anche starci, ma mi corre l'obbligo di ribadire che si tratta di una fatica inutile perché poi, a partire dall'azienda agricola Verzeroli, il sentiero che parte dal civico 63 di via Cinque Martiri è chiuso ed è vietato proseguire. Non è una novità, ma è bene ripeterlo".

Dopo la caduta di una frana nel settembre scorso in Val del Grù che aveva provocato la chiusura, i sindaci di Vertova, Riccardo Cagnoni, e di Gazzaniga, Mattia Merelli si sono incontrati anche re-



centemente con i tecnici per capire cosa si potesse fare, decidendo che la strada non verrà riaperta se non dietro le indicazioni dei geologi e degli esperti che procederanno ad una rivalutazione



generale della situazione, perché le condizioni di pericolo sono presenti su tutto il versante e non si potrà intervenire se non in base ad uno studio dettagliato che ovviamente non si può fare nel

giro di qualche giorno: "Per questa stagione stiamo cercando di capire se sia possibile riaprire la strada dalle ore 17 alle ore 8 del mattino, ma soltanto e rigorosamente nei giorni feriali - conclude il primo cittadino -. Lo studio geologico congiunto e dettagliato, che verrà redatto con l'aiuto dei tecnici regionali, servirà a supportare ulteriormente l'ordinanza di chiusura, già giustamente emessa dall'Amministrazione precedente, ed anche a chiarire bene le responsabilità dei vari soggetti in gioco, turisti ed amministratori".

La speranza è dunque di poter riaprire il passaggio entro il prossimo anno. Per ora l'ordinanza di chiusura rimane in vigore.

CASNIGO

Eletto il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione culturale "Il baghèt". Programmata la 2° edizione di "Te lodiamo Trinità"



(An. Cariss.) L'Assemblea dei Soci dell'associazione culturale "Il baghèt" nella riunione del 24 luglio scorso presso il "Circolo Fratellanza" ha eletto il nuovo Consiglio che pertanto risulta così composto: Luciano Carminati, presidente (confermato); Paolo Colombo vice-presidente; Valentino Gambarini segretario amministrativo e cassiere; Monica Bonandrini direttore artistico; Paolo Merlini, Alfio Marinoni e Silvano Castelli consiglieri.

"Nel nuovo Consiglio ci sono anche membri provenienti di altri paesi della Valle, e ne siamo molto contenti perché questo significa superare la dimensione strettamente locale della nostra associazione - commenta il presidente Carminati -. Oltre ad aver deciso i vari incarichi, durante la riunione ci siamo concentrati sulla programmazione del grande evento del prossimo settembre, e cioè la seconda edizione di "Te lodia-

mo Trinità", che vedrà presso l'omonimo antico santuario un'elevazione musicale in cui cornamuse e zampogne della tradizione europea si incontreranno per un pomeriggio di arte, di musica e di preghiera".

L'associazione ha inoltre recentemente dato vita al gruppo "Tèra de baghèc":

"È un'iniziativa che abbiamo preso per offrire ai nostri corsisti la possibilità di dare continuità a quanto hanno appreso, suonando insieme e facendo amicizia, con l'opportunità di confrontarsi anche con i suonatori più anziani e comunque di fare gruppo, motivandosi e sostenendosi a vicenda. Dunque un'associazione, la nostra, che non solo si occupa della storia, della conservazione e della divulgazione della cultura legata al baghèt, ma anche di incrementare la pratica di questo strumento".

FIORANO AL SERIO

Musiche e danze colombiane in Piazza S. Giorgio



Felicitemente conclusa l'edizione 2024 del Cre, come sempre organizzato dalla Parrocchia con il contributo del Comune, l'estate fiorenese prosegue con l'offerta di occasioni di svago e di socialità anche da parte dell'Assessorato alla Cultura:

"L'evento più prossimo - spiega Monica Piro-

vano - è previsto per sabato 3 agosto in Piazza S. Giorgio, quando La compagnia "La Estrella" di Antioquia, in collaborazione con "Gli Zanni", proporrà uno spettacolo di musiche e di danze tradizionali colombiane. In caso di maltempo l'evento avrà luogo presso il teatro dell'Oratorio, ovviamente con partecipazione gratuita aperta a tutti".

GANDINO

Gloria Gelmi, giovane gandinese e il suo libro "Il clima cambia... Anch'io!": per cambiare prospettiva, riprogettare le nostre vite e diventare più resilienti

(An. Cariss.) È stato presentato il tardo pomeriggio del 27 luglio presso l'Infopoint Montefarno il libro "IL CLIMA CAMBIA... ANCH'IO! Permacultura personale, sociale, urbana per diventare più resilienti", opera di Gloria Gelmi, gandinese, laureata in Scienze Naturali e diplomata in Permacultura, che si occupa da oltre quarant'anni di ambiente, sostenibilità e stili di vita eco-compatibili e si dedica alla divulgazione, all'aumento della resilienza personale, alla facilitazione e sperimentazione di comunità intenzionali resilienti. Si tratta di un agile e sintetico manuale per ri-progettarla la vita in ottica permaculturale, ripensando il proprio rapporto col cibo, l'acqua, l'energia, i soldi e la comunità; per sentirsi un po' più interconnessi, un po' meno succubi di bisogni indotti, e forse anche meno vulnerabili di fronte alle minacce della crisi ecologico-economica - sociale: "Il cambiamento climatico - ha affermato l'autrice - è solo un sintomo di una più ampia crisi, ma quanto siamo resilienti di fronte alle sue minacce? In questo tempo incerto, turbolento, di disagio collettivo, quanto possiamo



sottrarci alla dipendenza da un sistema che ci impone ritmi frenetici e comportamenti insensati? Forse sogniamo di fuggire in un luogo selvaggio e di diventare autosufficienti, ma possiamo anche restare dove siamo e provare a cambiare prospettiva, adottando l'approccio della Permacultura per riprogettare le nostre vite e diventare ogni giorno agenti del cambiamento".

Il libro mostra come partire da una base etica per arrivare a trovare soluzioni concrete, applicabili qui e ora. Tanti spunti per un attivismo pratico - non limitato alla sola protesta - volto a costruire una società sostenibile, resiliente e rigenerativa. "Resilienza - ha concluso l'autrice con una felice metafora di fronte ad un pubblico numeroso e partecipe - significa risalire sulla barca rovesciata e proseguire il viaggio".

L'autrice ha inoltre invitato i presenti a segnalare associazioni, librerie, circoli culturali interessati a promuovere il tema della resilienza personale attraverso altre presentazioni pubbliche del libro.

FIORANO AL SERIO

Il commosso ricordo del sindaco per l'ausiliario del Comune Francesco Timpanaro prematuramente scomparso

(An. Cariss.) "Nelle ultime settimane i cittadini più attenti avevano notato un'assenza nelle strade del nostro paese, e proprio la scorsa settimana, il 27 luglio, l'ausiliario del traffico addetto al controllo degli stalli di sosta, Francesco Timpanaro ci ha lasciato, sconfitto dalla malattia, l'unico modo per tenerlo lontano dall'incarico che svolgeva con costanza e passione".

Il sindaco Andrea Bolandrina vuole ricordare l'ausiliario collaboratore del suo Comune negli ultimi due anni:

"In questo periodo ha saputo privilegiare sempre la relazione, convinto com'era che l'educazione al rispetto delle regole sarebbe risultata più efficace se basata su rapporti umani positivi e cordiali: era una sorta di vocazione personale la



sua, un'assidua attenzione alle persone ed ai bisogni della nostra comunità".

Un'attenzione premurosa ben nota anche alla moglie signora Monica ed ai figli Valentina e Cristian. Nativo di Pachino (SR), Francesco abitava con la famiglia a Comun Nuovo:

"Nonostante i chilometri che lo separavano dal luogo di servizio, da malato si proponeva di tornare quanto prima, non appena rimessosi in forze, a lavorare per il nostro paese. Personalmente ne avvertivo dolosamente la mancanza, non solo sotto l'aspetto professionale ma soprattutto sotto l'aspetto umano ed affettivo. Ed anche da queste pagine voglio ringraziarlo ed esprimergli la commossa gratitudine di tutta la comunità fiorenese".

MONTEC s.r.l.

Montec s.r.l. è un'azienda leader nella progettazione, produzione ed installazione prodotti di carpenteria in acciaio.

www.montecsr.it

Tel. +39 0346.63341 Fax: +39 0346.63341
info@montecsr.it
Sede: Via Donizetti, 63 - 24020 Cerete (Bg)

COPERMONT
coperture e rivestimenti metallici

- ✓ Materiale leggero e resistente
- ✓ Ampia gamma di colori
- ✓ Zero manutenzione

Investi nel tuo futuro...
Tetti resistenti in metallo,
una scelta intelligente per un domani sicuro

Via S. Lucio, 37/25
Clusone (BG)
Tel. 0346 27994

www.copermont.com

L'EX SINDACO

Terzi e la scelta della leghista Testa in Comunità Montana: "Nome non concordato all'interno della coalizione"

» di Angelo Zanni

"Da tanti anni, dai tempi in cui ero in minoranza, mi sento con voi di Araberara e so che il mercoledì pomeriggio andate in stampa. Ebbene, sul numero di venerdì 19 luglio avete pubblicato l'elenco dei nuovi assessori in Comunità Montana e questo vuol dire che, come minimo, conoscete i loro nomi già il mercoledì mattina o addirittura anche prima. E allora, come mai noi che facciamo parte della coalizione di Albino lo abbiamo saputo solo nella serata di mercoledì?"



Fabio Terzi

telefono pochi giorni fa, quando stiamo per chiudere questo numero di Araberara. Gli risponde che, in effetti, essendo andati in stampa nel pomeriggio di mercoledì 17 luglio, evidentemente i nomi dei nuovi assessori della Comunità Montana della valle Seriana li abbiamo avuti prima.



Qual è il problema? Nella nuova Giunta guidata dal presidente **Giampiero Callegari** c'è un'albinese, la leghista **Emanuela Testa**, a cui nelle scorse settimane è stata assegnata la delega alle Politiche Giovanili del Comune di

Albino. Per caso, il suo nome come assessore in Comunità Montana non era stato condiviso con il gruppo di 'Noi Albino' (nata dall'unione tra Fratelli d'Italia e Cívicamente Albino)?

"Questo nome non è stato assolutamente concordato all'interno della coalizione di centrodestra. Non contesto il nome in sé - sottolinea l'ex primo cittadino - ma il problema è che ce lo siamo trovata a giochi fatti. La nostra è la lista che ha preso più voti alle elezioni di giugno e questa decisione ci ha lasciato l'amaro in

bocca".

Voi l'avete saputo mercoledì sera: "Sì, durante un incontro della coalizione ce l'ha detto il sindaco. E, quando ho visto l'articolo di Araberara con i nomi degli assessori in Comunità Montana - continua Terzi - mi è venuto in mente che allora del nostro incontro voi eravate già in stampa. E ancora più grave se il nome della Testa è stato comunicato prima alla stampa che a membri della coalizione. Noi non siamo perciò stati coinvolti nella scelta dell'assessore in Comunità Montana e siamo rimasti ama-

reggiati per le modalità. Questo non porta serenità".

Terzi si ferma qui. Cerco di strappargli qualche altro commento, ma lui non dice più nulla.

Insomma, pare proprio che non manchino le scaramucce all'interno della coalizione di centrodestra. All'inizio si è discusso sugli assessorati, su quanti spettassero a 'Noi Albino', quanti alla Lega e quanti a Forza Italia. Poi, trovata la quadra, si è spaccata in due Forza Italia: da una parte il consigliere **Gilberto Formenti** e l'assessore **Sara Vedovati** (che non siede in Consiglio), dall'altra **Brunetta Guarnieri**, che si è resa indipendente lasciando il gruppo. E adesso la 'questione Testa'.

C'è poi da sottolineare che, durante l'ultima seduta consiliare, la variazione di bilancio è stata approvata, ma con un solo voto di maggioranza: otto voti a favore e sette astensioni. Ai sei consiglieri di minoranza si è infatti unita Brunetta Guarnieri. Insomma, la maggioranza è solida, ma fino a un certo punto!

IL SINDACO

Esposito e quel messaggio di un anno fa

(An-Za) - Mercoledì 31 luglio il neo sindaco di Albino **Daniele Esposito** ha postato un messaggio sulla sua pagina Facebook, ricordando un suo post di esattamente un anno prima, nel quale annunciava di avere un tumore: "È passato un anno da questo post e dal periodo del primo ricovero. Un anno intenso dove tante persone mi sono state vicine. Un anno durante il quale sono guarito e mi sono rimesso in forze. Colgo l'occasione per ringraziare di nuovo tutte le persone che mi hanno trasmesso la forza per superare quel brutto periodo. Grazie di cuore".



Daniele Esposito

ché ho un incarico pubblico ed è giusto che i miei concittadini siano informati delle condizioni di salute del loro vicesindaco... (fino a due mesi fa era infatti il vice dell'ex sindaco Terzi). Purtroppo recentemente ho scoperto di avere un tumore al collo e oggi, dopo sei giorni di ricovero per prepararmi

alla chemio e stabilizzare una serie di valori, si parte con la terapia. Il tutto dovrebbe durare 6-3 giorni e poi sarò ancora più motivato per raggiungere i miei obiettivi! Per chi volesse pregare per la mia guarigione, una preghiera è sempre ben accolta".

In questi 12 mesi è successo di tutto. Il giovane amministratore albinese ha affrontato la malattia con grinta e pazienza. E l'ha sconfitta. È guarito e dopo pochi mesi è stato designato candidato a sindaco della coalizione di centrodestra. Ha fatto la campagna elettorale e, alla fine, i cittadini di Albino gli hanno dato fiducia.

Insomma, 12 mesi vissuti intensamente, tra alti e bassi, ma alla fine, come nelle fiabe, c'è stato per Daniele il tanto atteso lieto fine.

ALZANO LOMBARDO

Erba sintetica al campo dell'Oratorio Immacolata

(An-Za) - Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Alzano Lombardo, a fine luglio, è stata approvata, su richiesta della Parrocchia, la convenzione per l'accreditamento del campo da calcio dell'Oratorio Immacolata quale servizio di interesse pubblico.

È stato inoltre approvato un contributo straordinario di 20 mila euro per il rifacimento del manto in erba sintetica, che verrà realizzato dalla Parrocchia di Alzano, che è proprietaria dell'impianto sportivo. La stessa operazione era stata fatta nel 2016 e nel 2017 per il campo da calcio di Alzano Sopra e di Nese.



Calcio di Alzano Sopra e di Nese.

Calcio di Alzano Sopra e di Nese.

STORIA NEMBRO

» di Luca Mariani

L'Italia non è un paese per giovani. Non lo è adesso, nel secondo decennio degli anni Duemila. Però purtroppo non lo era nemmeno a metà del secolo scorso. Lo sa bene **Antonio Zanchi** che il 20 gennaio 1935 nasce a Marsiglia da genitori italiani: «Erano entrambi di Cornale. Si erano trasferiti lì perché il papà faceva lo scaricatore al porto». Sei anni passati nella città francese e poi il ritorno in patria, in val Seriana. «Sono cresciuto a Nembro. Qui a 14 anni ho iniziato a lavorare nella ferreria Ferretti. Ci sono stato per due anni. Poi mi sono fatto male e il mestiere non mi piaceva, così ho cambiato». Perciò a 16 anni Antonio inizia un doppio lavoro: panettiere a Nembro e giardiniere ad Alzano Lombardo.

Questa situazione dura solo un paio d'anni. Il ragazzo nembrese nato sulle coste del mar Mediterraneo vuole qualcosa di meglio: «A 18 anni io e **Maria Mutti** di Nese, che allora era la mia fidanzata, siamo partiti per la Svizzera. Prima avevamo già preparato i passaporti turistici. Siamo andati a Wettingen nel cantone Aargau perché la mia fidanzata conosceva una coppia che viveva lì e che continuava a dirle: "vieni qui e trovi subito lavoro."» E in effetti è proprio così. Tre giorni dopo l'arrivo in terra elvetica Maria viene assunta in un ristorante e nel giro di una settimana anche Antonio trova un impiego come fornaio.

Ma questo non è il sogno del nembrese classe '35. Così dopo due anni decide di assecondare le sirene che lo invitano a cambiare ancora posto, lavoro e vita: «Conoscevo una coppia che viveva nel cantone Zurigo. Con loro mi sono sempre tenuto in contatto. Quando mi scrivevano mi dicevano che se avessi voluto cercare un altro lavoro, dove erano loro non c'erano problemi a trovarne. Io e Maria avevamo sia il permesso di lavoro che il permesso di soggiorno. Allora abbiamo lasciato Wettingen e siamo an-

Antonio: "La mia vita da emigrante, dopo 30 anni quella sera che mi regalarono un orologio Longines e cinque marenghi d'oro. I giovani che emigrano? Basta dire che vieni da Bergamo: è una garanzia, ti assumono di sicuro!"

dati nel canton Zurigo.» Qui l'uomo dagli scuri baffoni a manubrio viene assunto in una fabbrica di metalli e la donna che è ormai diventata sua moglie trova occupazione in una tessitura. Perciò il rapporto tra l'uomo partito da Nembro e la **Vinora di Jona** diventa sempre più solido. «Oltre ai proprietari io ero l'unico che aveva anche le chiavi d'entrata della ditta. Una settimana al mese le sare andavo a controllare se andasse tutto bene. Questo non è poco: vuol dire fiducia.» La voce pacata di Antonio si intona di orgoglio. Brillano i suoi occhi sottili ripercorren-

do i risultati sperati. L'azienda cresce come mole di lavoro e come numero di dipendenti. «Già ad inizio anni Sessanta ero diventato capo-turno di un reparto della ditta.» Perciò il rapporto tra l'uomo partito da Nembro e la **Vinora di Jona** diventa sempre più solido. «Oltre ai proprietari io ero l'unico che aveva anche le chiavi d'entrata della ditta. Una settimana al mese le sare andavo a controllare se andasse tutto bene. Questo non è poco: vuol dire fiducia.» La voce pacata di Antonio si intona di orgoglio. Brillano i suoi occhi sottili ripercorren-

Ma come tutte le più belle favole anche il legame tra Antonio e la Svizzera un giorno finisce. «Nel 1991 sono tornato in Italia perché c'era la crisi del settore tessile, l'azienda dove lavoravo mi aveva chiuso e lei era disoccupata. Maria non voleva più stare all'estero. Voleva tornare a Nembro a godersi la pensione di entrambi, perché là era a casa, da sola e si annoiava.» Le parole misurate, ritmate e precise dell'ottantenne si colorano di malinconia: «Sono tornato solo per far contenta mia moglie. Mi lacrimava il cuore. Quando mi è arri-

veva: "telefona a Zanchi che ti trova lui il lavoro." Avevo tanti conoscenti e tanti amici. Mi è dispiaciuto lasciare tutto questo.» A tutti quelli che gli chiedono un consiglio per cercare occupazione il nembrese risponde con franchezza: «Basta dire che vieni da Bergamo: è una garanzia, ti assumono di sicuro!»

dire che ero qualcuno anche io, che contavo qualcosa perché questo non succede a tutti.» Adesso il signor Zanchi ha quasi 90 anni ed è bisnonno. E vedovo e da circa due decenni ha una compagna. Purtroppo l'avanzare dell'età rende più complicato il suo legame con il paese in cui è stato tanto felice: «La Svizzera mi manca molto. Anche perché adesso non riesco più ad andarci. Prima andavo sempre là a trovare mio figlio in automobile per almeno 15 giorni. Ora, alla mia età, non rischio più di guidare per tutta quella strada.»



a Jona. Qui io, un ungherese e una donna svizzera abbiamo dato avvio ad una fabbrica nuova. Abbiamo iniziato a lavorare il polietilene per fare i sacchetti di plastica. Ricordo ancora che all'inizio non c'era quasi nulla: c'era solo una macchina automatica.» Tanti i sacrifici con la fabbrica che assorbe buona parte delle giornate di Antonio. «I primi anni il lavoro era diviso su due turni: io ne facevo uno e l'altro lo faceva l'ungherese.» Molto impegno e tanta disponibilità che con pazienza dan-

do i decenni felici vissuti oltre confine. «Nel 1989, dopo 30 anni di lavoro in questa fabbrica i proprietari mi hanno regalato un orologio Longines, cinque marenghi d'oro e mi hanno offerto una cena con i titolari e i figli. Ero proprio ben voluto, non ero solo capo-turno. Ero come uno di famiglia per i proprietari della fabbrica, non un semplice operaio. Infatti quando mia moglie Maria veniva in fabbrica ad aspettarmi i datori di lavoro le dicevano: "Signora Zanchi, suo marito è il pilastro della fabbrica."»

vato il libretto della pensione piangevo perché avrei preferito stare là a lavorare piuttosto che qui in pensione, perché a Jona mi trovavo troppo bene.» Tra Antonio e il paese elvetico è stato subito un colpo di fulmine che si è trasformato poi in una relazione duratura: «Non ho mai avuto problemi, nemmeno nel primo periodo. Poi ho imparato bene anche il tedesco, tanto che l'addetto dell'ufficio di collocamento mi chiamava sempre quando arrivava qualcuno che non aveva il lavoro o la casa. Di-

c'erano più di 200 dipendenti e si lavorava tra le 50 e le 60 tonnellate di greggio al giorno.» Un addio gonfio di affetto ed emozionata gratitudine, che i proprietari dell'azienda avrebbero sperato si trasformasse in un arrivederci: «Mi hanno detto che se non mi fossi ambientato a Nembro sarei potuto tornare quando avrei voluto. Loro mi avrebbero accolto. Prima che andassi via i titolari mi hanno mandato il fotografo della ditta nel reparto e mi ha fatto un mucchio di foto con tutto il personale. Vuol

Perciò da socio storico dell'associazione Nembresi nel mondo, **Antonio Zanchi** parteciperà alla XXIX edizione della Festa della miniera e dell'emigrazione, che per una settimana animerà la Piazzetta dell'emigrante tra l'1 e l'8 agosto 2024, con proiezione di film, rappresentazioni teatrali, presentazioni di libri e visite guidate al museo che ricorda le storie, levite e la quotidianità di tutti quei cittadini di Nembro che hanno dovuto lasciare l'Italia per trovare lavoro e fortuna.

ROVATO

PUNTO SCARPE GROUP

PUNTO SCARPE NICOLI

Via Cave, 5 24021 Albino (BG)
Tel. 035 754643

CONCESIO

Regione Lombardia IL CONSIGLIO

Il consigliere regionale Jonathan Lobati presenta gli interventi per Costa Volpino, Riva di Solto e Solto Collina

Laghi lombardi, investimenti infrastrutturali per valorizzare turismo e migliorare vivibilità

Con delibera approvata dalla Giunta, Regione Lombardia ha stanziato 9,6 milioni di euro per valorizzare i laghi lombardi attraverso 26 nuovi interventi infrastrutturali sulle aree demaniali per un totale di 9,6 milioni di euro, di questi diversi in provincia di Bergamo, precisamente a Costa Volpino (tre interventi), Riva di Solto e Solto Collina.

«Regione Lombardia, anche in questo caso - spiega Jonathan Lobati, consigliere regionale e presidente della Commissione Territorio, Infrastrutture e Mobilità al Pirellone - dimostra la sua grande attenzione al territorio lombardo e bergamasco con un investimento molto importante per valorizzare i nostri bellissimoi laghi, con opere previste sulle aree demaniali come il miglioramento dell'accessibilità ai laghi o la realizzazione o il completamento di passeggiate e percorsi ciclopedonali. Quindi investimenti che vanno sia nella direzione del turismo che della miglior vivibilità per i residenti».

Nello specifico della nostra provincia, a Costa Volpino è prevista la sistemazione architettonica, paesaggistica e fruizione delle aree demaniali a servizio della navigazione, manutenzioni straordinarie e messa in sicurezza dei pontili di attracco battelli, nuovi pontili di ormeggio natanti elettrici, opere di manutenzione al cantiere navale, intervento di consolidamento spondale e miglioramento accessibilità a lago in località Bersaglio.

A Riva di Solto realizzazione di nuovo percorso ciclopedonale a lago da porto Duane a località Zu. A Solto Collina lavori di sistemazione e riqualifica dell'area a lago denominata "Gre".

BASSA VALLE SERIANA

PRADALUNGA - MEMORIA

Il grazie dei Pradalunghesi a suor Pierdina

(An-Za) - Fino a non molti anni fa in quasi tutti i paesi della Bergamasca c'era un convento di suore, che gestivano magari la scuola dell'infanzia. Le si trovava anche negli ospedali, nelle case di riposo. Poi, anno dopo anno, la profonda crisi delle vocazioni e l'invecchiamento delle religiose ne ha provocato una lenta ma inesorabile ritirata. Uno dopo l'altro, i conventi sono stati chiusi in molti paesi ed è sempre più difficile vedere per strada una suora.

È anche per questo che quando in un paese giunge la notizia della scomparsa di una vecchia suora che in anni passati ha operato nella locale scuola dell'infanzia, sorgono emozioni e nostalgia.



È ciò che è successo nei giorni scorsi a Pradalunga, quando si è saputo che una religiosa che per lunghi anni è stata presente in paese, suor Pierdina, è tornata alla casa del Padre.

Lanziana religiosa apparteneva alla congregazione delle suore Orsoline di Sommasca, di cui è entrata a farne parte quando era molto giovane. Aveva poi abbandonato il suo vero nome, Maria Angela Valsecchi, per assumere quello di suor Pierdina.

Anche l'amministrazione comunale di Pradalunga ha voluto salutare e ringraziare la religiosa: "A nome del sindaco, dell'amministrazione comunale e di tutta la comunità di Pradalunga desideriamo esprimere il nostro cordoglio e le più sincere condoglianze a suor Pierdina per la perdita della cara suor Pierdina. La nostra più profonda gratitudine per tutto ciò che ha fatto nella nostra comunità. Sul suo cammino ha incontrato generazioni di cittadini pradalunghesi. Ha educato i nostri figli, ha offerto conforto e speranza a chi ne aveva bisogno e ha incarnato i valori di compassione e servizio. La sua gentilezza, la sua attenzione, la sua dolcezza hanno contraddistinto il suo essere a casa e il suo sentirsi a casa nel nostro paese e nella nostra comunità sempre. Grazie, suor Pierdina".

ciò che ha fatto nella nostra comunità. Sul suo cammino ha incontrato generazioni di cittadini pradalunghesi. Ha educato i nostri figli, ha offerto conforto e speranza a chi ne aveva bisogno e ha incarnato i valori di compassione e servizio. La sua gentilezza, la sua attenzione, la sua dolcezza hanno contraddistinto il suo essere a casa e il suo sentirsi a casa nel nostro paese e nella nostra comunità sempre. Grazie, suor Pierdina".

TORRE BOLDONE

Riecco il contasecondi sui semafori. Adesso ci saranno (forse) meno multe e 'inchiodate'

(An-Za) - Il 5 giugno, pochi giorni prima delle elezioni comunali di Torre Boldone, sulla pagina facebook della lista "Uniti per Cambiare" è stato pubblicato un post sul tema della viabilità. "Abbiamo l'obiettivo di agevolare e rendere più sicura la viabilità locale: realizzazione di nuovi marciapiedi ove possibile; riduzione della velocità massima dei veicoli nelle zone densamente abitate e con intensa frequentazione pedonale; ripristino del contasecondi; valorizzazione dei sentieri collinari. Cambiare è possibile, uniti si può".



social) sia per le multe prese durante il passaggio dal giallo al rosso, sia per il pericolo rappresentato dalle improvvise frenate (vere e proprie inchiodate) fatte proprio per evitare le sanzioni e che potevano però causare tamponamenti.

Queste lamentele erano giunte anche ai candidati che si sono presentati alle elezioni di giugno e la lista vincente ha avuto la capacità di captarle e di andare incontro al desiderio di molti cittadini ripristinazione dei semafori collinari. Cambiare è possibile, uniti si può".

nando il contasecondi. Gli impianti semaforici interessati sono quelli tra Via Don Luigi Palazzolo e Via Reich (di fronte alla chiesa parrocchiale di San Martino) e all'incrocio tra Via Palazzolo e Via Leonardo da Vinci.

L'impennata delle multe dopo l'installazione del sistema di rilevamento delle infrazioni a semaforo rosso è evidente dai numeri: si è passati dai 36 mila euro incassati dal Comune nel 2021 ai 291 mila del 2022, dopo l'installazione stessa.

Non a caso c'è chi parlava di vere e proprie "macchine mangiasoldi". Adesso, con il ripristino del contasecondi, che consente "prendere le misure" prima di passare davanti al semaforo, la situazione dovrebbe in teoria migliorare: meno multe e meno "inchiodate".

BASSA VALLE SERIANA

NEMBRO

Torna la festa dello Zuccarello. Don Antonio, il 40° di sacerdozio, il 'boom' di confessioni e la chiesa fondata 650 anni fa



» di Angelo Zanni

L'arciprete: "Non si tratta semplicemente di fare festa ma c'è qualcosa di molto più profondo, basti pensare che durante la Novena in tanti si accostano alla Confessione. Sono anche io rimasto positivamente sorpreso di questo. Poi, è vero che anche da noi le confessioni stanno calando, come succede ovunque, ma è significativo che la nostra festa mariana porti molti a confessarsi e, quindi, a guardare in se stessi".

Tra i sacerdoti e religiosi di cui viene ricordato l'anniversario di ordinazione sacerdotale o di professione religiosa in occasione della festa dello Zuccarello, c'è anche l'arciprete don Antonio Guarnieri, a Nembro da cinque anni. "Sì, stavolta ci sono anche io. Cosa posso dire? Devo ringraziare il Signore per il dono immenso che mi ha fatto. E, al tempo stesso, ricordo tutte le persone che ho incontrato e la ricchezza, in termini di affetto e profondità spirituale, che ho ricevuto in questi 40 anni in tutte le parrocchie in cui ho operato, come curato o come parroco. Un cammino che è iniziato, appunto, con la mia ordinazione sacerdotale avvenuta a Bergamo il 23 giugno 1984. Sono poi stato curato di Tagliano, in Val Calepio, e poi di Seriate. Sono poi andato in Alta val Seriana, a Bratto, come parroco, e nel 2019, sono arrivato a Nembro e Gavarno".

Questa è perciò la sua quinta festa dello Zuccarello. "È la quinta, ma nell'anno del Covid la festa è saltata".

Cosa rappresenta oggi per i cittadini di Nembro la festa della Madonna dello Zuccarello? "Innanzitutto si tratta per molti di un'occasione di ritrovo e un appuntamento importante, non solo per la nostra comunità, ma anche per gli abitanti dei paesi vicini. La festa della nostra Madonna è molto sentita e la devozione è ancora molto forte. Non si tratta semplicemente di fare festa - sottolinea don Antonio - ma c'è qualcosa di molto più profondo. Al centro c'è la fede in Dio e la devozione verso la Madonna, basti pensare che

durante la Novena, soprattutto durante le Messe del mattino, c'è sempre grande partecipazione e in tanti si accostano al sacramento della Confessione. Sono anche io rimasto positivamente sorpreso di questo. Poi, è vero che anche da noi le confessioni stanno calando, come succede ovunque, ma è significativo che la nostra festa mariana porti molti a confessarsi e, quindi, a guardare in se stessi".

La festa dello Zuccarello è l'occasione di ricordare e festeggiare gli anniversari di preti, frati e suore nativi di Nembro o che vi hanno operato in passato. Quest'anno si ricordano: il 60° di ordinazione sacerdotale del Salesiano padre Ferdinando Bergamelli, il 55° del collaboratore pastorale di Nembro e Gavarno Sant'Antonio don Giuseppe Belotti, il 50° del vicario parrocchiale di Albino don Giuseppe Ravasio, il già citato 40° dell'arciprete di Nembro e parroco di Gavarno don Antonio Guarnieri, il 25° del collaboratore pastorale di Nembro e Gavarno nonché direttore dell'Ufficio Migranti della Curia Vescovile della Diocesi di Bergamo don Sergio Gamberoni, il 15° del vicario parrocchiale di Seriate don Leonardo Zenoni, il 10° del direttore dell'Oratorio San Filippo Neri e vicario parrocchiale di Nembro e Gavarno don Christopher Seminati e il 55° di professione religiosa di suor Rosaria Bergamelli.

"Questi anniversari di ordinazione presbiterale e di professione religiosa - spiega don Antonio - verranno ricordati nel corso della solenne concelebrazione eucaristica delle 10.30 giovedì 8 agosto, solennità della Madonna dello Zuccarello. I giorni della Novena sono particolarmente intensi. Ogni anno viene scelto un argomento per la predicazione. Questo è l'anno della preghiera voluto da Papa Francesco, perciò in tutte le Messe, durante la Novena, la predicazione sarà dedicata alla preghiera. Il tema è infatti 'Dal cuore umano alla misericordia di Dio'. I Nembresi e tutte le persone che saliranno al Santuario dello Zuccarel-



lo nei primi giorni di agosto vivranno quindi un momento spirituale molto forte affidandosi a Maria Santissima".

La solenne concelebrazione delle 17.30 sarà invece presieduta dal vescovo di Lodi Mons. Maurizio Malvestiti.

Le origini del Santuario

La tradizione fa risalire la fondazione della chiesa all'8 dicembre 1374, 650 anni fa.

Donato e San Francesco. Più in alto la "Vergine Annunciatrice" e "Angelo annunciatore", ascrivibili a Francesco Cavigna.

Sempre dello stesso pittore è la "Visitazione" sulla parete a sinistra della piccola nicchia nella quale è posto l'altare. Di fronte vi è "La fuga in Egitto" di Francesco Muzio, pittore sconosciuto del '600. Sull'altare maggiore una "Pietà", la celebre "Madonna Addolorata", di autore ignoto, risalente al 1533. Maria, con il volto giovane e sofferente, volge lo sguardo verso lo spettatore, quasi ad invitarlo a contemplare il Figlio morto che regge sulle ginocchia. In basso, una figura di fanciulla raffigura la Maddalena. Ai lati dell'abside ci sono statue di gesso e stucco che rappresentano i profeti Zaccaria e Isai, opere del 1682 degli scultori ticinesi Sala. Nei vani adiacenti della sacrestia troviamo diversi dipinti di autori ignoti del '600-'700 ed alcuni più recenti che testimoniano, insieme a numerosi ex voto, la fede e la devozione che lega i nembresi al loro Santuario.

Fra questi anche la "Natività" di Enea Salmeggia, detto il Talpino. Anticamente era collocata sopra l'altare maggiore.

L'affresco denominato "Madonna Addolorata" si trovava in una cappella aperta nella parete a destra, eliminata durante la ristrutturazione del 1912. Era tale la devozione che l'allora arciprete monsignor Bilabini, decise di staccarlo e collocarlo sopra l'altare maggiore. Nel 1920, con una solenne cerimonia, le immagini della Madonna e di Gesù furono impreziosite da una corona dorata.

L'immagine fonte di devozione è più volte cambiata: in origine Maria Immacolata delle Grazie, poi Maria Madre della Misericordia, infine Pietà o Madonna Addolorata. La chiesa è stata anch'essa indicata con diverse denominazioni: Beata Vergine delle Grazie e nel '700 Madonna della Neve.

La chiesa e i suoi tesori

La chiesa è ad una sola navata, suddivisa in tre campate da due archi a sesto acuto. Le pareti sono state affrescate da Giovanni Rodigari nel 1913. La seconda campata presenta due piccole cappelle erette nel 1912. Sui pilastri di quella a sinistra sono visibili due affreschi di "Madonna col Bambino", di cui uno datato 1512. Vi era poi una "Pietà", attribuita a Giovan Battista Moroni, il grande pittore originario di Albino.

La terza campata è in parte occupata dal presbitero con l'altare inserito in un grande arco. Dipinte sulla parete, rispettivamente a sinistra ed a destra, le figure di San

iperal
SUPERMERCATI

SCONTI FINO AL

50%



PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ STELLA NEGRONI g 110x2

€ 3,89

da € 7,79 | SCONTO 50%

DAL 31 LUGLIO AL 20 AGOSTO

INQUADRA IL QR CODE per sfogliare tutto il volantino

CENTRO DEMOLIZIONI AUTORIZZATO
Tel. 0364 533500

ACQUISTO AUTO USATE O INCIDENDATE

Richiedi una valutazione al **345 7126262**

VENDITA RICAMBI USATI
340 8514871

Pagina AUTO E RICAMBI USATI E GARANTITI dal 1981

Via delle Bosche, 1 GIANICO (BS)
Tel. 0364 533500
info@paginasrl.it
www.paginasrl.it

TURISTA DEI SOGNI

Alti e bassi. Ma senza i bassi non ci sarei. Reggicalze di vita. Appesa a una giarrettiere di brividi. Vivo così. Con una farfalla che viene a trovarmi per ricordarmi che le ali non le ho perse. Le ho solo appoggiate per qualche tempo. Sono una turista dei sogni. Li visito. Li guardo. Per ora. Ma poi tornerò ad abitarli. Tra alti e bassi. Ma senza i bassi non ci sarei. Come quando respiro. Che entra ed esce. Ma non si vive solo ispirando aria. Serve anche buttarla fuori.

Cerchiamo sempre gli alti. Ma i bassi sono quella radice che poi mi fa dondolare negli alti. Sono la gita turistica nei miei sogni. La mia anima così minuscola, delicata, un mucchietto

Aristea Canini

IL PARCO DELLA MIA VITA

Oggi ho un'ora buca, che non capita proprio mai nella frenesia delle mie giornate lavorative. Mi sono ritrovata così, come quando ti danno un bambino appena nato in braccio che non sai dove metterlo e che cosa fare, tanto non vorresti sciarlo, e che è una bella scommessa se si metterà a piangere prima lui o tu per l'imbarazzo.

Ho troppo tempo per rientrare subito in ufficio e troppo poco per tornare a casa e quindi mi rifugio nel parco vicino al liceo. Mi sembra di entrare in salotto; un piccolo appartamento alberato a cui mancano solo le porte per poter dire di essere rientrata a casa. Sì, perché questo luogo racchiude le capriole della mia infanzia, i quadrati di prato dove stendere la coperta per studiare la matematica incomprensibile del liceo, le panchine dove sono nate alcune storie d'amore, le fontanelle in cui ci si fermava a bere nelle notti d'agosto, le stradine bianche

Alessia Tagliareri

LA MONTAGNA DESERTIFICATA

Da settembre 2009 a settembre 2019, in Italia, sono state circa 208.000 le botteghe artigiane e i piccoli negozi che hanno chiuso i battenti - portando alla perdita del posto di lavoro per oltre 520.000 addetti - e ad essere maggiormente penalizzate sono alcune tipologie di negozio di vitale importanza per l'acquisto di beni di prima necessità. Inoltre, sempre secondo il «Report sulla chiusura degli esercizi di vicinato», una ricerca di Federconsumatori e Confesercenti, più di 10 mila piccoli negozi in tutta Italia chiuderanno da qui al 2025. L'allarme riguarda anche la nostra Provincia, e la situazione è particolarmente devastante per i piccoli paesi di montagna, come numerosi piccoli centri dell'Alta Val Seriana, dove nel giro di pochi decenni gli esercizi commerciali si sono ridotti della metà. Nelle nostre piccole comunità - come in tante altre dell'arco alpino e prealpino, già moribondo per l'esodo dei giovani, la caduta a picco della natalità e la presenza quasi esclusiva di una popolazione

anziana, tutti fenomeni che le hanno private, via via, della scuola, dell'ambulatorio medico, della farmacia, della banca, della posta, del bar, spesso anche della parrocchia - la scomparsa dei piccoli negozi rappresenta il colpo di grazia. Chiude il panificio, chiude la macelleria, chiude la bottega degli alimentari, chiudono anche il fruttivendolo e il fiorista... Tutti servizi che si trovano, ovviamente, nei supermercati dei centri più grossi del fondovalle, che però sono difficili da raggiungere, soprattutto per i cittadini di una certa età, quelli che non hanno o non guidano l'auto e che non sanno usare il computer per fare la spesa on-line.

Problemi che non sono solo di ordine pratico, perché l'altro aspetto importantissimo, forse il più importante, è la progressiva riduzione della vita sociale della comunità. Nei piccoli abitati dove ci si conosce tutti il negozio sotto casa è una specie di ancoraggio, un luogo di aggregazione e di socialità prima ancora che di acquisto. Nelle piccole botteghe ci si ritrova

Domenica 11 agosto alle 20.30 ci sarà l'inaugurazione della Mostra dedicata a Enrico Albrici (Vilminore di Scalve, 1714 - Bergamo, 1773). Ci sono 4 grandi affreschi nella chiesa arcipresbiterale e due grandi dipinti a fianco dell'altare. Dall'11 al 17 agosto dalle 20.30 alle 22.30. La Mostra "L'Arte delle bambocciate tra sacro e profano". Il curatore della Mostra è un critico d'arte, Emanuele Motta, vulcanico, estroverso, di grande cultura che mette in relazione i vari artisti e la capacità innovativa, sia nel sacro che nel profano del grande pittore vilminorese. Riportiamo qui un piccolo passaggio della relazione che il critico terrà a Vilminore la sera dell'11 agosto.

«Nel Settecento, proprio con il bresciano Faustino Bocchi ed in seguito con il bergamasco di Vilminore Enrico Albrici prosegue la critica satirica in pittura, stupendamente espressa attraverso le loro famose *Bambocciate*. Però, e va detto, con una sostanziale differenza tecnica fra di loro, dovuta al particolare chiarore che domina nei dipinti di Albrici, conseguenza di una convinta e coraggiosa adesione al rinnovamento della pittura chiaroscurale che da alme-

VILMINORE

Una grande Mostra su Enrico Albrici

Vilminorese fu innovatore nel sacro e profano



no due secoli dominava in Europa ed aveva raggiunto il suo massimo splendore nel Seicento con il grande Caravaggio. Infatti l'Albrici, dopo un periodo nel quale si trasferisce stabilmente in quel di Brescia, allo scopo di eseguire diversi

ogni giorno, ci si parla, si raccontano gli eventi salienti del paese, si condividono i dolori e le gioie, i problemi di ognuno e di tutti, si discute del più e del meno, si commentano gli avvenimenti del giorno, si fa una partita a carte....

Ma sembra che ai nostri politici ed ai nostri amministratori tutto questo non sembri interessare minimamente se non a parole, sembra che si preoccupino di favorire un turismo di lusso per pochi privilegiati e non abbiano invece davvero a cuore i bisogni più elementari ma anche più profondamente umani dei loro cittadini. Tra i quali il rapporto coi propri simili è forse quello fondamentale, perché è il miglior antidoto alla solitudine e all'isolamento. Come dice infatti Andrea Vaimar, "Sulla montagna si spendono fiumi di parole. Vi sono selve di uffici, assessorati, sottosegretariati. Si finanziano progetti su progetti. Ma non servono esercizi di economisti per capire che basterebbero, invece, misure molto semplici, a partire dalla defi-

Anna Carisnoni

lavori che gli erano stati commissionati, e fra questi una serie di affreschi all'interno della Biblioteca Queriniana, oltre ad un ciclo di ventotto ritratti a chiaroscuro di letterati e uomini illustri, sempre su committenza dello stesso Cardinal Angelo Maria Querini, fa ritorno in quel di Vilminore e fra i suoi primi lavori risultano i quattro affreschi che ammiriamo sulle pareti laterali di questa magnifica parrocchiale. Come possiamo ben notare con il passare degli anni anche l'Albrici aveva aderito alla rivoluzione interpretativa della pittura sacra come pure di quella profana, che fino a quel momento, appariva alquanto tenebrosa.

La visione del paesaggio diventa più ampia e la tavolozza si schiarisce notevolmente con colori azzurri e rosati che dominano le scene, in stretta osservanza al nuovo modo di intendere la pittura codificata nel Settecento da Giambattista Tiepolo in tutta Europa. Era il momento in cui la tecnica del chiaroscuro, che per più di due secoli aveva dominato l'arte del dipingere, veniva definitivamente superata. Si tratta della stessa evoluzione che, come possiamo vedere nella sala espositiva qui accanto, subisce l'arte delle Bambocciate di Albrici».

Responsabile Diffusione
DIF Spa
Via Emilia 26
Azzano S. Paolo
Tel. 035 330103
Fax 035 330040

ABbonamenti
Annuale 40,00 Euro
Per l'estero: 180,00 Euro

Causale: **Abbonamento Araberara**
IBAN: IT40A 08453 53750 00000302476

Conto Corrente Postale 11363249
Intestato a Pubblica e.s.a.s.
Via S. Lucio 37/24 Clusone 24020



Questo numero è stato chiuso in redazione MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024

araberara
Questo testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Numero 5225

araberara
2 Agosto 2024

Benedetta gente

Il fiasco e l'involto della colazione sotto i cespugli, prima che sorga il sole. L'erba si accumula con un fruscio brusco, una rasoaiata ripetuta e la striscia che da noi si chiamava "andana", regolare, rasentando la perfezione. I figli sanno cosa li aspetta, la fatica dello "spandere" e la sera dell'ammucchiare, caso mai arrivi il temporale. Hanno preso ferie, sono tornati dalla città, uno ha lasciato gli studi, giù sul prato si torna tutti uguali davanti al lavoro.

Volta e rivolta. C'è l'odore dell'erba umida, il sole sulla testa, l'odore acre del sudore, le donne sbacciate e le gonne tirate su oltre le ginocchia nodose e qualche vena varicosa, i maschi a torso nudo e lo studente bianco come il latte munto la mattina guarda con imbarazzo i muscoli fraterni, rosolati da altre fatiche.

Va montando un vago sapore di paganesimo, di corporalità, il sudore, le donne con i vestiti succinti, il contatto morbido e stimolante con l'erba che nel pomeriggio già si è fatta secca.

Volta e rivolta. Un altro giorno. La sete e il fiasco dell'acqua ormai tiepida, i capelli bagnati dal peso del carico da portare su al ficelle e lo studente che arranca sul sentiero ansando e rimpiangendo la fatica delle sudate carie.

Volta e rivolta. Su al ficelle c'è una ragazza arrivata al mutuo soccorso della fienagione, aiuta a scaricare e spargere il fieno e lo strato cresce e invita a tuffarsi e ti frullano certe tentazioni. Chissà se quella ragazza...

Volta e rivolta. Il sole che picchia e la salita che diventa sempre più insopportabile, le donne sono nervose, guardando su a vedere cosa fa la nuvolaglia sulla montagna, ci sono i proverbi da rispolverare, nel pomeriggio potrebbe cambiare il tempo. I

villeggianti guardano giù nel prato, arriva dal paese, porta una cassetta di pomodori un po' sfati. Li darà alle bestie. "Ma se li mangiano le mucche, il latte esce rosso", dice una al contadino. Quello deve tenere vivo il proverbio delle scarpe grosse e cervello fino, "signora, visto che mangiano erba, allora il latte dovrebbe essere verde". La signora è mortificata.

Volta e rivolta. C'è già la scalletta sul mucchio del fieno che si è fatto alto. Su al ficelle la ragazza si è fatta rossa e ha i capelli arruffati. Forse il ragazzo si è fatto troppi scrupoli e qualcuno, nel frattempo, si è fatto più arditto. Gli ultimi viaggi, il sole sta calando, non c'è stato il temporale, c'è aria di fine lavoro e sfuma anche quella voglia indefinita, forse la rassegnazione di essere stati preceduti, il ragazzo guarda negli occhi i suoi compagni di lavoro, chi sarà stato?

Ci si lava tutti alla fontana della baita. Ma il fiasco di vino sotto i cespugli è vuoto e la donna lo riprende furiosa, bisogna che il marito sia lucido, domani si riprende con la falce, le andane e il vola e rivolta.

Adesso i prati sono lucidi, i grandi rotoloni di fieno che le macchine si lasciano dietro come un parto agreste, stanno là in mezzo, solitari. Più sopra ci sono prati già liti, abbandonati, quando l'agricoltura arretra, avanza il bosco.

Dai, si passa in auto, un'occhiate e via, scaricare anche i ricordi, si torna a casa a vedere se questa sera prendiamo qualche medaglia, magari d'oro, che quando suoni l'inno nazionale viene voglia di alzarsi davanti dal divano e cantarlo, orgoglio di appartenenza. Perché, come cantava Gaber, "Io non mi sento italiano / ma per fortuna o purtroppo lo sono".

Piero Bonicelli

LA POLITICA NON È GRATIS

La vicenda di Giovanni Toti, "governatore" della Liguria, messo agli arresti domiciliari per finanziamento illegale di partito e costretto alle dimissioni, esige qualche riflessione non ipocrita sulla questione dei costi della politica e del suo finanziamento.

La politica è un servizio sociale costitutivo della stessa società civile. Senza la politica che medi tra gli interessi e i valori, la società si trasforma nella guerra di tutti contro tutti.

La politica costruisce le regole della convivenza e cioè il Diritto e cioè lo Stato. Non è questo il luogo per farne la storia. La politica moderna è fatta di istituzioni rappresentative e di partiti. Ciò soprattutto nei regimi democratici, nei quali gli elettori delegano a un numero ristretto di persone - i partiti - di raccogliergli interessi e le idee e di rappresentarle nei Parlamenti. I partiti sono organizzazioni private, macchine necessarie, ma costose, in competizione con altre macchine. Conclusione: la politica non è gratis. Solo un pregiudiziale ottuso può far pensare che se ne possa fare a meno. Si può, certo, abolire la rappresentanza, in nome dell'"uno vale uno". Si sta a casa propria e con un click si decide, disponendo di un computer. Avere anche solo concepito una tale assurdità è il segno di una scarsa maturazione democratica di parte degli Italiani, che ritengono la politica e lo Stato delle superfelezioni parassitarie.

Fino al 1974 i partiti si arrangiavano come potevano. I soldi per i Convegni, Congressi, Campagne elettorali arrivavano dai tesserati, ma, soprattutto, dai poteri economici, dalle Aziende di Stato o locali, dalla Cia o dal KGB. La turbativa del "mercato politico" che ne derivava era tale da spingere tutti i partiti, in particolare quelli più piccoli, ad usare ogni spazio pubblico amministrato per fini di partito.

Ovviamente, non tutti gli uomini politici "rubavano". In ogni partito c'era un amministratore, addetto all'acquisizione di fondi. Fu in quell'anno che i partiti decisero di far finanziare i partiti allo Stato, con la Legge Piccoli n. 195. La Legge prevedeva una forma di contributo statale per il funzionamento ordinario dei partiti e un'ulteriore forma di contributo a titolo di rimborso per le spese sostenute per le elezioni politiche, europee e regionali.

Il provvedimento non pose fine alla corruzione. La crisi dei governi di unità nazionale e successivamente, dopo il 1979, il pentapartito, fecero aumen-

Giovanni Cominelli

tare la competizione tra i partiti e portarono l'uso improprio di denaro pubblico ad altezze mai viste.

Così nel 1989, con la caduta del Muro di Berlino cade anche il sistema politico italiano. Il referendum popolare del 18 aprile 1993 abolisce il finanziamento pubblico dei partiti. L'unica forma di contributo da parte dello Stato rimane il rimborso delle spese elettorali, definito nella Legge 515/1993 e successive, che stabilisce i rimborsi, ripartendoli in quattro fondi, corrispondenti agli organi da rinnovare: Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Consigli regionali.

Ma nel 2013, sotto la pressione del M5S, cade anche il residuo finanziamento pubblico, anche se a decorrere dal 2018. In compenso, viene aperto sia il canale del 2 per mille sia quello del finanziamento da parte dei privati, ovviamente secondo un limite di quantità e secondo regole.

E qui siamo. I magistrati accusatori sostengono che Toti ha violato la legge del finanziamento privato. La sua difesa sostiene che tutte le donazioni sono regolari. Difficile districarsi per un comune cittadino.

Restano due fatti plateali. Il primo: in un regime di Stato di diritto Toti è innocente fino al giudizio finale. Giustamente, si è dovuto dimettere. Il secondo: il giustizialismo di partito, di destra e di sinistra, che consiste nell'usare i processi per regolare conti politici tra i partiti. Così a turno, una volta la sinistra, una volta la destra, una volta il M5S, hanno utilizzato l'avvio di indagini giudiziarie, avvisi di garanzia e presunti abusi di ufficio per colpire gli avversari politici, interni o esterni al partito, per presentarsi come candidi all'opinione pubblica e conquistare qualche voto. Si chiama uso politico della giustizia, al quale vengono sacrificati ogni volta i fondamenti dello Stato di diritto. Questa volta è stata la destra stessa ad abbandonare il proprio uomo. C'è una ragione: sul mercato politico vale, in base alle elezioni del 2022, solo il 2,1%. La convergenza tra la magistratura d'accusa e una politica interessata al potere hanno prodotto le dimissioni di Toti. E se alla fine del processo si dimostrasse innocente? Peggio per lui?

PROMESSE DA MARINAIO

Quando sento puzza di propaganda mi irridigisco. L'attuale dibattito sull'autonomia differenziata si fonda su due miti contrapposti: con l'autonomia si risolvono i grossi problemi di efficienza delle regioni e si responsabilizzano; con un centralismo come l'attuale si può tenere unito il paese e affrontare meglio le carenze del sistema.

Che siano miti o ideologie campate per aria è facile dimostrarlo. L'autonomia c'è già per quanto riguarda la sanità e la formazione professionale. La Sicilia e la Sardegna possiedono pure un'autonomia speciale. Sono riuscite ad attenuare le distanze che le allontanano dalle regioni più efficienti? Pare proprio di no. Se leggiamo i dati degli ultimi rilievi Invalsi sui risultati scolastici vediamo che le Regioni risultanti sono al di sotto della media nazionale e della media dei paesi Ocse. Nella sanità il fenomeno di emigrazione dal sud verso gli ospedali del Nord è sotto gli occhi di tutti. Le arretratezze sono legate a situazioni di lungo periodo e non si risolvono con gli slogan. Il meridione ha avuto tassi di analfabetismo molto alti per alcuni secoli e una discriminazione di classe e di genere molto radicata nella mentalità tradizionalista. Non si superano questi handicap con slogan. Sull'analfabetismo e sugli abbandoni, sull'inefficienza e carenza della proposta educativa, non bastano gli appelli moralistici e a volte non bastano nemmeno gli stanziamenti economici.

Anche chi pensa che il centralismo tenga unito il paese e appiani le grandi differenze si sbaglia di grosso. La scuola non ha mai avuto una vera e propria autonomia. Tutto dipende ancora dal ministero. Ora addirittura da un ministro che si fregia del simbolo di Alberto da Giussano che dovrebbe essere proibito per ogni servitore della Repubblica. Questo centralismo ha garantito il superamento delle gravi differenze? Neanche per sogno. Basta leggere i dati e non fermarsi ai pregiudizi.

Ma allora quali sarebbero le soluzioni? È

Giancarlo Maculotti

LIBRI

In un libro la storia del cotonificio Crespi di Nembro

Autore del volume è Giampiero Valoti, ed è pubblicato dalla Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo



Premiazione dicembre 1970 al centro, con il mazzo di rose. Giulia Maria Crespi

Attraverso lo studio delle varie componenti sociali che furono protagoniste di oltre un secolo di vita e di lavoro a Nembro il libro si propone di lumeggiare un'importante componente dell'identità di un intero paese, di raccontare un passato la cui eco persistente è giunta sino a noi.



Filatura Crespi: reparto Rings

Giampiero Valoti, *Una fabbrica e il suo paese. La filatura di cotone "Crespi e C." di Nembro (1878 - 2007)*, Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, Bergamo 2024.

va" della filatura Crespi di Nembro contribuirono a farne uno dei più importanti centri produttori di filati di cotone, rinomati e apprezzati.

Dopo il passaggio di proprietà alla manifattura Legnano all'inizio degli anni Settanta, la filatura chiuse definitivamente nel 2007.

Il Comitato del quartiere di San Faustino, con il contributo dell'Amministrazione comunale di Nembro, in considerazione del fatto che oggi la storica fabbrica è stata pressoché completamente demolita e la proprietà smembrata, si propone con questa pubblicazione di scongiurare la possibilità che essa scompaia anche dalla memoria collettiva di un'intera comunità. Qui sono tratteggiate le condizioni economico-sociali delle famiglie che vi prestarono la loro opera e insieme è dedicata la dovuta attenzione alle forme di associazione, di mutuo soccorso e di emancipazione sociale che vi nacquero e si svilupparono nel corso degli anni. Il ricco apparato fotografico accompagna il lettore attraverso i reparti dello stabilimento, mostra i volti delle donne e degli uomini che vi prestarono la loro opera, i momenti di vita nel villaggio operaio, le cerimonie delle premiazioni degli operai anziani e con la partecipazione dei rappresentanti della proprietà.

Fondazione A.J. Zaninoni

La **Fondazione A.J. Zaninoni** è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di **Angelo Jack Zaninoni**, imprenditore tessile sostenitore dell'importanza della formazione professionale a tutti i livelli e della formazione di cittadini e cittadini consapevoli, non conformisti e sovietici. Eretta in Ente morale il 20 dicembre 2000, la Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della **cultura del lavoro**, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; ad analizzare i meccanismi del **mercato del lavoro**, la sua complessità ed i suoi processi; a studiare i trend dell'**economia** e ad approfondirne le dinamiche; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla **parità**;

a promuovere la **cittadinanza europea** intesa come consapevolezza di appartenere a una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Organizza convegni e seminari dei quali pubblica gli atti nella collana "Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni" ed eroga contributi a sostegno di iniziative promosse da altri soggetti, progetti affini per scopo o ritenuti di rilevanza culturale o sociale.

Per maggiori informazioni:
www.fondazionezaninoni.org
 Chi fosse interessato a ricevere la Newsletter informativa sulle attività e i Quaderni può inviare una mail di richiesta di iscrizione alla mailing list indicando nominativo ed indirizzo postale a:
info@fondazionezaninoni.org

Direttore responsabile
Piero Bonicelli
direttore@araberara.it

IN REDAZIONE
Aristea Canini - **Vicedirettore**
Angelo Zanni - **Redazione**
Sabrina Pedersoli - **Redazione**
sabrina.pedersoli@araberara.it

REDAZIONE
Via S. Lucio 37/24
24023 Clusone
Tel 0346 25949
www.araberara.it

UFFICI AMMINISTRATIVI PUBBLICITÀ
Francesco Moleri 333 6846094
Angelo Zanni 331 6936199
commerciale@araberara.it

araberara
Questo numero è stato chiuso in redazione MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024

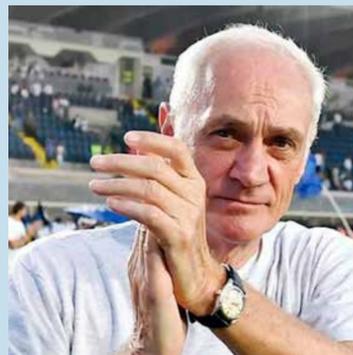
Responsabile Diffusione
DIF Spa
Via Emilia 26
Azzano S. Paolo
Tel. 035 330103
Fax 035 330040

ABbonamenti
Annuale 40,00 Euro
Per l'estero: 180,00 Euro

Causale: **Abbonamento Araberara**
IBAN: IT40A 08453 53750 00000302476

Conto Corrente Postale 11363249
Intestato a Pubblica e.s.a.s.
Via S. Lucio 37/24 Clusone 24020

Tutto sulla Supercoppa Europea



finale e una semifinale. Da allora ha ospitato la finale di UEFA Europa League, nel 2015, ed è lo stadio di casa della nazionale maschile polacca. Questa sarà la dodicesima sede diversa della Supercoppa UEFA da quando il torneo è stato trasferito dalla sua sede storica di Montecarlo, dopo Praga (2013), Cardiff (2014), Tbilisi (2015), Trondheim (2016), Skopje (2017), Tallinn (2018), Istanbul (2019), Budapest (2020), Belfast (2021), Helsinki (2022) e il Pireo (2023).

Il Manchester City ha vinto la Supercoppa UEFA 2023, battendo il Siviglia ai rigori dopo l'1-1 dello Stadio Georgios Karaiskakis nel Pireo, in Grecia.

Cos'è la Supercoppa UEFA?

La Supercoppa UEFA è una competizione annuale tra i campioni in carica della Champions League e dell'Europa League, ideata dal giornalista olandese Anton Witkamp per decretare definitivamente la migliore squadra di club in Europa.

I detentori della Coppa dei Campioni/Champions League hanno sempre

partecipato e negli anni hanno affrontato i vincitori della Coppa delle Coppe (1973-99) e della Coppa UEFA/Europa League (dal 2000 in poi)

Il trofeo della Supercoppa UEFA è alto 58 cm e pesa 12,2 kg; il modello attuale è in uso dal 2006, ma conserva il design di base del suo predecessore, concepito e realizzato nel laboratorio Bertoni di Milano. La classica coppa è sorretta da una base sottilmente attorcigliata come una matassa di lana, mentre due braccia lasciano ai vincitori lo spazio necessario per afferrare saldamente il trofeo e fare il giro del campo.

I vincitori hanno il diritto di far realizzare una replica, purché non superi in dimensione i quattro quinti dell'originale.

Altro da sapere?

Se il punteggio è in parità dopo i tempi regolamentari, la partita andrà direttamente ai calci di rigore senza passare dai supplementari.

I detentori della Coppa dei Campioni/Champions League hanno vinto 28 delle 48 edizioni.

E ora non resta che giocare. Palla al centro e via.

ARRENDERSI ALLA NATURA

Pino il mulo si arrestò nei pressi del grande portale che custodisce il fienile, dove apparve la scritta scolpita in una pietra che riportava l'età della costruzione rudimentale ma sicura di quella baita; mille ottocento settantasei e le mucche dietro a me si arrestarono in ordine compatto, solo i manzi sconfinarono in una ripa al di là della baita arrancata su di quel pezzo di terra piana che sembrava come Dio, si fosse appoggiato con un braccio per un sonnello.

Ero arrivato all'alpeggio, io gli animali e la natura, si era a casa e le cicale quel-

la notte mi tennero compagnia con il loro canto fino ad accompagnarmi al risveglio di un'alba fresca di rugiada, e iniziava così il primo giorno di lavoro sui monti e lo star bene di tutta la stagione estiva.

Nemmeno a distanza di tanti anni quanto la buona metà del percorso della vita di un uomo, ho dimenticato il mio arrendersi voluttuoso alla natura, nemmeno ora scorgo difetti nella memoria nel ricordo di quel senso di abbandono al volere del vivere antico... anche adesso ho rimpianto di quel vivere semplice e felice.

Annibale Carlessi

Manca davvero poco, appuntamento per la Supercoppa Uefa 2024 che vedrà affrontarsi la vincitrice della Champions League, il Real Madrid, contro la vincitrice della Europe League, l'Atalanta. Sale la febbre in terra orobica e la corsa ai biglietti è cominciata da tempo. La Supercoppa si disputerà mercoledì 14 agosto alle 21:00 al National Stadium di Varsavia, in Polonia. Lo stadio era stato costruito originariamente per UEFA EURO 2012, durante il quale ha ospitato tutte e tre le partite del girone della Polonia, oltre a un quarto di



GRITTI BORTOLO
ALIMENTARI DAL 1953

Produzione propria pane,
focacce, pizze e brioches

Tabacchi - Lotto - Giornali

Piazza Rinnovata, 3
24027 Nembro (BG)
Tel. 035 520 361



Formagella Valcavallina

Il gusto della tradizione



CASEIFICIO PALENI

s.r.l.

www.caseificiopaleni.com
CASAZZA (BG) | Tel. 035.813.033



Toma Monte Corna



il tuo
sguardo
sul **mondo.**



F **FILISETTI**
S E R R A M E N T I

Cerete (BG) | 0346 63401 | www.filisettiserramenti.it